



Fondazione Giacomo Brodolini

Valutazione in un'ottica di genere del Bilancio della Provincia di Pistoia

A cura di Silvia Sansonetti e Barbara De Micheli

Fondazione Giacomo Brodolini



FSE Investiamo nel vostro futuro
**Cresce l'Europa, Cresce la
Toscana**

Indice

1. Introduzione	3
1.1 Valutazione in un'ottica di genere.....	3
1.2 Il Bilancio di Genere	5
1.3 Finalità ed obiettivi.....	6
1.4 Un quadro degli interventi della Provincia di Pistoia previsti dal Piano Straordinario per l'Occupazione Femminile	8
2. L'approccio metodologico	15
2.1 Il modello VISPO	15
2.2 La Metodologia VISPO-R	16
3. Il contesto della Provincia di Pistoia: uno sguardo di genere	21
3.1 Istruzione e formazione professionale.....	21
3.2 Il mercato del lavoro	30
3.2.1 La situazione occupazionale in base ai dati dei Servizi Provinciali per l'Impiego	31
3.3. Servizi per la conciliazione tempi di vita e di lavoro.....	40
3.4 I settori economici e l'imprenditoria femminile.....	41
3.5 Il personale dell' Assessorato Formazione, Sviluppo Economico ed Istruzione e dell'Assessorato Lavoro	47
4. L'applicazione del bilancio di genere al bilancio della Provincia di Pistoia.....	50
4.1 Selezione dei capitoli più significativi.....	50
4.2 L'applicazione degli indicatori di genere.....	50
4.2.1 Formazione professionale ed altri servizi inerenti l'istruzione	52
4.2.2 Mercato del lavoro	59
4.2.3 Funzioni di istruzione pubblica.....	65
4.2.4 Industria commercio e artigianato.....	73
5. Conclusioni ed indicazioni di policy.....	77

1. Introduzione

La Fondazione Giacomo Brodolini è il soggetto deputato a sostenere tecnicamente l'Amministrazione della Provincia di Pistoia nella sperimentazione del Bilancio di genere (**Gender Budget Analysis**) nei settori: Formazione, Lavoro, Istruzione e Sviluppo economico; in quanto aggiudicataria della gara per l'affidamento di un servizio di azioni di sensibilizzazioni e di mainstreaming di genere ed adozione del bilancio di genere.

L'analisi in ottica di genere dell'allocazione delle risorse finanziarie e dell'impatto che tale allocazione ha su coloro che vivono sul territorio non è altro che un'analisi dell'impatto in un'ottica di genere delle politiche pubbliche realizzate dalla Provincia di Pistoia nei settori prescelti. Tale analisi si inserisce nella strategia di pari opportunità dell'Ente, e può leggersi come un'azione di sistema del **Piano Straordinario per l'occupazione femminile** approvato dal Consiglio Provinciale Straordinario tenutosi nell'ottobre 2009 (DCP 253/2009) sui problemi della crisi.

L'insieme degli interventi che la Fondazione Giacomo Brodolini realizzerà oltre a questa sperimentazione mira a promuovere la cultura di genere, a rimuovere gli stereotipi e a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro ed alla vita economica e sociale.

Per il raggiungimento di tali obiettivi a partire dall'Analisi di Genere del Bilancio si realizzeranno altre due attività, integrate nella strategia comune di promozione del mainstreaming di genere sul territorio. Una prima attività contempla, a partire dal **modello disegnato per realizzare** il Bilancio di genere della Provincia di Pistoia, l'elaborazione delle **Linee Guida rivolte agli Enti Locali** per la sua diffusione. Le Linee Guida per gli Enti Locali sono un prodotto voluto dalla Provincia di Pistoia ed espressamente previsto dal capitolato di Gara. La seconda attività prevede l'organizzazione di momenti di **sensibilizzazione sul gender mainstreaming ed il gender budgeting** che coinvolgono sia le parti sociali che le imprese, che gli istituti scolastici mediante seminari.

Il presente rapporto si riferisce nello specifico alla prima di queste attività presentando la metodologia del Bilancio di genere e discutendo i risultati ottenuti in seguito alla sua applicazione. Nel contempo propone le linee guida per la definizione di un sistema di monitoraggio delle attività a sostegno delle pari opportunità che può essere adottato o da altri settori di codesta amministrazione e dai comuni della Provincia di Pistoia.

Prima di entrare nel merito della ricerca, però, si ritiene utile spiegare cosa si intenda con *“valutazione in un'ottica di genere”*, a tale fine sarà necessario riferirsi anche ad altri concetti, quali: *“mainstreaming di genere”* e *“azioni positive”*.

1.1 Valutazione in un'ottica di genere

È stato già fatto notare come il Bilancio di genere possa anche considerarsi come valutazione delle politiche pubbliche in un'ottica di genere. Consideriamo meglio questa affermazione.

Il momento della valutazione è irrinunciabile nella realizzazione delle politiche pubbliche. La valutazione, infatti, permette di programmare ed implementare gli interventi tenendo conto in modo adeguato dei loro effetti procedendo, se necessario, agli opportuni aggiustamenti sia durante la loro realizzazione sia in vista di futuri altri interventi. La valutazione, infatti, può realizzarsi *ex-ante* (prima di realizzare gli interventi per prevederne gli effetti), *in itinere* (mentre l'intervento è in atto per procedere ad opportuni aggiustamenti), *ex-post* (al termine dell'intervento per determinarne gli effetti finali a breve, medio e lungo termine).

La valutazione in un'ottica di genere ha per obiettivo **lo studio della natura degli effetti che le attività che saranno realizzate (ex-ante), si stanno realizzando (in itinere) o si sono realizzate (ex-post), hanno sugli uomini e sulle donne**. Le politiche pubbliche, infatti, non sono neutrali rispetto ai cittadini ma hanno effetti e conseguenze diverse a seconda delle caratteristiche di ognuno, prima fra tutti il genere. Le condizioni di vita di uomini e donne, infatti, sono molto diverse nella nostra società. Le donne sono molto meno attive sul mercato del lavoro degli uomini, hanno più probabilità di non avere un'occupazione o di avere un'occupazione precaria. I loro percorsi lavorativi sono molto più frammentati di quelli degli uomini anche a causa delle scelte riproduttive che condizionano molto meno i percorsi lavorativi degli uomini. Inoltre, sono le maggiori responsabili del lavoro di cura e quindi impiegano molto del loro tempo nello svolgere il lavoro domestico, nel prendersi cura dei bambini e degli anziani. Tutte attività di cui molti uomini si disinteressano in larga parte. Le donne poi vivono in media più a lungo e quindi esprimono anche un maggior bisogno di assistenza anche medica.

Se le vite di uomini e donne, in generale, sono tanto diverse allora è inevitabile che le politiche pubbliche abbiano effetti diversi su di loro. La valutazione in un'ottica di genere, quindi, diviene **uno strumento irrinunciabile per i policy-makers** affinché sia possibile tener conto di tale diversità e poter fare in modo che le politiche pubbliche abbiano effetti positivi sia per le donne sia per gli uomini. Si noti che per raggiungere questo scopo potrebbe anche occorrere che situazioni di uomini e donne siano trattate in modo diverso. Nel nome della promozione della parità di genere, infatti, può essere necessario adottare provvedimenti che riequilibrino le situazioni in cui uno dei due generi sia sotto rappresentato o discriminato (spesso le donne, ma in alcune occasioni anche gli uomini).

In questo modo sono stati implicitamente introdotti due concetti chiave nel campo delle politiche pubbliche per le pari opportunità di genere: il *mainstreaming di genere* e le *azioni positive di genere*. Il **mainstreaming di genere** consiste nell'integrazione sistematica di un'attenzione specifica alle situazioni, alle priorità ed ai bisogni rispettivi di donne e uomini in tutte i settori e a tutti i livelli della realizzazione delle politiche pubbliche, al fine di promuovere la parità di genere. Le **azioni positive di genere** sono quelle azioni mirate in modo specifico a uomini o donne per ridurre una preesistente ed accertata condizione di svantaggio. La valutazione in una prospettiva di genere è un momento fondamentale che permette di scegliere l'una o l'altra strategia di intervento a seconda della situazione cui ci si trova di fronte.

Realizzare il Bilancio di genere significa valutare in un'ottica di genere le politiche pubbliche a partire dagli aspetti più propriamente finanziari e quindi di considerare anche le risorse e gli investimenti nelle specifiche attività. Nell'ambito del presente progetto si sono valutati in un'ottica di genere gli stanziamenti di bilancio e le politiche realizzate dalla Provincia di Pistoia nel 2009 per quanto attiene alle attività dell'Assessorato Formazione, Sviluppo economico ed Istruzione e l'Assessorato al Lavoro. La valutazione è di tipo *ex-post*, in quanto è stata condotta dopo la realizzazione degli interventi, e quindi sui documenti di bilancio a consuntivo.

Prima di concludere questa sezione è d'obbligo sottolineare che il Bilancio di genere non è solo uno strumento valutativo ma è stato concepito così come altri strumenti di rendicontazione sociale per promuovere la concreta e reale partecipazione delle persone alle scelte di politica pubblica che le coinvolgono, tali aspetti saranno presentati più in dettaglio nella prossima sezione.

1.2 Il Bilancio di Genere

Il Bilancio di genere si avvale di un insieme di processi e/o di metodologie che hanno lo scopo di promuovere la valutazione delle politiche pubbliche e del loro impatto su uomini e donne, in un'ottica di genere a partire dai documenti relativi al bilancio pubblico di un ente. Il Bilancio di genere pertanto, permette una valutazione sistematica delle politiche realizzate da una amministrazione in un preciso periodo di tempo (quello relativo al periodo cui il bilancio si riferisce) favorendo al contempo la trasparenza dei conti pubblici e delle relative scelte politiche che vi sono dietro e conseguentemente la partecipazione delle persone a decisioni che le riguardano.

Quando la valutazione è svolta sul Bilancio a consuntivo si ha il Gender Auditing, quando tale attività valutativa si svolge sul Bilancio previsionale dell'anno considerato si ha il Gender Budgeting.

E' possibile riassumere in sintesi dicendo che "Il bilancio di genere" consiste nell'analisi delle spese previste o realizzate di un bilancio pubblico, con riferimento alla diversità degli effetti che determina per donne e per uomini, esso:

- **non** produce bilanci separati per sesso
- **non** ha come obiettivo prioritario quello di aumentare le spese per i programmi destinati alle donne

Introdurre la dimensione di genere nei bilanci pubblici invece, favorisce:

- i. **l'equità**: in quanto evidenziando i diversi effetti che le stesse politiche hanno su uomini e donne permette di operare scelte adeguate alla riduzione delle disuguaglianze;
- ii. **l'efficienza**: permettendo scelte più informate nell'allocazione delle risorse impedendo, ove possibile, che riduzioni di spesa gravino soprattutto sulle donne;

- iii. **la trasparenza:** sia per ragioni di equità che di efficienza le donne hanno interesse affinché i processi decisionali e gli effetti delle politiche pubbliche siano trasparenti.

Il Bilancio di genere è uno strumento che può quindi validamente affiancare alcuni altri strumenti cui spesso si ricorre in un ambito locale per valutare l'efficacia e l'efficienza delle decisioni di spesa poiché è in grado di compensarne adeguatamente i limiti da un punto di vista della considerazione dell'aspetto di genere:

- la *valutazione dei bisogni*: il Bilancio di genere promuove la raccolta delle informazioni relative ai bisogni tenendo conto delle specificità di genere, al contrario di quanto accade con la semplice valutazione dei bisogni;
- l'*analisi di indicatori di qualità del servizio*: mentre gli indicatori di tipo "quantitativo" comunemente usati fanno quasi sempre riferimento all'offerta del servizio il Bilancio di genere permette di considerare gli esiti e a quelli che sono gli effettivi beneficiari;
- la *valutazione dei beneficiari*: molto spesso nei sondaggi, ad es. di opinione, o in analoghe forme di valutazione sulla percezione della qualità del servizio non sono adeguatamente rappresentate le diverse caratteristiche degli intervistati, tra cui il genere, il Bilancio di genere, invece, mette al centro proprio questo aspetto;
- la *valutazione dei costi invisibili*: anche questa attività che accanto ai costi monetari tiene conto anche dei costi "in termini di tempo" è uno strumento che mira al contenimento dei costi da parte di una Amm.ne pubblica ma che non sempre, al contrario di quanto potrebbe si può trasformare in un incremento di costi "privati" per le famiglie ed, in particolare, in un aggravio di tempo di lavoro per le donne¹.

Accanto a questi possibili strumenti già sperimentati l'esercizio di Gender Auditing è utile, perché può far emergere quali siano gli accorgimenti necessari per assumere un'ottica di genere all'interno di programmi e progetti. Accorgimenti che, spesso, richiedono semplicemente una maggiore attenzione e sensibilità, e che nella gran parte dei casi possono realizzarsi senza sostenere costi ulteriori.

1.3 Finalità ed obiettivi

Il presente intervento si propone di contribuire a potenziare nei decisori politici, nella struttura tecnica e nei rappresentanti degli Organismi di Parità della Provincia di Pistoia la capacità di tener conto delle differenze di genere laddove queste influenzano i comportamenti e le reazioni diverse di uomini e donne alle stesse politiche (es. accesso ai servizi, mobilità, istruzione, partecipazione, fruizione degli spazi pubblici, etc.). Lo scopo ultimo è quello di contribuire, in qualche misura, a ridefinire e rendere esplicito l'orizzonte

¹ Per una analisi della storia della GBA, dei possibili strumenti, delle iniziative e delle prime applicazioni nei diversi paesi si veda, ad es., il sito della fondazione Zaninoni: <http://www.fondazionezaninoni.org>

di qualità della vita cui l'Amministrazione vuole tendere, e di conseguenza definire obiettivi ed i corrispondenti strumenti per le politiche pubbliche.

Secondo la proposta avanzata dalla "rete informale sul gender budgeting" organizzata dal Consiglio d'Europa, il bilancio di genere "consiste nell'adottare una valutazione di impatto sul genere delle politiche di bilancio, integrando la prospettiva di genere a tutti i livelli della procedura di bilancio e ristrutturando le entrate e le uscite al fine di promuovere l'uguaglianza tra i sessi" (Risoluzione del Parlamento europeo sul gender budgeting - la costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere - 3 luglio 2003 Parlamento Europeo). Per questo motivo il bilancio di genere rappresenta uno dei modi di realizzare la valutazione di genere delle politiche pubbliche, applicato appunto alle politiche di bilancio. Dalle attività di valutazione scaturisce un giudizio argomentato sulla politica presa in esame, destinato ad avere una qualche conseguenza sulle scelte e sull'operato futuro dell'amministrazione pubblica.

Il processo verso l'equità di genere è molto lento e difficile e la distribuzione equilibrata tra donne e uomini di diritti, responsabilità e risorse passa anche, o forse soprattutto, attraverso una più attenta allocazione delle risorse finanziarie, in assenza della quale le iniziative in tema di pari opportunità sono impossibili o inefficaci. Del resto, il bilancio è uno strumento chiave con cui l'autorità politica definisce il modello di sviluppo socio-economico ed i criteri di redistribuzione all'interno della società e decide le priorità di intervento rispetto alle politiche e i bisogni dei propri cittadini. Tali decisioni producono effetti differenti sulle vite degli uomini e delle donne, a causa dell'influenza di fattori sociali (donne e uomini non godono delle stesse opportunità) e biologici (i bisogni delle donne, per esempio rispetto alla salute, sono diversi da quelli degli uomini). Offrire una lettura di genere del bilancio di un ente pubblico vuol dire riclassificare le voci di bilancio per aree sensibili al genere, verificando l'effetto della politica economica di un ente pubblico su uomini e donne.

Per questi motivi il presente lavoro si rivolge **a tutti i soggetti istituzionali**, tanto nella Pubblica amministrazione quanto appartenenti ai relativi **organi di rappresentanza**, alle parti sociali e più in generale a tutta **la società civile**, che si relazionano con la Provincia di Pistoia per concertare, negoziare e partecipare alla definizione delle politiche pubbliche di competenza. I destinatari sono pertanto:

- (a) i decisori politici che possono disporre di uno strumento decisionale utile a leggere le esigenze della popolazione e le risposte della Provincia di Pistoia nella prospettiva del genere;
- (b) i funzionari e gli operatori della Amministrazione della Provincia di Pistoia che sono impegnati nella elaborazione del bilancio e nella gestione dei servizi dell'ente in un'ottica di genere;
- (c) i referenti politici e tecnici degli assessorati provinciali più direttamente coinvolti - Assessorato Formazione, Sviluppo economico ed Istruzione, Assessorato al Lavoro. e Assessorato alle Pari Opportunità;
- (d) i rappresentanti ed alle rappresentanti degli Organismi di Parità;

(e) la collettività, la principale destinataria delle rendicontazioni sociali.

1.4 Un quadro degli interventi della Provincia di Pistoia previsti dal Piano Straordinario per l'Occupazione Femminile

Per poter leggere e valutare in un'ottica di genere i singoli capitoli di spesa inclusi nel bilancio dell'Ente Provinciale ed afferenti ai settori Formazione, Lavoro, Istruzione e Sviluppo Economico è necessario conoscere il territorio e poter disporre del maggior numero possibile di informazioni e dati statistici disaggregati per genere: a partire dall'analisi della popolazione e delle dinamiche demografiche e economiche sul territorio per arrivare ad un'analisi dei beneficiari dei diversi interventi oggetto di analisi.

Il caso della Provincia di Pistoia si presenta come un caso virtuoso poiché, a differenza di altri contesti regionali e provinciali, esistono informazioni puntuali ed aggiornate che tengono nella dovuta considerazione la dimensione di genere.

In altri termini, sono presenti ed attivi sul territorio sistemi di monitoraggio delle attività, ed in particolare delle attività in capo all'Assessorato di riferimento, che consentono di rilevare con continuità la partecipazione e la fruizione da parte degli utenti dei servizi proposti.

Si segnala in particolare l'attività dell'**Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro** (di seguito OPMdL) che realizza un'attività costante di monitoraggio ed offre, in tempi rapidi, dati aggiornati e **disaggregati per genere** sull'evoluzione del mercato del lavoro provinciale.

Esiste anche, da parte dell'Amministrazione, una consapevolezza delle difficoltà incontrate dalla componente femminile sul territorio, consapevolezza che ha portato all'adozione del già citato **Piano Straordinario per l'Occupazione Femminile**, nel quale si leggono le motivazioni per l'adozione della misura straordinaria. "Il sostegno all'occupazione **femminile e giovanile** appare fondamentale in base ad almeno tre considerazioni. In primo luogo è proprio tra le donne ed i giovani che si riscontra la più elevata quota di lavoratori qualificati: perdere occupati in questa categoria significa perdere capitale umano per tutto il sistema paese. In secondo luogo queste categorie sono quelle più esposte alla crisi, in funzione della diffusione tra esse di tipologie contrattuali con basso livello di protezione sociale. Infine, in termini di medio periodo la stabilità occupazionale di giovani e di donne dovrebbe garantire un più rapido recupero dei livelli occupazionali complessivi, vista la maggiore facilità di trovare impiego per gli uomini adulti nel mercato del lavoro"².

Il Piano Straordinario per l'occupazione femminile contiene una serie di proposte concrete di intervento la cui realizzazione è possibile grazie alla destinazione di risorse finanziate a valere sul Fondo Sociale Europeo e alla collaborazione e convergenza di intenti con altri settori dell'Amministrazione Provinciale, in particolare l'Assessorato Formazione, Istruzione e Sviluppo Economico, l'Assessorato al Lavoro e l'Assessorato alle Pari

² "Affrontare la crisi: proposte per la salvaguardia del capitale umano e dell'occupazione", ISFOL (febbraio 2009)

Opportunità che detiene il coordinamento politico. Tra gli interventi proposti ricordiamo: incentivi all'assunzione di donne a tempo indeterminato che hanno seguito percorsi formativi nell'ambito dei PIC Progetti Integrati di Comparto; voucher di conciliazione; contributi per stage all'estero; carta ILA; interventi per l'imprenditoria femminile.

Per ciascun intervento si presenta di seguito un'analisi dell'impatto delle singole misure con dati aggiornati al 31 luglio 2011.

i. Incentivi all'assunzione di donne a tempo indeterminato che hanno seguito percorsi formativi nell'ambito dei PIC Progetti Integrati di Comparto

Le risorse stanziare per gli incentivi sono pari a € 100.000,00³. Le risorse destinate ai PIC per i tre comparti sono pari a € 1.952.969,75. **I PIC hanno coinvolto 316 lavoratori, di cui 109 donne (34%),** nel corso del 2009. La necessità di incentivi all'assunzione a tempo indeterminato emerge dall'analisi dei dati relativi ai beneficiari dei corsi di qualifica attivati e alla situazione occupazionale successiva delle persone formate, nei tre ambiti in cui sono stati attivati: PIC Agricoltura e Vivaismo, PIC Commercio e Turismo, PIC Manifatturiero. In tutti e tre gli ambiti infatti il tasso di inserimento occupazionale - espresso dal totale delle persone occupate sul totale delle persone di cui si dispone di informazione circa la loro situazione occupazionale - non supera mai il 44%. Di questi inserimenti ancora molti sono a tempo determinato.

Più precisamente, come i dati relativi ai corsi di qualifica estratti dal Data Base regionale del FSE mettono in luce, **nell'ambito del PIC Agricoltura e Vivaismo** sono stati attivati due corsi di qualifica rivolti a persone in cerca di occupazione o a rischio di espulsione (priorità alle persone in mobilità o in CIG in deroga). Nei percorsi sono state coinvolte 16 persone che hanno conseguito l'attestato di qualifica., di cui 12 uomini e 4 donne. La quota femminile è stata quindi pari al 25%. Ciò rispecchia il tipo di corsi attivati, che hanno un richiamo tipicamente maschile: un corso di internalizzazione delle imprese florovivaistiche, e un corso di formazione sul risparmio di risorse idriche ed energetiche.

Per quanto riguarda la loro efficacia occupazionale, i dati relativi alla situazione occupazionale delle persone formate che provengono da *IDOL* evidenziano che, del totale delle persone formate ed iscritte ai Centri per l'Impiego provinciali (9 persone), al 30 agosto 2011, quattro risultano occupate (per il 75% uomini): una persona con un contratto a tempo indeterminato, due con un contratto a tempo determinato di cui un apprendista, una persona con contratto di lavoro interinale. Quattro persone risultano disoccupate alla fine del percorso formativo, mentre una persona è in CIG in deroga. Per le restanti sette

³ I Progetti Integrati di Comparto rappresentano il frutto di un approfondito lavoro della Provincia che ha coinvolto i tavoli settoriali, le Parti Sociali, ed i soggetti rappresentativi dei rispettivi settori economici. Ne è scaturita una mappa dei principali fabbisogni del sistema imprenditoriale locale: rispondere ad essa significa agire per il rafforzamento della competitività ed il mantenimento dell'occupazione. A tal fine i PIC finanziano azioni di formazione, consulenza ed internazionalizzazione nei principali comparti provinciali (Manifatturiero, Commercio e Turismo, Agricoltura e vivaismo), prevedendo anche azioni strettamente integrate per gli/le imprenditori/trici e per il personale addetto, tra cui l'attivazione di numerosi percorsi formativi destinati a persone in cerca di occupazione per formare addetti qualificati.

persone, non iscritte ai Centri per l'Impiego provinciali, non è possibile fornire informazioni circa l'attuale situazione occupazionale. Nel complesso *il tasso di inserimento occupazionale* è pari al 44% circa. *La maggioranza degli inserimenti però, come detto, non sono avvenuti con contratti stabili.* Dei due corsi, il corso che presenta una maggiore efficacia è quello di Internazionalizzazione delle imprese florovivaistiche (ultimato nell'ottobre del 2010) che ha favorito l'occupazione di circa il 40% delle persone formate.

Nell'ambito del PIC Commercio e Turismo sono stati attivati otto percorsi formativi, sempre rivolti a persone disoccupate o a rischio di espulsione (priorità alle persone in mobilità o in CIG in deroga), che risultano conclusi al 31 luglio 2011. Queste attività hanno formato 79 persone. In questo caso però il tasso di femminilizzazione è molto più alto, pari al 65% circa del totale, ossia 51 donne su 79. Le donne risultano la maggioranza in quasi tutti i corsi con punte più elevate nei corsi di *Tecnico qualificato per lo sviluppo del turismo di salute naturale olistica (100%), Tecnico qualificato in progettazione e promozione turistica e culturale (90%) e Tutor di processi formativi (89%).*

Del totale delle persone formate 20 risultano occupate, ossia il 25% del totale, distribuite equamente tra donne e uomini.. La maggior parte delle persone formate risulta ancora disoccupata (27 persone per la quasi totalità donne, l'85% circa) mentre 11 lavoratori/trici sono in CIG o in mobilità. Per le restanti 21 persone non è possibile fornire informazioni. Nel complesso quindi *il tasso di inserimento occupazionale è pari al 35% circa* e non presenta differenze tra i generi. Di questi però la maggioranza sono occupati a tempo indeterminato: solo cinque con contratti di lavoro precari.

Nell'ambito del PIC Manifatturiero sono stati attivati 13 percorsi formativi, che hanno formato 124 persone, per la maggior parte donne (73 donne pari al 59% circa del totale). Corsi tipicamente femminili sono *La gestione delle buste paga* in cui le donne rappresentano la totalità delle persone formate, seguito da *Tecnico qualificato di import export* in cui la presenza femminile è pari al 90%. Quattro corsi risultano invece maschili e caratterizzati da una presenza di uomini pari al 100%. Si tratta dei corsi di *Addetto montaggio e manutenzione sistemi e attrezzature meccaniche, Conduttore di generatore di vapore, Realizzazione di opere murarie e Professione elettricista.* Risulta invece essere neutro il corso *Addetto alle operazioni ed alle procedure amministrative.*

Del totale delle persone formate al 30 agosto 2011 30 risultano occupate (distribuite equamente tra donne e uomini), di cui sei con contratti di lavoro precari, pari al 20%. La maggior parte delle persone formate risulta ancora disoccupate (48 persone per la maggioranza donne, il 67% circa) mentre 21 lavoratori/trici sono in CIG o in mobilità. Per le restanti 25 persone non è possibile fornire informazioni. Nel complesso quindi *il tasso di inserimento occupazionale è pari al 30% circa* e non presenta differenze tra i generi.

ii. Voucher di conciliazione

Nell'ambito dei PIC l'Amministrazione ha chiesto la sperimentazione dei **voucher di conciliazione** a favore di donne impegnate oltre che nei percorsi formativi, nel lavoro di cura (di bambini, di persone anziane, ecc.).

iii. Contributi per Stage all'estero

Sono contributi attivati presso aziende pubbliche e private rivolti a donne laureate, disoccupate o inoccupate. La misura è in corso di realizzazione (risorse disponibili € 50.000,00).

iv. ILA - Individual Learning Account

La decisione di incentivare l'utilizzo di strumenti di finanziamento per la formazione a domanda individuale ha portato nel 2004 all'adesione al progetto interregionale pilota *I.L.A. - Individual Learning Account*, finanziato dal Ministero del Lavoro, che vede la Toscana capofila⁴ e le Province di Pistoia, Arezzo e Livorno soggetti attuatori a livello regionale. Con la nuova programmazione dell'FSE 2007-2013 la carta ILA diventa uno strumento diffuso in tutte le province toscane previsto anche nel Patto per l'Occupazione Femminile. La carta ILA è una carta di credito formativo individuale prepagata che permette di ricevere un contributo economico per coprire i costi sostenuti per una formazione necessaria all'inserimento lavorativo. È uno strumento altamente flessibile perché consente di coprire il finanziamento di corsi, moduli, attività formative rispondenti alle esigenze personali nonché dei costi indiretti legati alla frequenza (spese per il materiale didattico, spese di viaggio, ma anche costi per servizi di baby sitteraggio ecc.). Le persone beneficiarie possono essere disoccupate o inoccupate, lavoratori/trici atipici/che, persone in CIG, purché iscritti/e al Sistema Provinciale per l'Impiego, con priorità per le donne.

Nel periodo 2009-2011 (dati al 31 Luglio 2011) sono state assegnate 826 carte, la maggior parte delle quali ha riguardato l'annualità 2009 (629). La maggioranza dei beneficiari sono donne (67% circa, in termini assoluti 556). Delle 826 carte assegnate ne sono state chiuse 410. Le carte sono considerate chiuse quando hanno raggiunto il limite massimo finanziabile di € 2.500,00 (332) o hanno un atto di revoca o di rinuncia con il quale ne viene attestata la chiusura (78). Le motivazioni per la revoca delle 78 carte ILA sono per la maggior parte legate alla rinuncia da parte delle persone beneficiarie (61).

La maggioranza di coloro che hanno utilizzato la carta ILA ed hanno concluso il percorso formativo sono donne (il 69% circa, pari a 228 carte) e persone nella fascia di età 30-44 anni, pari a 154 carte (il 46% circa del totale), in prevalenza donne (73% circa). Sulle 332 Carte ILA chiuse più della metà (il 68% circa, pari a 227) sono state erogate a persone inoccupate (61 pari al 18%) o disoccupate (166 pari al 51%). Le restanti sono state erogate a persone che usufruivano di un qualche ammortizzatore sociale - o in mobilità o in CIG - pari a 69 unità (il 21%) mentre 18 sono state assegnate a persone che si trovavano nella condizione di precario/atipico.

Per quanto riguarda l'efficacia occupazionale, delle persone che si sono formate grazie alla Carta ILA 107 sono le persone che risultano occupate, pari al 32% circa del totale. Più della metà delle persone formate risulta ancora alla ricerca di un lavoro (178 persone pari al 54% circa del totale) per la maggioranza si tratta di donne (il 75% circa), mentre 35 persone risultano ancora usufruire di ammortizzatori sociali (in mobilità o CIG). Per le

⁴ Il progetto interregionale coinvolgeva la Regione Toscana capofila, la Regione Piemonte e la Regione Umbria.

restanti 12 persone non è possibile fornire informazioni circa l'attuale situazione occupazionale poiché o non sono iscritte al Sistema Provinciale per l'Impiego o risultano essere cessate dall'impiego o decadute dallo stato di disoccupazione. Nel complesso quindi il *tasso di inserimento occupazionale* è pari al 33% circa, con differenze di genere: il 30% circa quello femminile, mentre quello maschile arriva al 40%.

v. Interventi per l'imprenditorialità femminile

Sono interventi finalizzati a sviluppare e sostenere le potenzialità imprenditoriali femminili in riferimento alle donne espulse dal mercato del lavoro e/o alle donne disoccupate da più di 12 mesi, interessate a creare nuove attività aziendali, attraverso l'integrazione di una serie di azioni (informazione / formazione / accompagnamento / tutoraggio, ecc) che servano e allo start up di impresa ed al rafforzamento della loro probabilità di successo.

L'attività prevede un percorso integrato di formazione, la redazione del business plan, servizi di accompagnamento e tutoraggio all'avvio dell'attività imprenditoriale nonché nell'accompagnamento e tutoraggio nella fase di post avvio. Si sono recentemente concluse (ottobre 2010) le procedure per l'aggiudicazione della gara.

Oltre agli interventi previsti nel Piano Straordinario per l'occupazione femminile, vi sono una serie di altri strumenti già in essere, che vogliono rispondere alle esigenze di partecipazione al mercato del lavoro e occupazionali del territorio che seppur non specificatamente rivolte a donne, hanno visto una consistente partecipazione femminile anche a seguito dell'inserimento di appositi criteri di priorità. Tali strumenti si caratterizzano per essere personalizzati e includono: voucher formativi individuali; finanziamento alla formazione continua erogata dalle imprese; progetti formativi (L.236/93) presentati da imprese singole o associate; i tirocini promossi dai centri per l'impiego.

vi. Voucher formativi individuali

I voucher formativi individuali hanno la finalità di sviluppare la formazione tecnica e professionale e garantire un coerente inserimento occupazionale a favore di disoccupati in possesso di un diploma. La Provincia di Pistoia aveva previsto l'erogazione attraverso un bando a sportello, ed un lungo periodo di apertura (dal 21 ottobre 2008 al 31 dicembre 2010) all'interno del quale, in qualsiasi momento, potevano essere presentate le richieste di finanziamento. Tale scelta rispondeva all'esigenza di garantire interventi mirati ogni qualvolta se ne presentasse la necessità da parte degli utenti, finalizzati all'attivazione di percorsi di durata e contenuto aderenti ai singoli fabbisogni formativi. La crisi economica ha determinato un ricorso consistente a queste opportunità formative, soprattutto da parte di coloro che non hanno visto rinnovarsi un rapporto di lavoro: il bando è stato chiuso con l'approvazione della graduatoria nel Giugno 2009 per esaurimento delle risorse. Le domande presentate sono state pari a 328, i voucher attivati 221 di cui la maggior parte (145) a favore di donne.

vii. Attività autorizzata che consiste in formazione continua erogata dalle imprese

Su autorizzazione dell'Amministrazione Provinciale, con gli obiettivi di creazione di occupazione, sviluppo delle posizioni occupazionali, mantenimento dell'occupazione in settori a forte competizione attraverso l'erogazione di attività formative pienamente rispondenti ai fabbisogni presenti all'interno della singola azienda. Lo strumento prevede che le richieste di finanziamento da parte delle imprese facciano riferimento a specifici accordi sindacali già sottoscritti al momento della presentazione della domanda: ciò garantisce che l'attività formativa si inserisca in un progetto organico concertato e condiviso di inserimento di personale o sviluppo di posizioni occupazionali all'interno dell'impresa. Nel corso del 2009 sono stati finanziati 3 progetti: due percorsi di qualifica ed un corso di aggiornamento professionale:

- Qualifica di assistente di base per la successiva assunzione da parte di disoccupati. Si sono qualificate *11 persone di cui 10 donne. Le persone assunte sono pari a 6 di cui 5 donne.*
- Qualifica professionale di Tecnico nei servizi di assistenza rivolti alle marginalità sociali da parte di soci/e lavoratori/trici nella prospettiva di rafforzarne la stabilità occupazionale. *Hanno partecipato 28 persone di cui 24 donne.*

viii. Voucher individuali (L.236/93)

I voucher individuali prevedono specifiche priorità per le domande relative a percorsi formativi in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e *per le donne con oltre 35 anni*. I voucher possono essere richiesti da dipendenti di aziende private, inclusi lavoratori atipici ed in cassa integrazione o mobilità. Sono stati attivati 295 voucher, *la componente femminile rappresenta il 61% (181 voucher).*

ix. Progetti formativi (L.236/93)

I progetti formativi possono essere presentati da imprese singole o associate, a favore dei propri dipendenti, anche in cassa integrazione, lavoratori atipici, in mobilità e persone in corso di assunzione sulla base di accordi sindacali già sottoscritti. In questi progetti sono state coinvolte 58 donne pari al 40% del totale di cui 42 socie di cooperativa.

x. Tirocini promossi dai CPI

Il tirocinio rappresenta uno strumento di accompagnamento al lavoro con la finalità di agevolare le scelte professionali delle persone mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro. L'attivazione del tirocinio prevede innanzitutto la definizione di un progetto formativo, a cura di un tutor, a cui corrisponde, al termine del tirocinio, il rilascio della dichiarazione delle competenze acquisite durante l'esperienza formativa.

Sono pari a 543 le convenzioni di tirocinio stipulate nell'anno 2010, presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Pistoia, corrispondente ad un numero di tirocinanti pari a 449, *per la maggioranza donne (301, il 67%),* in diminuzione rispetto al 2009 (401 tirocinanti). Nel 44% dei casi i tirocini coinvolgono persone in possesso di un diploma, mentre nel 30% si tratta di persone in possesso di un titolo di studio basso (licenza media); le persone

laureate rappresentano il 13% circa. Per quanto riguarda i settori di attività, il 19% dei tirocini avviene nel settore manifatturiero, in particolare le aziende classificate come Industrie alimentari - che comprendono la produzione di prodotti da forno, pasticceria, gelateria – contano da sole il 6% delle convenzioni totali. Parrucchieri e Centri Estetici impiegano il 13% circa dei/le tirocinanti, quasi in linea con il Commercio (12% circa del totale).

Per quanto riguarda l'efficacia occupazionale si rileva che, escludendo coloro che hanno effettuato un tirocinio nella Pubblica Amministrazione (23 persone, pari al 5% del totale, per il 50% donne) nel 27% circa dei casi il/la tirocinante è stato avviato/a al lavoro presso la stessa azienda. Nel complesso i tirocini che si sono conclusi con un'assunzione (o nella stessa o in altra azienda, escludendo sempre la PA) sono il 25%.

Molti di questi interventi promossi dalla Provincia di Pistoia presentano importanti aspetti innovativi, lasciano ancora molto da fare per scongiurare l'acuirsi della disoccupazione femminile e per migliorare la partecipazione delle donne alla vita economica e sociale della Provincia di Pistoia. La crisi economica in atto ha peggiorato le già critiche condizioni del segmento femminile del mercato del lavoro locale. Le sfide che oggi l'Amministrazione Provinciale si trova ad affrontare possono essere sintetizzate in **tre fenomeni** (così definiti in occasione della CPT del 30 luglio 2010) dalla cui lettura emerge la differenza di genere presente nel mercato del lavoro locale: il rischio occupazionale, la competitività del sistema delle imprese, i giovani che non stanno ne lavorando ne studiando.

In conclusione queste sono le problematiche al momento di partenza della nuova programmazione, che a differenze degli anni passati, tenderà a privilegiare maggiormente l'approccio del mainstreaming di genere. A differenza della precedente programmazione infatti, in cui le tematiche femminili sono state trattate come un apposito focus, nella presente programmazione **l'approccio di genere sarà trasversale a tutti i focus** al fine di aprire una riflessione continua e porre una maggiore attenzione sulle reali condizioni femminili nel contesto locale. Il capitolo tre offrirà una panoramica del contesto pistoiense in cui tali interventi si inseriscono, una panoramica che permetterà meglio di collocare la loro rilevanza e efficacia, così come esposta in questa sezione. In particolare mostrerà dati sulla collocazione femminile nell'istruzione, nel mercato del lavoro, nell'imprenditoria, e una analisi di genere del personale che lavora presso l'Assessorato Formazione, Sviluppo economico ed Istruzione e l'Assessorato al Lavoro.

2. L'approccio metodologico

Il processo verso l'equità di genere è complesso e la distribuzione equilibrata tra donne e uomini di diritti, responsabilità e risorse passa anche, attraverso una più attenta allocazione delle risorse finanziarie, in assenza della quale le iniziative in tema di pari opportunità sono impossibili o inefficaci. Del resto, il bilancio è uno strumento chiave con cui l'autorità politica definisce il modello di sviluppo socio-economico ed i criteri di redistribuzione all'interno della società e decide le priorità di intervento rispetto alle politiche e i bisogni dei propri cittadini. Tali decisioni producono differenti effetti sulle vite degli uomini e delle donne, a causa dell'influenza di fattori sociali (donne e uomini non godono delle stesse opportunità) e biologici (i bisogni delle donne, per esempio rispetto alla salute sono diversi da quelli degli uomini). Offrire una lettura di genere del bilancio di un ente pubblico vuol dire **riclassificare le voci di bilancio per aree sensibili al genere**, verificando l'effetto della politica economica di un ente pubblico su uomini e donne.

La Fondazione Giacomo Brodolini ha elaborato un proprio approccio metodologico al Bilancio di Genere che consiste in tre momenti distinti di:

1. Analisi del contesto;
2. Analisi della documentazione relativa al Bilancio consuntivo
3. Attribuzione di una serie di codici alle singole voci del bilancio.

Questo ultimo passo è quello in cui risiede l'originalità della metodologia se confrontata con analoghe esperienze non solo italiane. Essa è stata messa a punto a partire dall'approccio valutativo VISPO sviluppato dall'allora Dipartimento delle Politiche di Sviluppo del Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica alla fine degli anni '90, con l'intento di incorporare la dimensione delle pari opportunità nel complesso delle azioni e delle politiche di intervento e di influenzare globalmente le strategie connesse all'utilizzo dei fondi strutturali dell'Unione Europea nel nostro paese. Il modello pertanto incorpora quelli che erano e che a tutto oggi sono ancora oggi in larga misura gli obiettivi strategici dell'Unione Europea riguardo alle pari opportunità di genere.

2.1 Il modello VISPO

Il Modello V.I.S.P.O. costituisce, come è noto, una proposta di valutazione di impatto strategico in riferimento alle pari opportunità elaborata dal Dipartimento Politiche di Sviluppo del Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica alla fine degli anni '90.

Grazie ad essa si possono analizzare gli obiettivi che le Strutture Provinciali si sono poste e verificare se la prospettiva di genere sia considerata nell'attività di programmazione e se vi sia corrispondenza tra gli obiettivi della programmazione provinciale rispetto al genere e le concrete realizzazioni dei programmi settoriali attuati. In altri termini, questa

metodologia permette di rispondere alla domanda circa quanto l'amministrazione provinciale tenga in conto i diversi bisogni e le diverse condizioni di uomini e donne nella fase di definizione delle politiche, dei programmi e delle azioni in un'ottica di pari opportunità.

In una prospettiva più generale, le Linee Guida VISPO ribadiscono la necessità e l'importanza di considerare e valorizzare il ruolo delle donne in ogni situazione e ambito, affinché esse siano attrici della crescita della società nel suo complesso, e non soggetti "deboli" a favore dei quali intervenire.

In questa prospettiva qualsiasi intervento può essere valutato, per quanto attiene il suo impatto sulle donne, secondo quattro indicatori:

1. miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne;
2. miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e alla formazione;
3. miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e distribuzione del lavoro di cura;
4. promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

Nella prospettiva della riclassificazione del bilancio in un'ottica di genere la metodologia VISPO prevede la riclassificazione della spesa in:

- Spese Donna
- Spese per programmi di pari opportunità
- Spese generali

Inoltre le Spese Donna sono in seguito riclassificate in:

- ✓ Spese per il benessere delle donne
- ✓ Spese per l'accesso delle donne al mondo del lavoro e alla formazione
- ✓ Spese per la conciliazione
- ✓ Spese generali per le donne

In precedenti esperienze di bilancio di genere, in particolare in occasione della codifica in un'ottica di genere del bilancio della Regione Marche, la Fondazione Giacomo Brodolini ha rielaborato il modello VISPO dando origine così ad una nuova metodologia che è stata definita *VISPO – R*.

2.2 La Metodologia VISPO-R

La metodologia applicata in questo studio per il bilancio di genere è stata elaborata a partire dall'esperienza precedente per approfondire l'impatto dei singoli interventi di policy.

Essa consiste nell'utilizzo di una codifica appropriata che permette anche di aggregare e quindi valutare a livello più generale l'impatto della spesa.

Tale modello riprende sul piano concettuale la VISPO estendo la sua capacità di analisi; essa è infatti in grado di distinguere tra l'impatto che la spesa ha sulla struttura occupazionale e imprenditoriale e sui beneficiari finali:

- A) dal lato dell'offerta (impatto sulla struttura occupazionale ed imprenditoriale)
- B) dal lato della domanda (impatto sui destinatari della spesa).

La classificazione della spesa avviene attraverso una codifica dei capitoli di spesa del bilancio che considera il punto di vista della domanda e quello dell'offerta:

- A) la prospettiva dell' "offerta" guarda alla struttura produttiva e occupazionale in un'ottica di genere, fornendo un'indicazione sulla potenzialità di impatto della misura sul tessuto produttivo e occupazionale;
- B) la prospettiva della "domanda" si concentra sui destinatari finali.

In modo più specifico la metodologia prevede che la valutazione d'impatto (ex ante ed anche ex post) riguardi:

- A) la struttura produttiva e occupazionale, fornendo un'indicazione sulla potenzialità di impatto della misura in un'ottica di genere sul tessuto produttivo e occupazionale;
- B) i destinatari finali, identificando l'impatto diretto o indiretto che la misura di policy può avere sulle donne, classificato con una versione ampliata e rivista della VISPO; quest'ultimo aspetto è coerente con l'approccio di *gender mainstreaming* e risulta particolarmente rilevante nel caso di interventi non esplicitamente rivolti alla formazione o al mercato del lavoro; ad esempio, in riferimento al settore 'cultura', si è tenuto conto di quanto nel finanziare le attività e gli operatori presenti nei suddetti settori si sia considerata la dimensione di genere non solo dei beneficiari diretti (enti culturali) ma anche di quelli indiretti, ovvero sia gli utenti finali, in questo caso gli spettatori.

Per valutare questi aspetti si sono scelti tre indicatori:

- Rispetto ad A):

"Indicatore 1." l'impatto della misura di spesa sulla struttura produttiva e occupazionale.

- Rispetto a B):

"Indicatore 2." presenza o assenza di un effetto della misura di spesa sui destinatari finali, siano essi diretti o indiretti;

"Indicatore 3." la tipologia dell'impatto della misura di spesa sui destinatari finali siano dirette o indirette.

Con riferimento all' **“Indicatore 1.”** le singole misure del bilancio sono state classificate rispetto sia all'effetto sull'occupazione femminile sia all'effetto sulle imprese femminili nel settore in cui le risorse sono state spese.

Per quanto riguarda la situazione occupazionale, seguendo le indicazioni della letteratura sul tema, si sono definiti settori produttivi ad alta femminilizzazione i settori con un alto tasso di femminilizzazione.

Il segno dell'effetto sulle strutture occupazionali dipenderà dalla grandezza dei tassi di femminilizzazione interessati. L'impatto della misura sarà tanto più positiva quanto più il settore interessato dal capitolo di spesa presenta un tasso di femminilizzazione osservato positivo, altrimenti l'impatto sarà considerato neutro o negativo.

Per quanto riguarda la struttura produttiva, l'impatto è positivo se ad essere interessato è un settore ad alta presenza di imprenditoria femminile.

Tale analisi porta all'**attribuzione** per l' **“Indicatore 1.”** di un **codice**, composto da **una sola cifra** (digit), in base alle possibili combinazioni degli effetti della misura di spesa sulla struttura occupazionale e sulla struttura imprenditoriale:

neutro o negativo rispetto alla struttura occupazionale }
neutro o negativo rispetto alla struttura imprenditoriale } = 0

impatto positivo sulla struttura occupazionale }
neutro o negativo rispetto alla struttura imprenditoriale } = 1

neutro o negativo rispetto alla struttura occupazionale }
impatto positivo sulla struttura imprenditoriale } = 2

impatto positivo sulla struttura occupazionale }
impatto positivo sulla struttura imprenditoriale } = 3

Con riferimento agli effetti della misura sui destinatari finali si sono individuati due indicatori (Indicatore 2. e Indicatore 3.). Per ciascuno di essi è prevista l'attribuzione di un codice. L'“Indicatore 2.” corrisponderà ad un codice che è composto da una sola cifra (un digit). Per attribuire un valore a tale codice occorre considerare l'effetto che si suppone la misura possa avere in relazione al genere. In tale ottica la valutazione di quale sia l'impatto della misura in relazione al genere (inteso come tematica in generale) dipende dal constatare quale sia il genere della maggioranza di chi usufruisce della misura (beneficiari o destinatari). Per questo il codice potrà assumere uno dei seguenti valori:

- **0** se l'effetto è neutro su destinatari finali
- **1** se l'effetto è negativo rispetto alle disuguaglianze di genere, ovvero la misura mantiene o aggrava il prevalere di beneficiari di uno dei due generi
- **2** se l'effetto è positivo rispetto alle disuguaglianze di genere, ovvero la misura migliora l'equilibrio di genere tra i beneficiari
- **9** se non è noto quale sia l'effetto sui beneficiari

Un esempio di caso neutro è il miglioramento della qualità dell'aria, di questo beneficiano ugualmente uomini e donne.

Il caso neutro è diverso dal caso in cui l'effetto può essere analizzato in relazione al genere dei destinatari, ma non è possibile farlo perché mancano le informazioni necessarie (esempio: un contributo alle associazioni culturali che promuovono attività destinate a uomini e donne), in quest'ultimo caso il valore di questo codice sarà **9**.

Nell'eventualità che sia ipotizzabile un impatto in relazione al genere e non avendo potuto indicare con precisione che tipo di impatto si è avuto (valore 9), è necessario indicare le congetture questo punto il lavoro di codifica si ferma e il terzo ed ultimo codice, che si compone di una cifra (digit) e rappresenta lo "Indicatore 3." (esso si presenta in dettaglio qui di seguito), assumerà il valore 0. Una volta raccolte queste informazioni si potrà decidere se l'effetto è neutro, negativo o positivo per i destinatari di genere femminile e quindi attribuire rispettivamente ed in via definitiva uno tra i valori: 0,1,2.

Infine, si consideri l'ultimo l'"Indicatore 3." che riprende ed estende la classificazione VISPO, anche ad esso corrisponde un codice, questo è composto di una cifra (un digit). Esso vuole rappresentare in modo dettagliato quale è l'effetto della misura sui destinatari finali. Pertanto ha significato attribuirlo solo quando l'"Indicatore 2.", e quindi il secondo codice assume un valore pari a 2.

Questo codice, può assumere uno dei seguenti valori:

obbiettivo Vispo 1 'Donne e Benessere' = 1

obbiettivo Vispo 2 'Donna e MdL' = 2

obbiettivo Vispo 3 'Donna e Conciliazione' = 3

obbiettivo Vispo 4 'Donna e spese generali' = 4

Nel caso di impatto neutro questo codice vale 0.

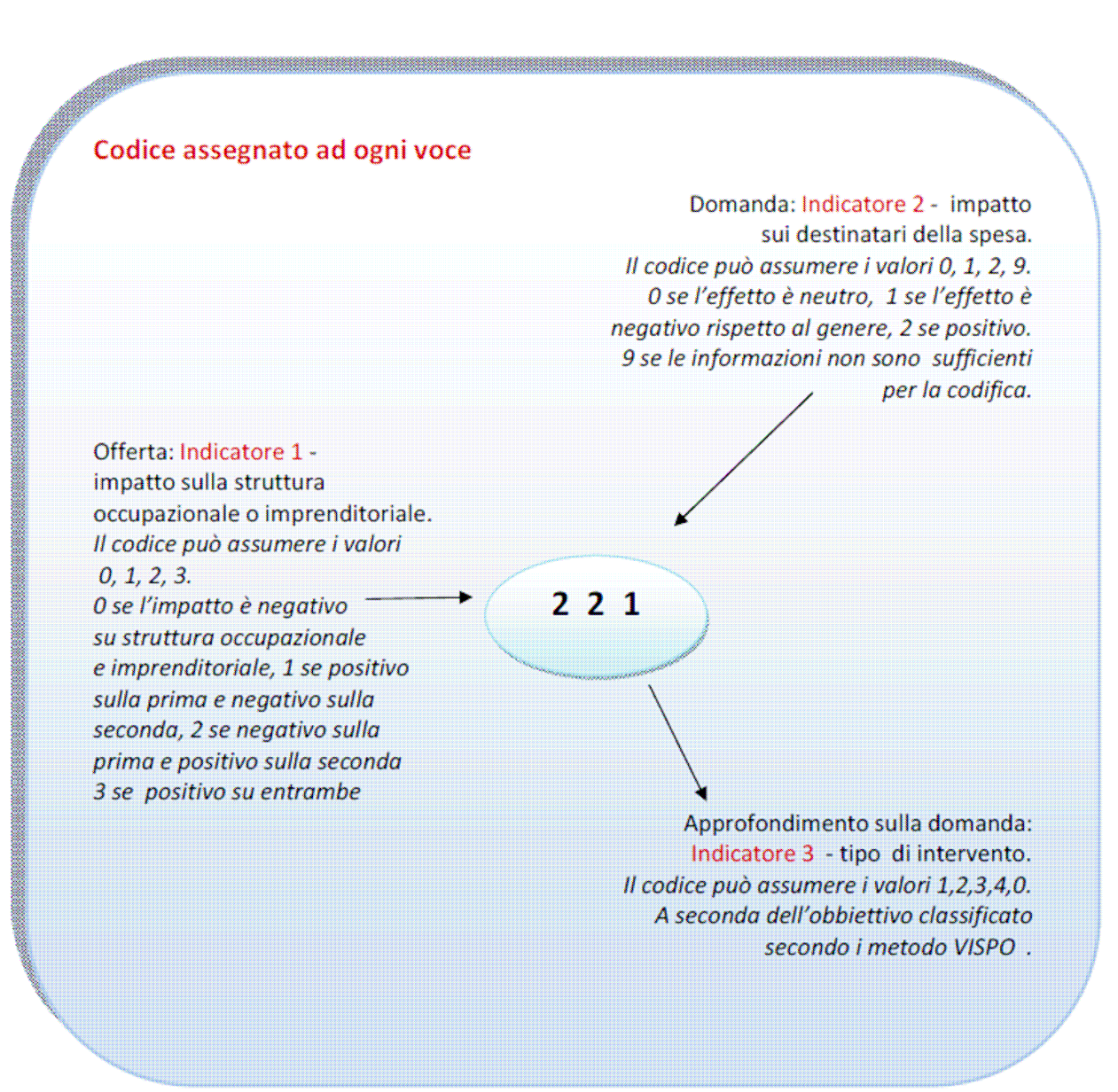
L'accostamento dei tre codici darà luogo ad una combinazione unica finale composta di tre cifre (digit).

"Indicatore 1." □ **di una cifra** che indica l'effetto su attività imprenditoriale e occupazione

"Indicatore 2." □ **di una cifra** che indica la natura dell'effetto sui destinatari della spesa in relazione al genere (positivo, negativo etc.)

“**Indicatore 3.**” □ **di una cifra** che indica quale è il concreto effetto della spesa sulle donne.

L’assegnazione dei codici è semplificato nello schema seguente:



La metodologia proposta per la **riclassificazione del bilancio**, riguarda i settori di intervento che rilevano ai fini della strategia di *mainstreaming* di genere ed in particolare solo alcuni capitoli di spesa relativi ai settori di riferimento dell’Assessorato Formazione, Sviluppo economico ed Istruzione e dell’Assessorato al Lavoro. Sono stati prese in considerazione solamente le spese correnti, lasciando da parte le spese straordinarie, ed escludendo dall’analisi i capitoli di spesa senza stanziamento.

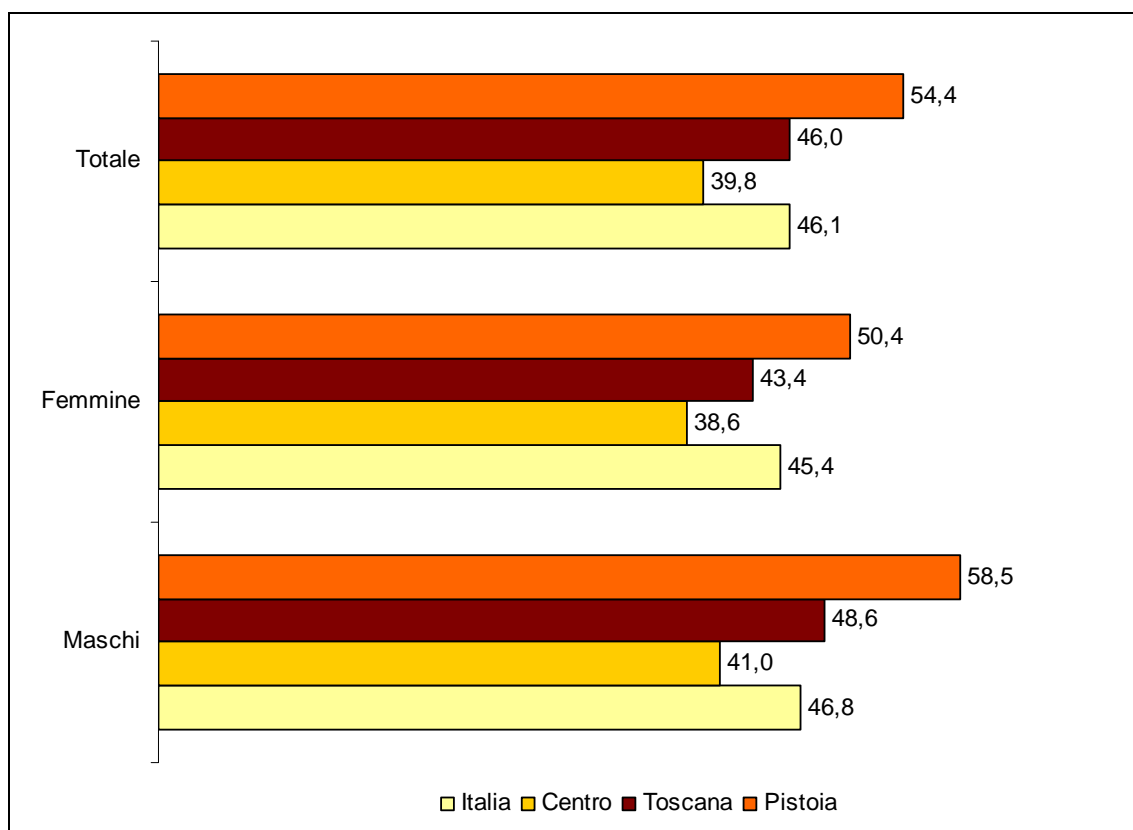
3. Il contesto della Provincia di Pistoia: uno sguardo di genere

3.1 Istruzione e formazione professionale

- Istruzione

Dati sui tassi di istruzione complessivi mettono in luce il basso livello di istruzione della popolazione della Provincia di Pistoia: le persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni che hanno conseguito al massimo la licenza media sono infatti oltre la metà del totale, con un dato assai superiore a quello regionale e nazionale.

Grafico 1 – Persone in età 25/64 anni che hanno raggiunto al massimo la licenza media per 100 persone della stessa età (media 2009)



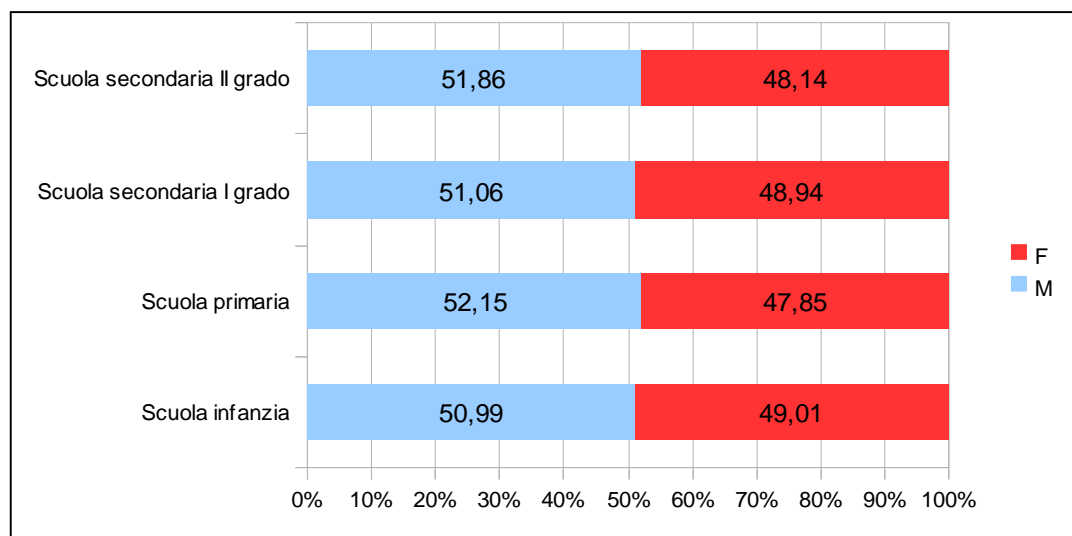
Fonte RCFL - ISTAT

All'interno di tale quadro la situazione femminile, pur problematica, appare meno critica di quella maschile: osservando infatti i differenziali di istruzione rispetto al dato nazionale, si evidenzia una distanza (in negativo) di 5 punti percentuali per la componente femminile, contro i quasi 12 della componente maschile.

Se si guardano i dati sugli iscritti al sistema dell'istruzione scolastica della Provincia di Pistoia, nell'anno scolastico 2008/2009 risultavano quasi 36.000 studenti **iscritti ai vari gradi di istruzione (dalla scuola dell'infanzia agli istituti superiori), con un leggero**

disequilibrio a favore dei maschi compreso tra il +2% della scuola d'infanzia e il +3,7% della scuola secondaria di II grado (cfr. grafico 2).

Grafico 2 – Iscritti alle scuole della provincia di Pistoia per sesso e grado d'istruzione



Fonte: Osservatorio Scolastico Provinciale - Rapporto sulla scuola pistoiese Rilevazioni statistiche sul sistema scolastico A.S. 2008/2009

Tabella 1 - Iscritti alle scuole superiori della Provincia di Pistoia per sesso e tipo di scuola

Tipologia istituto superiore	Provincia di Pistoia			Toscana		
	Femmine	Maschi	Tot	Femmine	Maschi	Tot
Istituti professionali	1.501	2.262	3.763	13.498	18.233	31.731
Istituti tecnici	1.655	2.385	4.040	16.378	31.360	47.738
liceo classico	835	181	1.016	8.280	4.006	12.286
liceo scientifico	725	798	1.523	17.549	17.217	34.766
scuole magistrali	680	296	976	11.359	1.996	13.355
licei artistici	**	**	**	1.801	873	2.674
istituto d'arte	319	186	505	2.834	1.506	4.340
liceo linguistico	**	**	**	267	155	422
totale	5.715	6.108	11.823	71.966	75.346	147.312

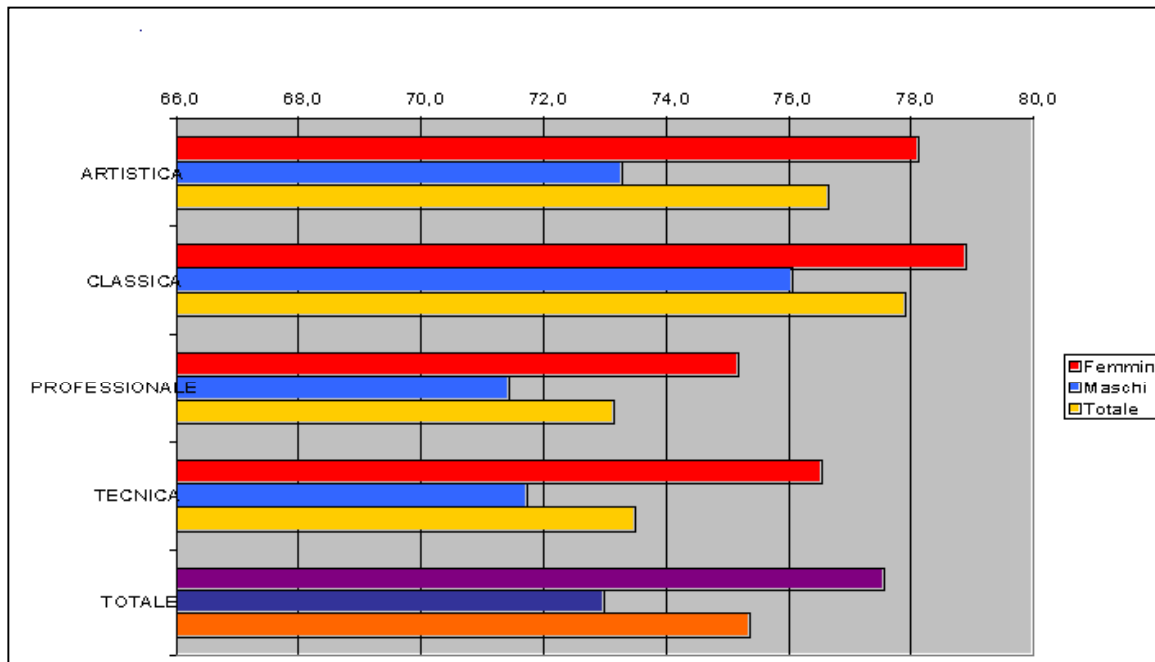
Tipologia istituto superiore	Provincia di Pistoia			Toscana		
	Femmine	Maschi	Tot	Femmine	Maschi	Tot
Istituti professionali	39,9%	60,1%	100,0%	42,5%	57,5%	100,0%
Istituti tecnici	41,0%	59,0%	100,0%	34,3%	65,7%	100,0%
liceo classico	82,2%	17,8%	100,0%	67,4%	32,6%	100,0%
liceo scientifico	47,6%	52,4%	100,0%	50,5%	49,5%	100,0%
scuole magistrali	69,7%	30,3%	100,0%	85,1%	14,9%	100,0%
licei artistici	**	**	**	67,4%	32,6%	100,0%
istituto d'arte	63,2%	36,8%	100,0%	65,3%	34,7%	100,0%
liceo linguistico	**	**	**	63,3%	36,7%	100,0%
totale	48,3%	51,7%	100,0%	48,9%	51,1%	100,0%

Fonte MIUR

Come in altri territori, **differenze di genere emergono anche nei percorsi scelti**. La Tabella 1 mostra, infatti, da un lato gli istituti tecnici e professionali che si caratterizzano

per l'elevato peso della componente maschile⁵ che si attesta intorno al 60% del totale degli iscritti; dall'alto lato, invece, la prevalenza femminile (anche rispetto alla media regionale) nel liceo classico (82,2%), nell'istruzione magistrale (69,7%) e nell'istituto d'arte (63,2%).

Grafico 3 – voto medio di maturità per tipo di istruzione



Fonte: Osservatorio Scolastico Provinciale, Provincia di Pistoia (2011)

Anche i dati relativi ai giudizi di merito nelle scuole medie (I e II grado) fanno registrare significative differenze in relazione al genere: in particolare se la differenza tra maschi e femmine nelle scuole secondarie di I grado è di poco più di 0,3 punti (in media il giudizio delle studentesse si attesta sopra il 7 mentre gli uomini si fermano al 6,9), tale differenza di *performance* si accentua al conseguimento del diploma. I dati presentati dall'Osservatorio scolastico provinciale, infatti, mostrano una differenza media di circa 3 punti nel voto di maturità che, come evidenziato nel grafico 3 soprastante, si differenzia anche in maniera sostanziale a seconda della tipologia del percorso di studi.

Relativamente all'istruzione universitaria, nell'anno accademico 2008/2009 risultavano 6.962 studenti (residenti della provincia di Pistoia) **iscritti ad un corso di laurea, di cui circa il 57% erano donne**. Tra i corsi di laurea le donne prediligono le facoltà di medicina, economia e lettere e filosofia, mentre le facoltà di scienze fisico-matematiche e, soprattutto ingegneria risultano maggiormente attrattive per i maschi (Tabella 2).

⁵ Secondo i dati pubblicati dall'Osservatorio scolastico provinciale di Pistoia: Rapporto sulla scuola pistoiese a.s. 2007/2008; si registrano punte addirittura del 99,8% di iscritti di sesso maschile all'IPSIA Pacinotti e del 97,8% all'ITIS Fedi entrambi di Pistoia.

Tabella 2 - Residenti in provincia di Pistoia laureati nell'anno solare 2008 per sesso e facoltà

Facoltà	maschi	%	femmine	%	Totale	%
ECONOMIA	82	18,1	95	15,6	177	16,7
MEDICINA E CHIRURGIA	51	11,3	93	15,3	144	13,6
LETTERE E FILOSOFIA	45	10,0	91	15,0	136	12,8
INGEGNERIA	90	19,9	24	3,9	114	10,8
SCIENZE POLITICHE	41	9,1	45	7,4	86	8,1
GIURISPRUDENZA	44	9,7	34	5,6	78	7,4
ARCHITETTURA	23	5,1	39	6,4	62	5,8
PSICOLOGIA	10	2,2	45	7,4	55	5,2
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	3	0,7	51	8,4	54	5,1
SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI	20	4,4	34	5,6	54	5,1
AGRARIA	23	5,1	4	0,7	27	2,5
FARMACIA	7	1,5	11	1,8	18	1,7
Altre Facoltà	13	2,9	42	6,9	55	5,2
TOTALE	452	100,0	608	100,0	1.060	100,0

Fonte: Elaborazioni OSP su dati Ministero dell'Università e della Ricerca - Indagine sull'Istruzione Universitaria

Per quanto riguarda la mobilità, infine, nella stragrande maggioranza (90%) dei casi studenti pistoiesi hanno scelto atenei toscani con particolare riferimento alle università di Firenze e di Pisa; in particolare Firenze risulta essere la sede di studio per oltre l'80% delle studentesse di Pistoia (contro il 73% dei ragazzi), mentre Siena è stata scelta dal 20% degli uomini contro il 12,8% delle donne (Tabella 3).

Tabella 3 - Residenti in provincia di Pistoia iscritti ad un corso di studi universitario all'a.a. 2008/2009 per sesso e ateneo

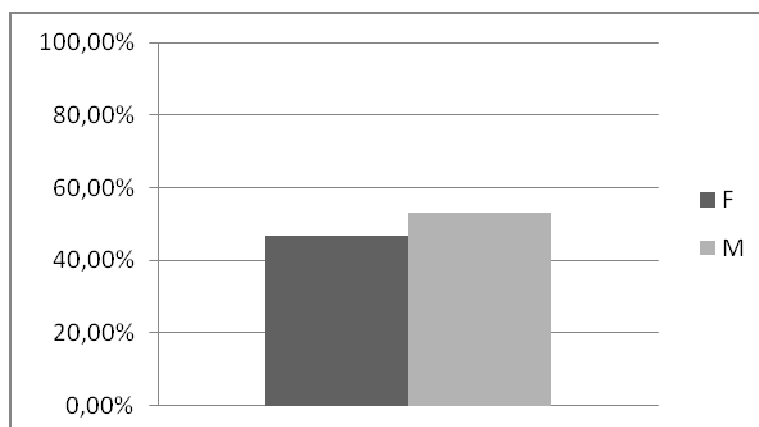
Ateneo	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Firenze	2143	73,2%	3248	80,5%	5391	77,4%
Pisa	587	20,0%	516	12,8%	1103	15,8%
Bologna	49	1,7%	91	2,3%	140	2,0%
Siena	25	0,9%	27	0,7%	52	0,7%
Roma - La Sapienza	10	0,3%	16	0,4%	26	0,4%
Altri Atenei	115	3,9%	135	3,3%	250	3,6%
TOTALE	2929	100,0%	4033	100,0%	6962	100,0%

Fonte: Elaborazioni OSP su dati Ministero dell'Università e della Ricerca - Indagine sull'Istruzione Universitaria

- **Formazione Professionale**

Per quanto attiene la fruizione dei servizi relativi all'offerta di formazione professionale sul territorio e la partecipazione dei cittadini e delle cittadine alle attività proposte, i dati disponibili, *disaggregati per genere*, hanno permesso di avere una visione di dettaglio del fenomeno, che presenta elementi di originalità rispetto al contesto nazionale.

Grafico 4: Partecipanti alle attività formative organizzate dalle Provincia di Pistoia nell'anno formativo 2009/10.

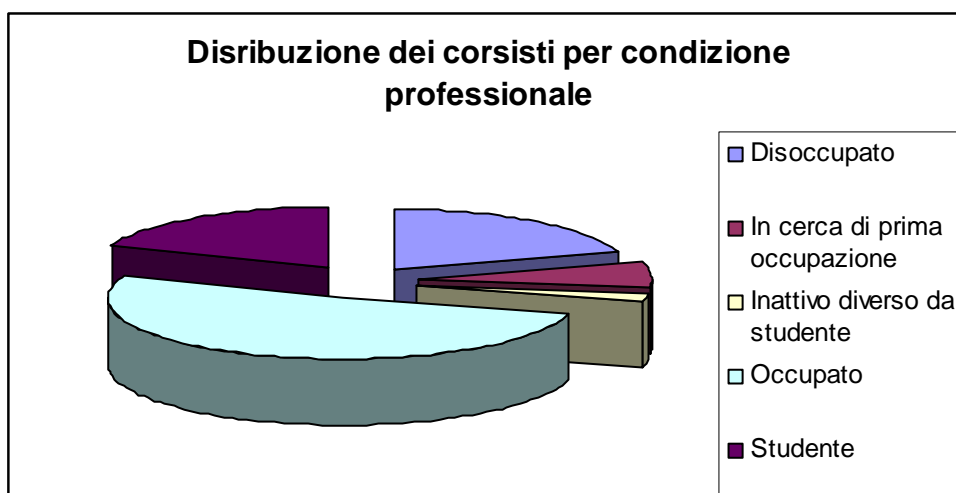


Fonte: Rielaborazione della Fondazione Giacomo Brodolini su dati OPMDL

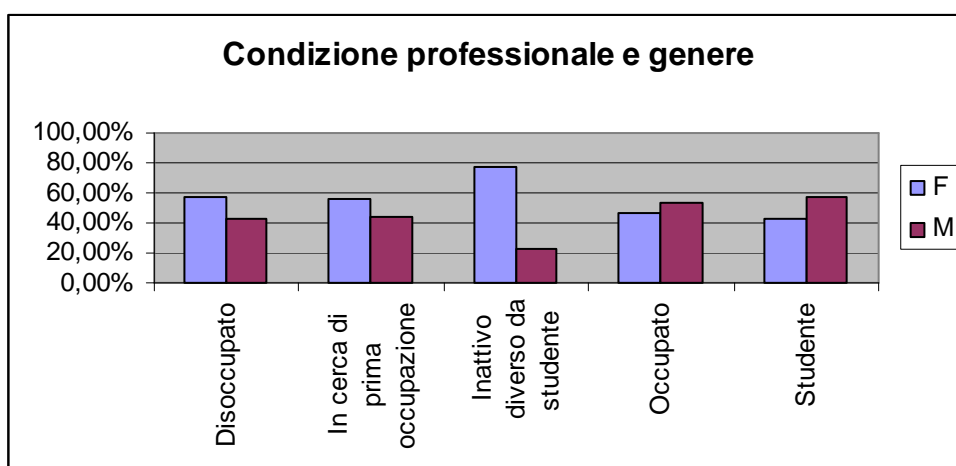
In primo luogo è interessante notare come sul territorio della Provincia di Pistoia la **partecipazione alla formazione professionale nel 2009 e nel 2010 sia stata sbilanciata, sebbene in misura lieve, a favore degli uomini**, laddove invece i dati nazionali ed europei tendono a mostrare una maggiore presenza delle donne. Il grafico 4 mostra, infatti, una partecipazione pressoché paritaria alle attività formative, con una lieve prevalenza maschile (di 7.396 partecipanti le donne sono state 3.648 pari al 46,9% e gli uomini erano 3.748 pari al 53,1%).

Una tale distribuzione è senza dubbio imputabile alla tipologia di corsi proposti – molti a carattere fortemente professionalizzante, come risulta dai grafici 5a e 5b che mettono in evidenza **come il gruppo più affollato di corsisti**, prendendo in considerazione la condizione professionale, **sia quello degli occupati**, nel quale i maschi sono prevalenti. Detto in altri termini: il dato che indica una maggiore partecipazione alla formazione professionale dei maschi, in controtendenza rispetto alle medie nazionali ed europea, assume un significato diverso laddove lo si incroci con la condizione professionale dei partecipanti alla formazione: si conferma una maggiore partecipazione delle donne in tutti i gruppi ad eccezione di quello degli occupati e degli studenti, a sostegno dell'analisi che vuole che gli uomini partecipino alla formazione soltanto laddove sia immediatamente evidente l'utilità pratica e/o professionale del percorso, mentre le donne sembrano essere più disponibili ad impegnarsi nell'apprendimento continuo anche come forma di investimento per potenziare in senso lato le proprie capacità, indipendentemente dalla possibilità immediata di utilizzare le competenze acquisite per (ri) – entrare nel mercato del lavoro. Tale strategia di investimento probabilmente è anche una strategia attivata in risposta alla maggiore debolezza che le donne fanno di avere per via della divisione asimmetrica del lavoro di cura, ossia dell'impatto della maternità sulla loro offerta di lavoro e sulle chance di carriera successive.

Grafici 5a e 5b: Distribuzione dei corsisti della Provincia di Pistoia per condizione professionale, tutti e per sesso



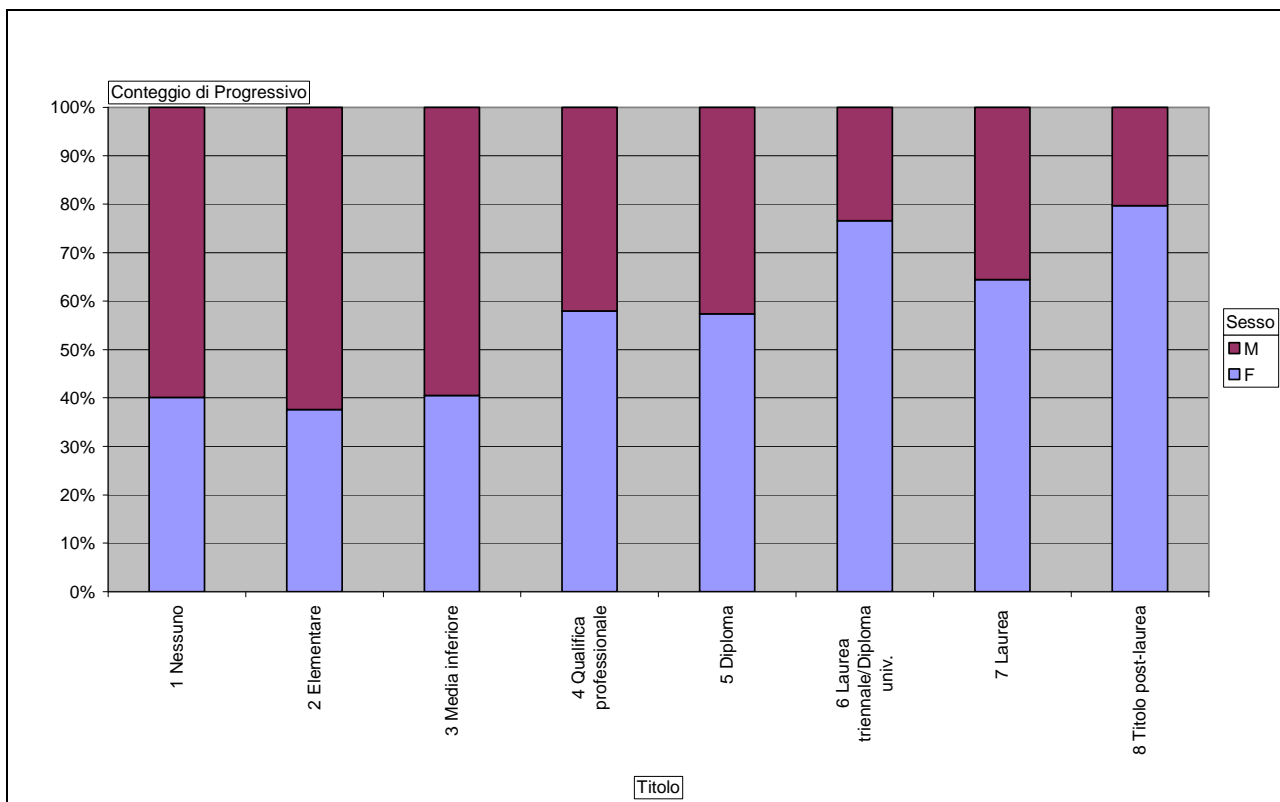
Fonte: Rielaborazione della Fondazione Giacomo Brodolini su dati OPMDL



Fonte: Rielaborazione della Fondazione Giacomo Brodolini su dati OPMDL

I grafici 5a e 5b presentano una distribuzione dei corsisti in base alla condizione professionale. Come detto in precedenza, il gruppo prevalente è quello degli occupati, che sono il 51,84%, seguono i disoccupati, pari al 20,15%, e gli studenti, con il 18,97%; leggermente distanziati troviamo sono il gruppo dei soggetti in cerca di prima occupazione (il 7,06%) ed il gruppo degli inattivi diversi da studenti (1,99%). All'interno di questi macro gruppi le donne sono minoritarie nel gruppo principale degli occupati (46,37% contro il 53,63% degli uomini) e nel gruppo degli studenti (43,12%) mentre prevalgono tra i disoccupati (57,58% contro il 42,42%), tra i soggetti in cerca di prima occupazione (56,13% contro 43,87%) e sono nettamente prevalenti tra gli inattivi diversi da studenti (77,55% contro 22,45%).

Grafico 6: Distribuzione per titolo di studio e genere



Fonte: Rielaborazione della Fondazione Giacomo Brodolini su dati OPMDL

Il grafico 6 permette di analizzare la distribuzione per genere dei corsisti con riferimento al parametro del titolo di studio e/o della formazione progressa.

In questo caso è interessante notare, a conferma dei trend nazionali ed europei, come anche sul territorio di Pistoia **le donne siano maggiormente rappresentate nei gruppi a più alta scolarizzazione**. Prevalgono, infatti, nel gruppo del *dottorato di ricerca* (71,43% contro il 28,57% di uomini), della *specializzazione post laurea*, (77,27% contro il 22,73% degli uomini,) nel gruppo dei *master di primo e secondo livello* (rispettivamente 68,75% contro 31,25% e addirittura 94,74% contro 5,26%), nel gruppo dei *laureati secondo il vecchio ed il nuovo ordinamento* (rispettivamente 64,39 contro 35,61% e 76,61 contro 35,51%). Sono prevalenti tra i titolari di *diploma di scuola superiore di 4-5 anni* (57,31% contro il 42,69%) e tra i titolari di *qualifica professionale* (74,15% contro 25,85%), Risultano, al contrario, minoritarie nei gruppi a qualifica più bassa, *nessun titolo* (40,08% contro 59,92%), *licenza elementare* (37,58% contro 62,42%) e *licenza media inferiore* (40,49% contro 59,51%).

E' interessante notare che considerando l'intero universo dei corsisti i gruppi prevalenti dal punto di vista del titolo di studio sono proprio quello dei titolari di licenza media inferiore (43,94% del totale) e diploma di scuola superiore di 4-5 anni (29,68%)

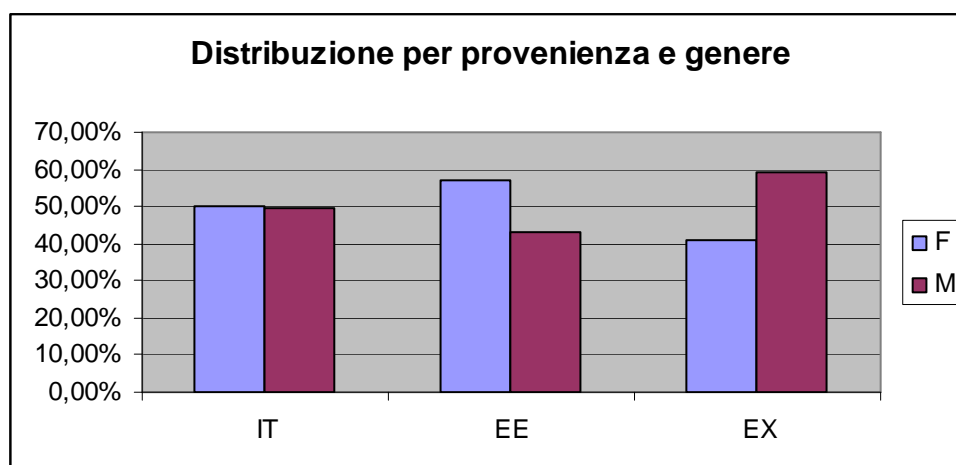
Le informazioni utili da un punto di vista di genere sono molteplici: intanto il dato contribuisce a mettere in evidenza una maggior difficoltà da parte delle donne ad entrare nel mercato del lavoro anche quando sono in possesso di un titolo di studio più elevato,

spingendole a continuare nella formazione continua e professionalizzante. In seconda battuta, la composizione di genere dei corsisti indica che laddove si voglia favorire una partecipazione delle donne alla formazione continua è importante prevedere un'offerta formativa che valorizzi le conoscenze pregresse, orientandole verso un utilizzo possibile nel mercato del lavoro locale. Infine, il fatto che il gruppo maggiormente popolato sia quello dei possessori della sola licenza media inferiore mette in luce come tale titolo di studio sia inadeguato al mercato del lavoro locale e necessiti di investimenti nella formazione continua.

Le tabelle ed i grafici seguenti analizzano in un'ottica di genere la composizione dei partecipanti alla formazione professionale provinciale facendo riferimento alla nazionalità. In particolare, i dati disponibili permettono di identificare tre macro gruppi: i corsisti e le corsiste di nazionalità italiana (IT), quelli di nazionalità comunitaria (EE) e quelli provenienti da paesi extracomunitari (EX).

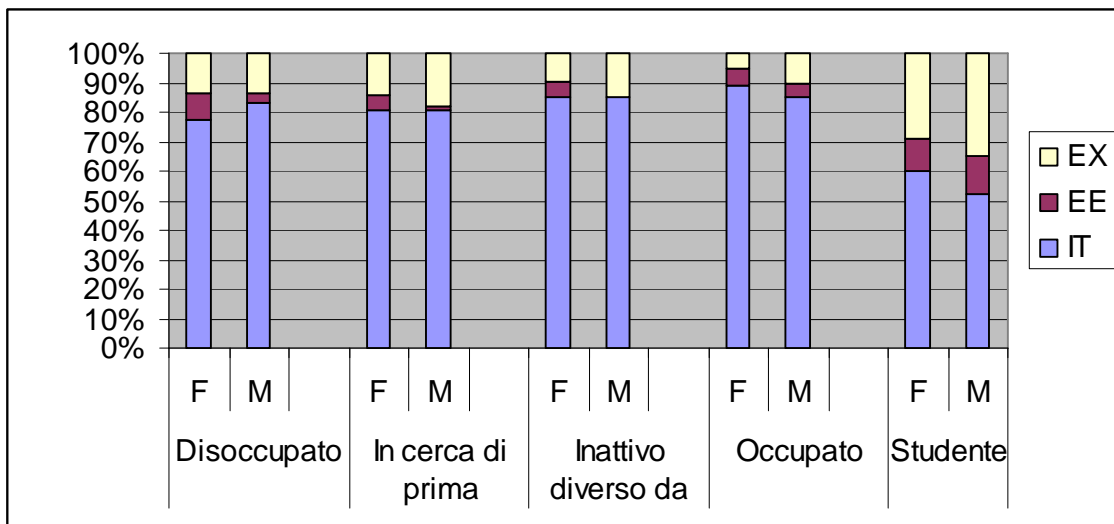
In generale il gruppo dei corsisti di nazionalità italiana risulta prevalente, si tratta, infatti, del 79,18% contro il 14,35% degli stranieri di provenienza extra CE ed il 6.48% degli stranieri comunitari. Per quanto attiene la distribuzione di genere, se nel gruppo degli italiani (IT) la ripartizione tra uomini e donne è pressoché paritaria (50.24% donne e 49,76% uomini) **nel gruppo di stranieri di provenienza comunitaria (EE) si nota una prevalenza delle donne** sugli uomini (56,99% contro 43,01%) mentre nel gruppo degli stranieri non comunitari (EX) si nota un prevalere di uomini sulle donne (59,19% contro 40,81%).

Grafico 7: Distribuzione per provenienza e genere



Fonte: Rielaborazione della Fondazione Giacomo Brodolini su dati OPMDL

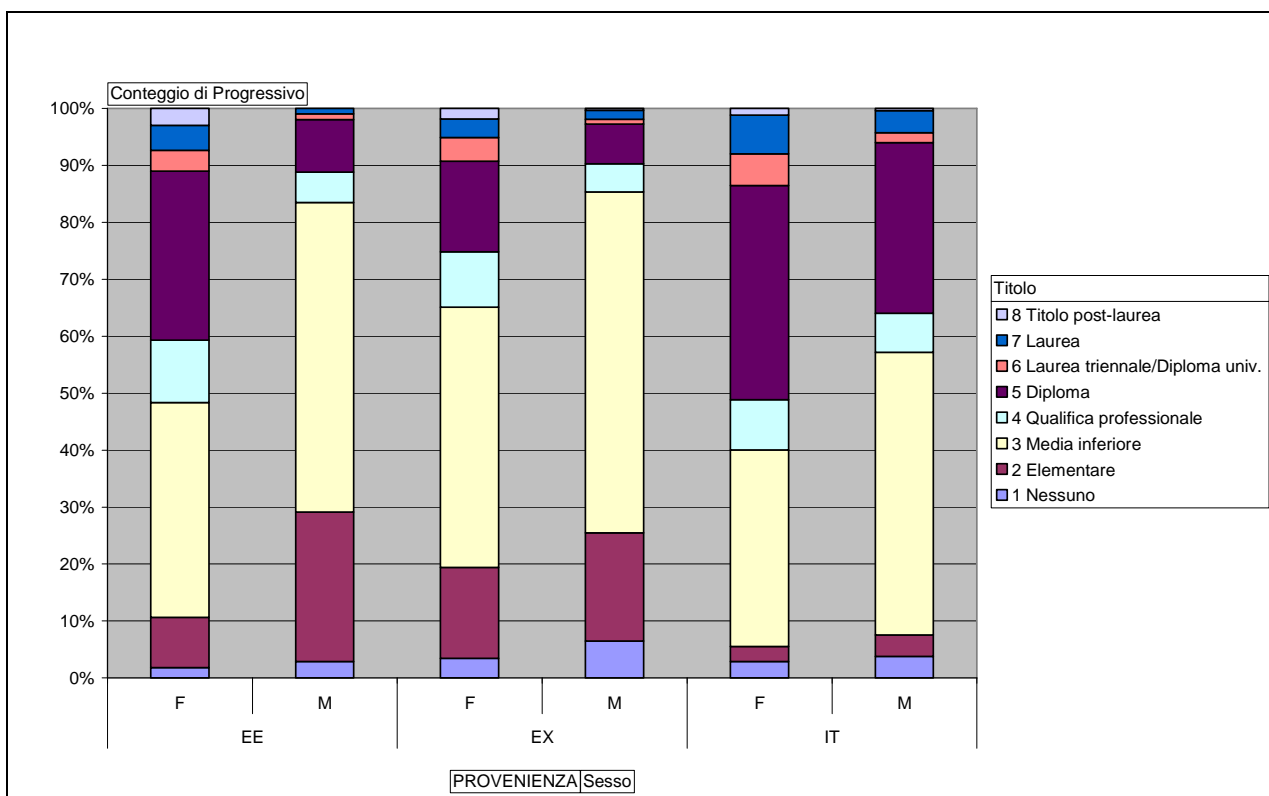
Grafico 8: Distribuzione per condizione professionale, sesso e provenienza



Fonte: Rielaborazione della Fondazione Giacomo Brodolini su dati OPMDL

Il Grafico 9, infine, apre una finestra sulla relazione esistente tra sesso, titolo di studio e provenienza, all'interno del gruppo dei partecipanti alla formazione professionale. Ad una prima lettura sembrerebbe che **il livello di titolo di studio degli uomini e delle donne provenienti da paesi stranieri sia più basso**, in realtà è importante ricordare che sullo sfondo dalla lettura di questi dati esiste il problema della riconoscibilità e dell'equipollenza dei titoli di studio conseguiti all'estero.

Grafico 9: Distribuzione per provenienza, sesso e titolo di studio



Fonte: Rielaborazione della Fondazione Giacomo Brodolini su dati OPMDL

Le informazioni raccolte sui partecipanti alle attività di formazione hanno permesso di codificare le voci di costo nei capitoli d bilancio relativi a tali attività. Tuttavia, come si vedrà meglio nel capitolo 4, essendo le voci di bilancio aggregate anche l'attribuzione di indicatori di genere è stata effettuata a livello macro. In particolare per alcune voci, quali ad esempio quella relativa alla prestazione di servizi, la disponibilità di informazioni in merito alla tipologia di servizi erogati, alla tipologia dei beneficiari, al numero di donne fruitrici ed al fabbisogno a cui tali servizi offrono una risposta, ha permesso un'attribuzione più puntuale dei codici di genere, rendendo più agevole la lettura di genere del bilancio stesso. Nel complesso, come si dirà dopo, le attività del settore Formazione hanno un impatto positivo sull'occupazione femminile.

3.2 Il mercato del lavoro

L'analisi del mercato del lavoro in una prospettiva di genere verrà compiuta sulla base di due distinte fonti informative:

- i dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro Istat, che permettono un confronto della situazione provinciale con quella regionale e nazionale;
- i dati di fonte amministrativa, che consentono specifici approfondimenti sulle caratteristiche socio-anagrafiche dei disoccupati, sulle dinamiche della domanda di lavoro (avviamenti e cessazioni) e sull'andamento delle politiche attive.

Ad integrazione dell'analisi si presenteranno anche i dati relativi alla situazione occupazionale in base alle rilevazioni dei Servizi Provinciali per l'Impiego.

Tabella 4 – Tasso di attività per classe di età. Pistoia, Toscana e Italia – Media 2009 (valori percentuali)

<i>i</i> V <i>it</i>	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Total 15-64 anni	Totale
	MASCHI						
Pistoia	30,4	88,0	96,9	94,6	17,6	75,2	58,9
Toscana	35,4	89,6	96,9	94,8	23,6	77,6	60,9
ITALIA	34,0	85,0	92,9	91,2	23,4	73,7	59,9
	FEMMINE						
Pistoia	30,8	80,5	77,1	67,6	8,5	58,2	42,2
Toscana	26,3	77,1	78,3	72,6	11,2	60,2	43,1
ITALIA	23,9	65,7	67,3	60,3	10,0	51,1	38,3
	MASCHI E FEMMINE						
Pistoia	30,6	84,4	87,3	80,6	12,6	66,6	50,2
Toscana	31,0	83,3	87,7	83,6	16,7	68,9	51,6
ITALIA	29,1	75,4	80,2	75,6	16,0	62,4	48,7

Fonte: Istat RCFL – Media 2009

Come la Tabella 4 evidenzia, il livello di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione pistoiese è superiore a quello medio italiano ma inferiore a quello regionale; il dato generale cela però alcune specificità di genere che è bene sottolineare: nella classe di età più giovane in provincia di Pistoia i tassi di attività maschili e femminili sono pressoché analoghi, mentre a livello regionale e nazionale il tasso di attività maschile è

assai più elevato. Il livello di attività femminile è chiaramente superiore a quello regionale e nazionale anche nella classe di età successiva, e proprio a questo precoce ingresso nel mercato del lavoro **si deve un tasso di attività femminile totale superiore a quello nazionale e vicino a quello della Toscana.**

Se dalle percentuali si passa ai valori assoluti (Tabella 5), si nota che le forze di lavoro in provincia di Pistoia si attestano nel 2009 attorno alle 127 mila unità, di cui 71 mila uomini e 56 mila donne (queste ultime rappresentano il 44% del totale). Osservando le dinamiche dell'ultimo triennio si può osservare come tale aggregato resti piuttosto stabile nel suo complesso, sebbene si possa evidenziare un diverso comportamento delle due componenti di genere: fra le donne resta piuttosto costante il numero di occupate, mentre aumenta notevolmente il numero di persone in cerca di lavoro; fra gli uomini invece resta costante il numero di disoccupati e diminuisce lievemente quello di occupati. Il risultato di tali trend a livello complessivo è una lieve diminuzione dell'occupazione ed un evidente incremento della disoccupazione. Tale dinamica appare peraltro piuttosto diversa rispetto a quella regionale: in Toscana infatti crescono le forze di lavoro per effetto di un contemporaneo aumento di occupati (non lineare, perché caratterizzato da una fase ascendente nel 2008 e discendente nel 2009) e di disoccupati. A livello nazionale, peraltro, la situazione appare da un lato più simile a quella pistoiese (**diminuzione dell'occupazione maschile e tenuta dell'occupazione femminile**), dall'altro a quella regionale (**incremento della disoccupazione per entrambi i generi, più forte per la componente maschile**).

Tabella 5

Popolazione, forze di lavoro, occupati ed in cerca di occupazione, Provincia di Pistoia e Toscana, anni 2007- 2009, valori in migliaia.

	PISTOLA									TOSCANA								
	2007			2008			2009			2007			2008			2009		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Popolazione di 15 anni ed oltre	118	129	247	120	131	251	120	133	253	1.522	1.657	3.179	1.533	1.673	3.206	1.543	1.685	3.228
Forze di lavoro	73	55	128	73	54	127	71	56	127	916	703	1.619	935	726	1.661	940	726	1.666
Occupati	71	52	122	70	51	121	69	51	120	890	659	1.550	904	674	1.577	900	669	1.570
In cerca di occupazione	2	4	6	2	3	5	2	5	7	26	44	70	31	53	84	40	57	96

Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Provincia di Pistoia su dati ISTAT

3.2.1 La situazione occupazionale in base ai dati dei Servizi Provinciali per l'Impiego

I dati occupazionali limitatamente al territorio provinciale possono essere osservati anche a partire dal Sistema Informativo Lavoro della Provincia di Pistoia.

La disoccupazione rilevata dai Servizi per l'Impiego, sinteticamente, si riferisce a coloro che cercano lavoro come dipendenti e si rivolgono al collocamento pubblico⁶. Si definisce questo aggregato come "disoccupazione amministrativa"⁷: diversamente dall'indagine sulle Forze di Lavoro Istat, comprende anche persone che lavorano a tempo determinato⁸ se percepiscono un reddito annuale non superiore al reddito minimo escluso dall'imposizione fiscale. Nel caso la soglia di reddito sia superata, ma il lavoro a termine rientri nella durata stabilita⁹, lo stato di disoccupato viene "sospeso", ma non cancellato. La cancellazione, ovvero la perdita, dello stato di disoccupazione è prevista¹⁰:

- in automatico alla stipula di un rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato,
- forzatamente nel caso il soggetto non osservi gli obblighi derivanti dal D.lgs 181/00 e successive integrazioni¹¹ (lo stato del soggetto viene definito in questo caso come "decaduto dallo stato di disoccupazione").

L'aggregato dei disoccupati amministrativi comprende anche persone la cui attività di ricerca del lavoro è meno intensa di quanto richiesto nelle indagini Istat (in cui si definisce "in cerca di occupazione" chi ha svolto almeno un'azione di ricerca di lavoro nel mese di riferimento, ed è immediatamente disponibile).

La situazione del mercato del lavoro che emerge dal Sistema Informativo Lavoro per la Provincia di Pistoia mostra uno stock di disoccupazione amministrativa¹² al 31 dicembre 2009 di 30.938 persone.

Il numero è in continua crescita dal 2004 ed in aumento rispetto al 2008 del 12,8% circa, di cui un +9,7% riguarda la componente femminile, mentre per la componente maschile l'incremento è maggiore e pari a +18,5%. Le donne sono pari a 19.721 unità, il 63,7% del totale, circa 2 punti percentuali in meno rispetto al 2008, mentre sale la quota degli uomini che passa dal 34,5% al 36,3% (nel 2007 era pari al 33,2%).

⁶ Regione Toscana, 2009.

⁷ Regione Toscana, 2009.

⁸ Con contratti fino a otto mesi per chi ha più di 25 anni o di quattro mesi per i giovani fino a 25 anni e 29 anni se laureati.

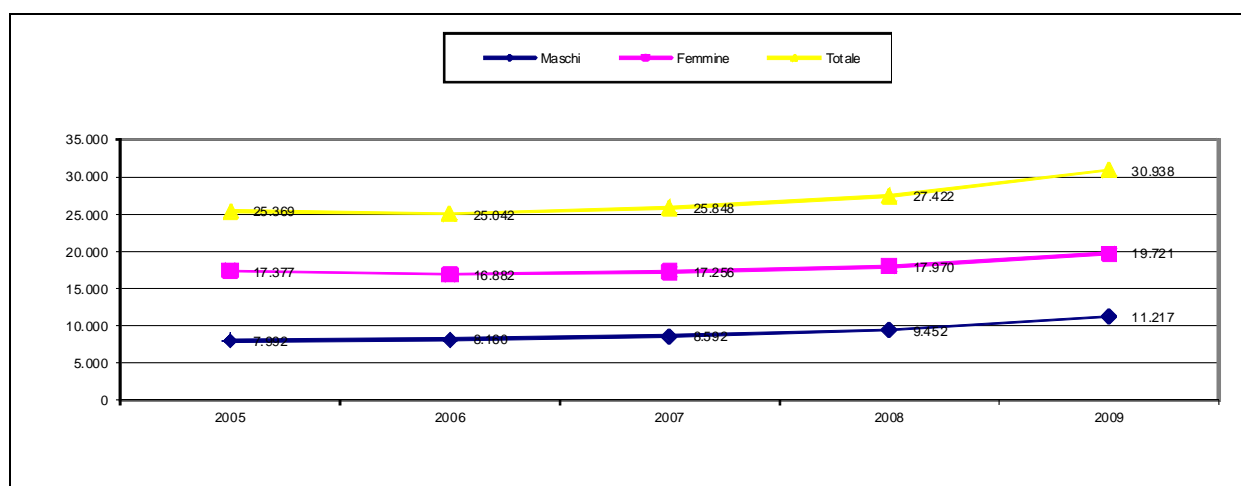
⁹ Si veda la nota precedente.

¹⁰ Provincia di Pistoia, Informativa relativa alle disposizioni sulla riforma del collocamento.

¹¹ Rifiuto di un'offerta di lavoro "congrua", rifiuto della sottoscrizione del Patto di Servizio Integrato, mancata presentazione alle chiamate dei C.I., rassegnazione di dimissioni senza giusta causa per due volte nell'arco di un anno solare. Si veda l'informativa della Provincia di Pistoia relativa alle disposizioni sulla riforma del collocamento.

¹² Iscritti presso i Centri per l'Impiego della provincia, il cui stato di disoccupazione è definito come "conservato" o "sospeso".

Grafico 10 - Iscritti allo stato di disoccupazione ai Centri per l'Impiego della Provincia di Pistoia per genere, anni 2005 – 2009.



Fonte: elaborazione su dati SIL Provincia di Pistoia a cura dell'Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro

Tabella 6 - Iscritti allo stato di disoccupazione ai Centri per l'Impiego della Provincia di Pistoia per genere, anni 2005 – 2009, valori assoluti e variazione percentuale su anno precedente.

	Femmine	Maschi	Totale	Var.% su anno precedente		
				Femmine	Maschi	Totale
2005	17.377	7.992	25.369			
2006	16.882	8.160	25.042	-2,8%	2,1%	-1,3%
2007	17.256	8.592	25.848	2,2%	5,3%	3,2%
2008	17.970	9.452	27.422	4,1%	10,0%	6,1%
2009	19.721	11.217	30.938	9,7%	18,7%	12,8%

Fonte: elaborazione su dati SIL Provincia di Pistoia a cura dell'Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro

Sono 29.300 le persone, pari al 95% degli iscritti, che risultano disoccupate, ovvero che hanno perso il lavoro, mentre le persone inoccupate, sostanzialmente coloro che sono in cerca di prima occupazione, ammontano a 1.404 unità¹³. In particolare, nonostante la

¹³ Si riporta la classificazione e le specifiche dei lavoratori inseriti nell'elenco anagrafico del Sistema Informativo Lavoro secondo il D.M. 30/05/2001:

Inoccupati:	-	Persone in cerca di occupazione senza precedenti lavorativi
	-	Persone con attività lavorativa o formativa in assenza di contratto di lavoro
Disoccupati:	-	Persone in cerca di occupazione con precedenti lavorativi.
	-	Donne in reinserimento lavorativo
	-	Persone con attività lavorativa che non sospende lo stato di disoccupazione (precari)
	-	Persone con attività lavorativa o formativa in assenza di contratto di lavoro
	-	Sospesi 297
	-	Sospesi 181
	-	Mobilità (indennizzata, non indennizzata, sospesi)

contrazione numerica delle leve giovanili che si affacciano sul mercato del lavoro sia per la più lunga permanenza nel circuito scolastico/formativo, sia per ragioni demografiche (la popolazione maschile 15-24 anni scende dell'8,5%, stabile la popolazione femminile), la variazione degli uomini alla ricerca di una prima occupazione è del +23% rispetto al 2008.

Tabella 7 - Iscritti allo stato di disoccupazione per genere e condizione occupazionale al 31 Dicembre 2008 e 2009, Provincia di Pistoia, dati di stock, valori assoluti e variazione percentuale.

Condizione occupazionale	2008			2009			Var. 2008-2009		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
DISOCCUPATO	9.032	16.955	25.987	10.700	18.600	29.300	18,5%	9,7%	12,7%
INOCCUPATO	357	877	1.234	439	965	1.404	23,0%	10,0%	13,8%
OCCUPATO IN CERCA DI ALTRA OCCUPAZIONE	2	3	5	16	25	41	700,0%	733,3%	720,0%
ALTRO	61	135	196	62	131	193	1,6%	-3,0%	-1,5%
Totale	9.452	17.970	27.422	11.217	19.721	30.938	18,7%	9,7%	12,8%

Fonte: elaborazione su dati SIL Provincia di Pistoia a cura dell'Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro

Gli iscritti allo stato di disoccupazione nell'85% dei casi sono Italiani. I Rumeni rappresentano la maggioranza degli stranieri (31,6%), seguiti dai lavoratori albanesi che sono presenti con una simile percentuale (30,1%) e dai lavoratori marocchini che rappresentano il 10,5%.

Osservando l'età si rileva che circa il 40% degli iscritti appartiene alla fascia 30 – 44 anni (che presenta anche la maggiore incidenza femminile pari al 67,2%), seguita dalle fasce 18 – 29 anni (23,8%) e 45 – 55 anni (21,5% con un'incidenza femminile elevata e pari al 66% circa).

Rispetto al 2008 si rileva l'incremento del numero di giovani disoccupati tra i 18 ed i 24 anni (+28% per i ragazzi, +13,2% per le ragazze) e dal lato opposto l'aumento del numero di persone con più di 55 anni che hanno perso il lavoro (+18,7% per gli uomini, +13,8% per le donne).

Altro:	- Occupati (non in cerca di altra occupazione)
	- Cessati dall'impiego
	- Decaduti dallo stato di disoccupazione
	- Provenienti dal flusso scolastico
	- Segnalati dalle imprese di fornitura di lavoro temporaneo
	- Segnalati dalle agenzie di mediazione
Occupati:	- Persone in cerca di altra occupazione

Tabella 8 - Iscritti allo stato di disoccupazione al 31 dicembre 2009 per genere e cittadinanza, Provincia di Pistoia, dati di stock, valori assoluti e percentuali.

Cittadinanza	Femmine	Maschi	Totale	% donne su totale	Valori %
Italiana	16.722	9.542	26.264	63,7%	84,9%
Rumena	897	446	1.343	66,8%	4,3%
Albanese	775	502	1.277	60,7%	4,1%
Marocchina	193	252	445	43,4%	1,4%
Polacca	120	16	136	88,2%	0,4%
Nigeriana	77	40	117	65,8%	0,4%
Russa	103	6	109	94,5%	0,4%
Filippina	48	31	79	60,8%	0,3%
Tunisina	27	45	72	37,5%	0,2%
Ucraina	61	8	69	88,4%	0,2%
Tedesca	41	24	65	63,1%	0,2%
Brasiliana	50	12	62	80,6%	0,2%
Moldava	39	15	54	72,2%	0,2%
Francese	38	9	47	80,9%	0,2%
Cubana	33	10	43	76,7%	0,1%
Peruviana	27	16	43	62,8%	0,1%
Serba / Montenegrina	22	17	39	56,4%	0,1%
Svizzera	22	17	39	56,4%	0,1%
Bulgara	30	3	33	90,9%	0,1%
Dominicana	18	14	32	56,3%	0,1%
Britannica	19	10	29	65,5%	0,1%
Spagnola	19	7	26	73,1%	0,1%
Dominicana	15	9	24	62,5%	0,1%
Cinese	14	8	22	63,6%	0,1%
Indiana	9	13	22	40,9%	0,1%
Senegalese	6	14	20	30,0%	0,1%
Altre nazionalità	296	131	427	69,3%	1,4%
Totale	19.721	11.217	30.938	63,7%	100,0%

* Per un numero di iscritti inferiore alle 20 unità sono state raggruppate le cittadinanze sotto la denominazione "Altre nazionalità".

Fonte: elaborazione su dati SIL Provincia di Pistoia a cura dell'Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro

Tabella 9 - Iscritti allo stato di disoccupazione per genere e fascia di età al 31 Dicembre 2008 e 2009, Provincia di Pistoia, dati di stock, valori assoluti e variazione percentuale.

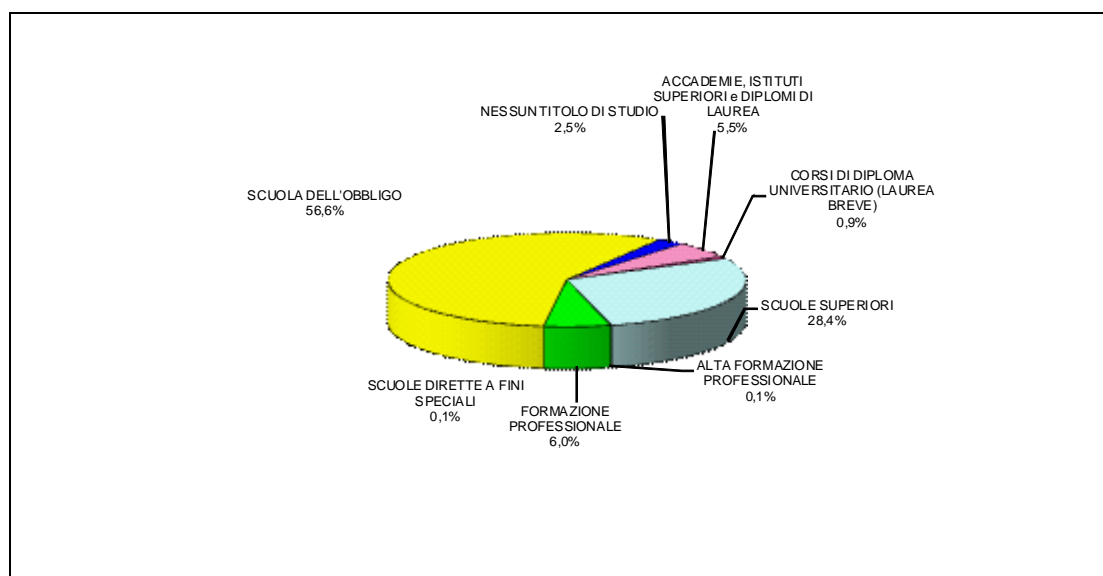
Fascia d'età	2008			2009			Var. % 2008 - 2009		
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
<18	26	63	89	19	38	57	-26,9%	-39,7%	-36,0%
18-24	1.911	1.363	3.274	2.164	1.744	3.908	13,2%	28,0%	19,4%
25-29	1.992	1.090	3.082	2.187	1.284	3.471	9,8%	17,8%	12,6%
30-44	7.572	3.414	10.986	8.149	3.979	12.128	7,6%	16,5%	10,4%
45-55	3.989	1.906	5.895	4.379	2.260	6.639	9,8%	18,6%	12,6%
over 55	2.480	1.616	4.096	2.823	1.912	4.735	13,8%	18,3%	15,6%
Totale	17.970	9.452	27.422	19.721	11.217	30.938	9,7%	18,7%	12,8%

Fonte: elaborazione su dati SIL Provincia di Pistoia a cura dell'Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro

Per il 56% degli iscritti il titolo di studio di riferimento è quello della scuola dell'obbligo (15.370 persone) mentre il 28,4% ha un diploma di scuola secondaria superiore (7.724). Il 6,6% degli iscritti ha invece una laurea, un diploma universitario o un altro titolo di livello terziario. I laureati rispetto al 2008 sono aumentati di un 28% raggiungendo le 1.500 unità; in aumento coloro che provengono da percorsi di formazione professionale (16,3%) nonché coloro che non hanno alcun titolo di studio (+19%).

In relazione al genere rileviamo la presenza di una maggiore scolarizzazione delle donne: esse rappresentano infatti una quota del 74% tra coloro che hanno una laurea breve o un diploma di laurea e sono il 66,3% dei diplomati.

Grafico 11 - Iscritti allo stato di disoccupazione al 31 dicembre 2009 per titolo di studio, dati di stock, valori percentuali.



Fonte: elaborazione su dati SIL Provincia di Pistoia a cura dell'Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro

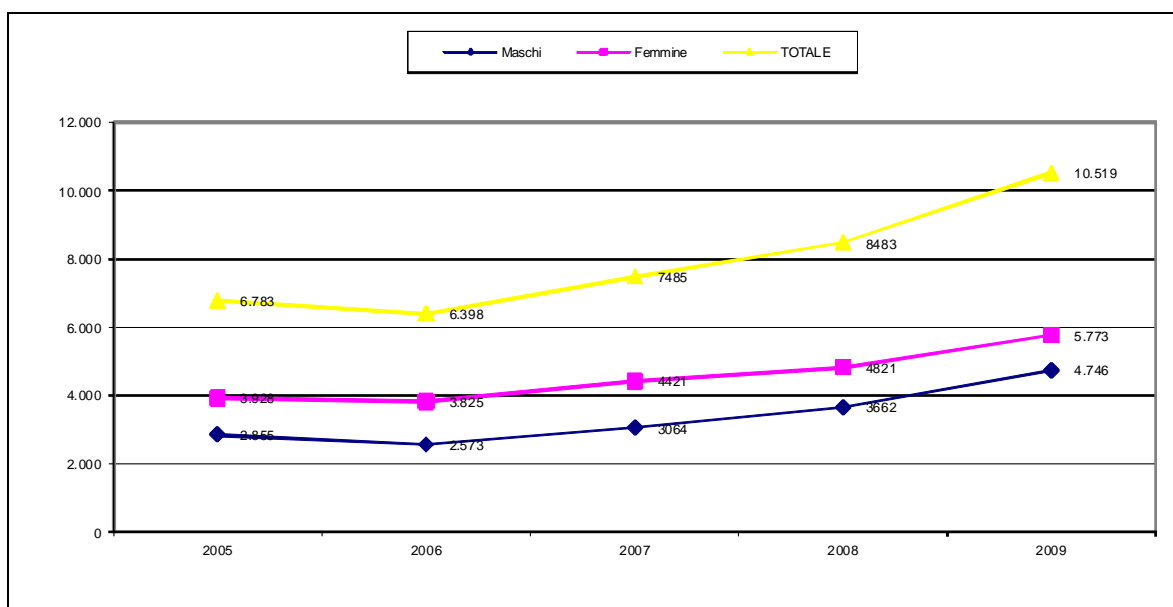
Tabella 10 - Iscritti alle liste di disoccupazione al 31 dicembre 2008 e 2009 per genere e titolo di studio, dati di stock, valori assoluti e variazione percentuale.

Titolo di studio	2008			2009			Var. % 2008-2009		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
ACCADEMIE, ISTITUTI SUPERIORI e DIPLOMI DI LAUREA	329	844	1.173	394	1.106	1.500	19,8%	31,0%	27,9%
CORSI DI DIPLOMA UNIVERSITARIO/ LAUREA BREVE	46	160	206	57	176	233	23,9%	10,0%	13,1%
SCUOLE DIRETTE A FINI SPECIALI	1	10	11	3	12	15	200,0%	20,0%	36,4%
SCUOLE SUPERIORI	2.151	4.560	6.711	2.603	5.121	7.724	21,0%	12,3%	15,1%
ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE	5	11	16	6	18	24	20,0%	63,6%	50,0%
FORMAZIONE PROFESSIONALE	501	895	1.396	629	995	1.624	25,5%	11,2%	16,3%
SCUOLA DELL'OBBLIGO	4.937	9.033	13.970	5.784	9.586	15.370	17,2%	6,1%	10,0%
NESSUN TITOLO DI STUDIO	197	365	562	255	413	668	29,4%	13,2%	18,9%
NON SPECIFICATO	1.285	2.092	3.377	1.486	2.294	3.780	15,6%	9,7%	11,9%
TOTALE	9.452	17.970	27.422	11.217	19.721	30.938	18,7%	9,7%	12,8%

Fonte: elaborazione su dati SIL Provincia di Pistoia a cura dell'Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro

Nel corso del 2009 sono state pari a 10.519 le nuove iscrizioni allo stato di disoccupazione presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Pistoia, in aumento rispetto al 2008 di un +24%. Anche se la maggior parte delle iscrizioni riguarda le donne (5.773, il 55%) gli uomini registrano la maggiore variazione rispetto al 2008 (quasi il 30% in più, contro circa un +20% delle donne).

Grafico 12 - Iscrizioni allo stato di disoccupazione ai Centri per l'Impiego della Provincia di Pistoia per genere, anni 2005- 2009, dati di flusso, valori assoluti.



Fonte: elaborazione su dati SIL Provincia di Pistoia a cura dell'Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro

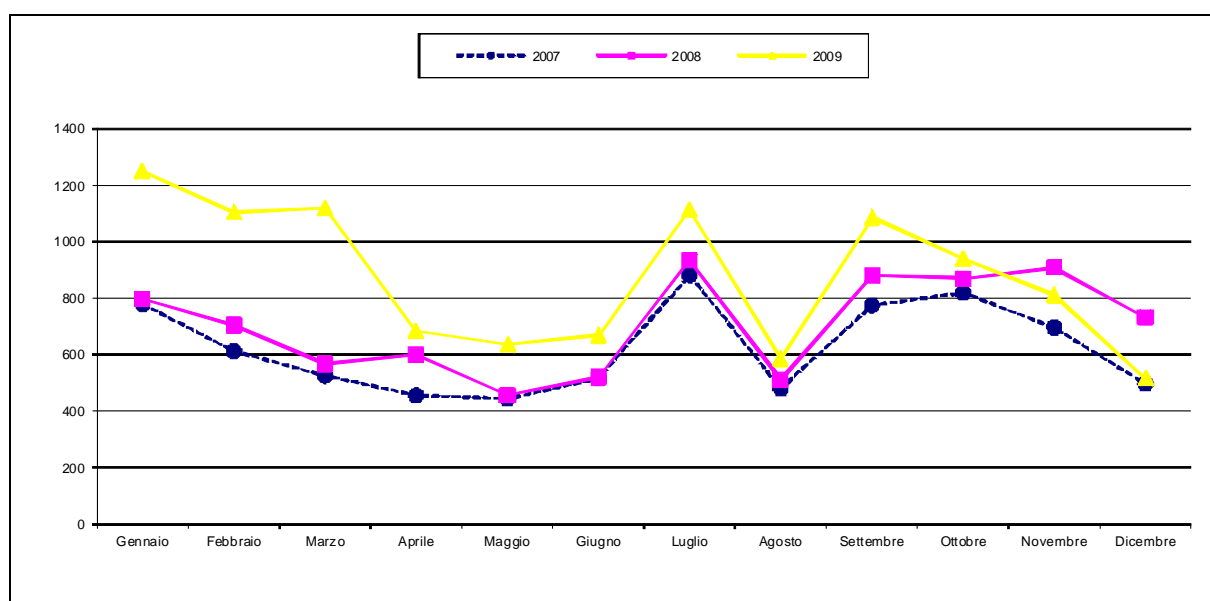
Tabella 11 - Iscrizioni allo stato di disoccupazione ai Centri per l'Impiego della Provincia di Pistoia per genere, anni 2005- 2009, dati di flusso, valori assoluti e variazione percentuale sull'anno precedente

Anno	F	M	TOTALE	Var.% su anno precedente		
				F	M	TOTALE
2005	3.928	2.855	6.783			
2006	3.825	2.573	6.398	-2,6%	-9,9%	-5,7%
2007	4421	3064	7485	15,6%	19,1%	17,0%
2008	4821	3662	8483	9,0%	19,5%	13,3%
2009	5.772	4.745	10.517	19,7%	29,6%	24,0%

Fonte: elaborazione su dati SIL Provincia di Pistoia a cura dell'Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro

Considerando l'andamento mensile degli ultimi tre anni, si nota come le iscrizioni registrate seguono l'evolversi della crisi: i mesi del 2007 (anno pre-crisi) registrano il minor numero di iscrizioni; nel 2008 le iscrizioni allo stato di disoccupazione registrano un picco in agosto e poi si mantengono su livelli alti da settembre a fine anno; il 2009 inizia con un picco e successivamente le iscrizioni si mantengono numerose durante tutto l'anno, ad eccezione degli ultimi mesi in cui sembra prospettarsi una debole inversione di tendenza.

Grafico 13 - Iscrizioni allo stato di disoccupazione ai Centri per l'Impiego della Provincia di Pistoia per mese, anni 2007- 2009, dati di flusso, valori assoluti.



Fonte: elaborazione su dati SIL Provincia di Pistoia a cura dell'Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro

La maggioranza delle iscrizioni riguarda la fascia di età tra i 30 – 44 anni, pari a 4.171 persone (circa il 40% del flusso totale), più della metà delle quali sono donne (2.414).

Rispetto all'anno precedente, nel 2009 l'acuirsi della crisi ha spinto ad iscriversi allo stato di disoccupazione a seguito della perdita del posto di lavoro molti uomini over 55 anni (+82%, 244 persone). Anche per le donne appartenenti a questa fascia di età la variazione

rispetto al 2008 è preoccupante e pari a +33%. In generale è la componente maschile a registrare gli incrementi più critici: +43,4% per i ragazzi tra i 25 - 29 anni, + 31% per gli uomini tra i 45 ed i 55 anni.

Gli stranieri che si sono recati ai Centri per l'Impiego per iscriversi allo stato di disoccupazione rappresentano circa il 21,5% delle iscrizioni. I lavoratori rumeni rappresentano la maggioranza (38,7%), seguono i lavoratori albanesi (31,3%) e marocchini (10,4%).

Tabella 121 - Iscrizioni allo stato di disoccupazione per fascia di età, Provincia di Pistoia, anni 2008- 2009, dati di flusso, valori assoluti e variazione percentuale

Fascia di età	F	M	Totale	F	M	Totale	Var. % 2008- 2009		
							F	M	Totale
< 18	53	91	144	39	60	99	-26,4%	-34,1%	-31,3%
18 - 24	1.067	962	2.029	1.263	1.181	2444	18,4%	22,8%	20,5%
25 - 29	747	463	1.210	875	664	1539	17,1%	43,4%	27,2%
30 - 44	2.022	1.371	3.393	2.413	1.756	4169	19,3%	28,1%	22,9%
45 - 55	781	641	1.422	981	840	1821	25,6%	31,0%	28,1%
over 55	151	134	285	201	244	445	33,1%	82,1%	56,1%
Totale	4.821	3.662	8.483	5.772	4.745	10.517	19,7%	29,6%	24,0%

Fonte: elaborazione su dati SIL Provincia di Pistoia a cura dell'Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro

Tabella 13 - Iscrizioni allo stato di disoccupazione per genere e cittadinanza, Provincia di Pistoia, anno 2009, dati di flusso, valori assoluti e percentuali.

Cittadinanza	Femmine	Maschi	Totale	% donne su totale	Valori %
Italiana	4.490	3.767	8.257	54,4%	78,5%
Romena	495	258	753	65,7%	7,2%
Albanese	271	339	610	44,4%	5,8%
Marocchina	72	130	202	35,6%	1,9%
Nigeriana	35	30	65	53,8%	0,6%
Polacca	58	6	64	90,6%	0,6%
Ucraina	40	10	50	80,0%	0,5%
Russa	42	7	49	85,7%	0,5%
Moldova	27	13	40	67,5%	0,4%
Filippina	11	24	35	31,4%	0,3%
Peruviana	14	15	29	48,3%	0,3%
Brasiliana	21	4	25	84,0%	0,2%
Tunisina	4	20	24	16,7%	0,2%
Altre Nazionalità	192	122	314	61,1%	3,0%
Totale	5.772	4.745	10.517	54,9%	100,0%

Fonte: elaborazione su dati SIL Provincia di Pistoia a cura dell'Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro

3.3. Servizi per la conciliazione tempi di vita e di lavoro

Come noto, cruciali per sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro, e in particolare la sua continuità anche nelle fasi adulte del corso di vita, sono i servizi per l'infanzia. La Tabella 14 mostra il *tasso di ricettività*, ossia il "potenziale ricettivo dei servizi educativi per la prima infanzia, messo in relazione alla popolazione di riferimento (bambini residenti di 0-2 anni)"; la Tabella 15 invece *mostra la tipologia di servizio offerto*.

Tabella 14 – Bambini di 3-36 mesi accolti nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia e iscritti in anticipo alle scuole dell'infanzia per provincia A.E. 2009/2010

Province	Bambini accolti nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia	Bambini di 2 anni iscritti alle scuole dell'infanzia ^(a)	Bambini residenti 3-36 mesi	Indicatore di Lisbona
Arezzo	2.150	192	8.398	27,9
Firenze	8.807	324	24.285	37,6
Grosseto	1.176	130	4.897	26,7
Livorno	2.342	108	7.748	31,6
Lucca	2.387	230	9.320	28,1
Massa-Carrara	877	192	4.469	23,9
Pisa	2.847	210	10.386	29,4
Pistoia	2.183	99	7.084	32,2
Prato	2.137	78	7.200	30,8
Siena	1.907	119	6.394	31,7
Totale Toscana	26.813	1.682	90.181	31,6

^(a) Dato dell'anno precedente.
Fonte: Regione Toscana, Rilevazione sui servizi di prima infanzia; Ministero pubblica istruzione, Rilevazioni integrative scuole dell'infanzia

Rispetto al tasso di ricettività, la Provincia di Pistoia (32,2%) appare tra i territori maggiormente virtuosi di una Regione che insieme all'Umbria e all'Emilia Romagna si colloca tra le prime in Italia, tanto da risultare quasi in linea con l'obiettivo di Lisbona (33%).

Rispetto alla tipologia di servizi offerti, si nota come, nella provincia di Pistoia, la maggior parte dei nidi d'infanzia garantisce il tempo pieno (42 su 53) mentre tra i servizi integrativi la tipologia maggiormente diffusa sono i "centri gioco educativi".

Tabella 15 – Servizi educativi all'infanzia per tipologia di servizio educativo e provincia - A.E. 2008/2009 e 2009/2010

Province	Nidi d'infanzia			totale	Servizi integrativi al nido			totale
	tempo pieno	tempo corto mattina	tempo corto sera		centro gioco educativo	centro bambini e genitori	educatore familiare/domiciliare	
a.e. 2008/2009								
Arezzo	58	16	1	75	5	2	3	10
Firenze	201	28	5	234	58	21	21	100
Grosseto	42	2	2	46	8	0	5	13
Livorno	49	2	0	51	19	2	3	24
Lucca	50	4	0	54	9	6	12	27
Massa-Carrara	27	1	0	28	0	0	1	1
Pisa	71	9	0	80	19	2	8	29
Pistoia	42	11	0	53	18	6	4	28
Prato	54	0	1	55	11	11	0	22
Siena	56	4	1	61	6	4	8	18
TOSCANA	650	77	10	737	153	54	65	272
a.e. 2009/2010								
Arezzo	59	16	1	76	4	2	3	9
Firenze	211	25	5	241	47	16	22	85
Grosseto	46	4	3	53	9	0	4	13
Livorno	50	4	0	54	21	1	3	25
Lucca	55	4	0	59	11	3	12	26
Massa-Carrara	28	1	0	29	0	0	1	1
Pisa	74	8	0	82	19	3	12	34
Pistoia	41	11	0	52	18	5	2	25
Prato	58	0	1	59	16	12	0	28
Siena	58	4	1	63	8	4	8	20
TOSCANA	680	77	11	768	153	46	67	266

Fonte: Regione Toscana, Rilevazione servizi di prima infanzia; Ministero Pubblica Istruzione. Rilevazione integrativa scuole dell'infanzia

3.4 I settori economici e l'imprenditoria femminile

La Tabella 16 offre una "fotografia" della situazione del 2009 relativa alle caratteristiche ed alle dinamiche dell'industria, del commercio e delle imprese artigiane. La Tabella 17 si concentra sulle imprese femminili.

Nella provincia pistoiese sono poco meno 34.000 le imprese registrate e 29.586 quelle attive. La dinamica demografica del 2009 ha visto una contrazione del numero di imprese dello 0,36%, un dato che appare chiaramente il meno brillante a livello regionale. Considerando i settori di maggiore rilevanza in termini di imprese attive, si può osservare come performance particolarmente negative interessino l'industria tessile, la concia e lavorazione delle pelli, l'industria del legno. I primi due settori sono fra quelli ad altra presenza di imprenditoria femminile, come mostra chiaramente la Tabella seguente¹⁴.

¹⁴ La tabella seguente utilizza la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, mentre nelle tabelle generali (sempre di fonte CCIAA) si fa ancora riferimento alla classificazione Ateco 2002.

Tabella 16

Movimentazione delle imprese, provincia di Pistoia e Toscana anno 2009.			
Province	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Arezzo	6,62	6,18	0,44
Firenze	6,42	6,24	0,17
Grosseto	6,22	5,47	0,75
Livorno	7,02	7,09	-0,07
Lucca	6,69	6,27	0,42
Massa carrara	7,32	6,22	1,10
Pisa	7,41	6,91	0,51
Prato	10,14	8,49	1,65
Pistoia	6,58	6,94	-0,36
Siena	5,93	6,01	-0,08
Totale toscana	6,92	6,53	0,38

Fonte: CCIAA

Le imprese femminili, ovvero quelle in cui è maggioritaria la presenza di donne, sono pari a 6.250 unità e **rappresentano il 23,2% del tessuto imprenditoriale pistoiese al netto delle società di capitale**. A questo proposito si specifica che a seguito dell'abolizione del libro soci ex L.2/2009 le società a responsabilità limitata e consortili a responsabilità limitata non devono più depositare contestualmente con il biland'esercizio la conferma o le variazioni dell'elenco soci, da cui si evincevano i rapporti (quindi anche la quota percentuale di uomini e donne); di conseguenza è venuta meno per l'anno 2009 la possibilità di stabilire quali di queste imprese sono femminili a tutti gli effetti.

Tra le imprese femminili così conteggiate le Il livello di imprenditorialità femminile è ampiamente superiore a quello generale (23,2%) nei settori¹⁵ "altre attività dei servizi" (53,9%), "confezione di articoli di abbigliamento" (43,0%) "attività immobiliari" (33,5%) ed "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (31,9%), mentre appare pressoché residuale nei "trasporti" (11,1%) nell'"industria del legno" (6,6%) e, soprattutto, nelle "costruzioni" (4,0%). Se si eccettuano alcuni settori del manifatturiero tradizionalmente appannaggio della componente femminile (tessile, abbigliamento, pelletteria), si può osservare **come sia soprattutto il terziario a presentare i maggiori livelli di femminilizzazione dell'imprenditoria**; se si escludono infatti i trasporti, in tutti i settori appartenenti ai servizi la presenza imprenditoriale femminile è superiore a quella media provinciale.

Estendendo il quadro territoriale di riferimento, si deve peraltro notare come la provincia pistoiese sia quella che vede la minor quota di imprese femminili sul totale a livello regionale (cfr. grafico 14), con una dinamica chiaramente negativa (-0,4%) nell'ultimo quinquennio, ed in controtendenza rispetto al dato regionale (+5%) e nazionale (+8%).

¹⁵ Consideriamo sempre i settori maggiormente consistenti (con almeno 100 imprese attive), dove a senso considerare il dato percentuale.

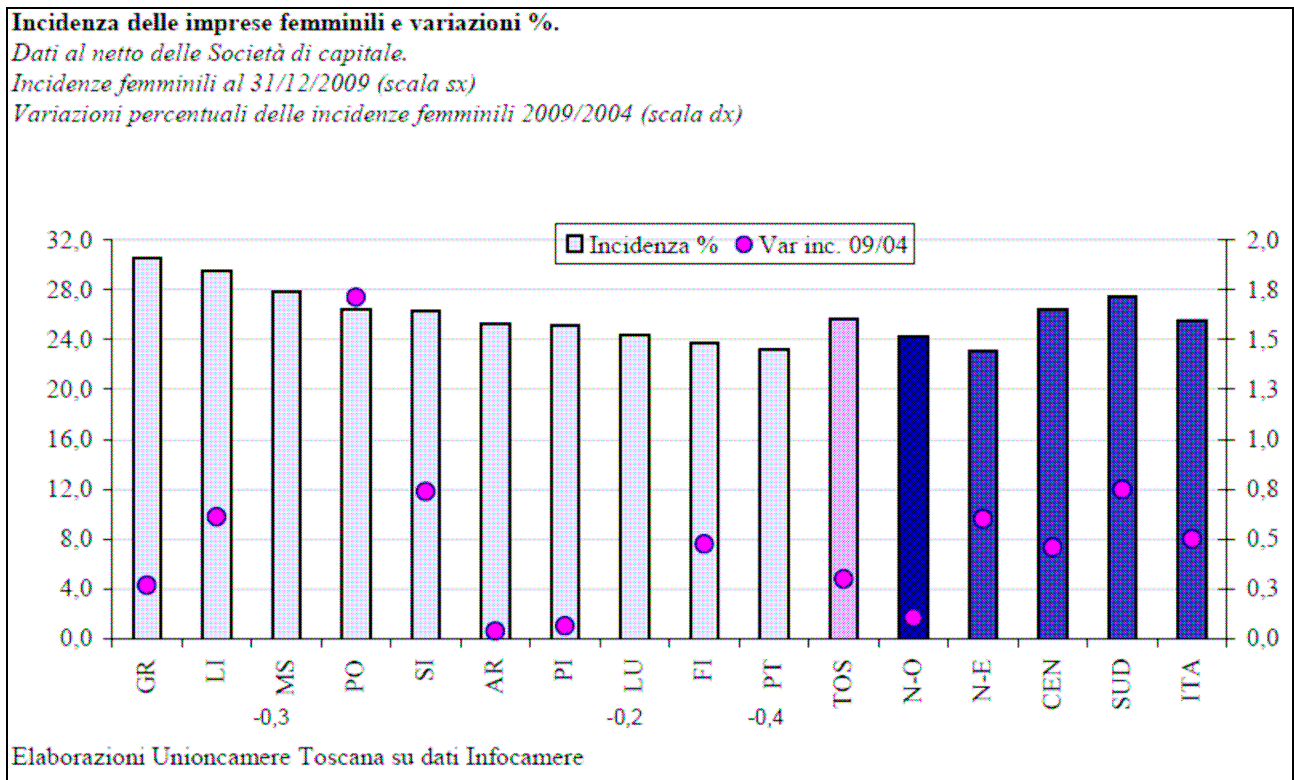
Tabella 17

Imprenditoria femminile al netto delle società di capitale per settore di attività economica, Provincia di Pistoia, anno 2009, valori assoluti e percentuali.

Settori di attività economica ateco 2007	Imprese femm.	Val. %	Imprese tot.	Val. % sul totale	% Di imprese femminili sul totale del settore
A agricoltura, silvicoltura e pesca	853	13,6%	3.597	13,4%	23,7%
B estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,0%	1	0,0%	0,0%
C attività manifatturiere totale	848	13,6%	3.517	13,1%	24,1%
Attività manifatturiere					
C 10 industrie alimentari	41	0,7%	230	0,9%	17,8%
C 11 industria delle bevande	0	0,0%	4	0,0%	0,0%
C 13 industrie tessili	271	4,3%	752	2,8%	36,0%
C 14 confezione di articoli di abbigliamento	157	2,5%	365	1,4%	43,0%
C 15 fabbricazione di articoli in pelle e simili	118	1,9%	387	1,4%	30,5%
C 16 industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	12	0,2%	181	0,7%	6,6%
C 17 fabbricazione di carta e di prodotti di carta	11	0,2%	52	0,2%	21,2%
C 18 stampa e riproduzione di supporti registrati	15	0,2%	64	0,2%	23,4%
C 19 fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	0	0,0%	1	0,0%	0,0%
C 20 fabbricazione di prodotti chimici	3	0,0%	8	0,0%	37,5%
C 22 fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	11	0,2%	36	0,1%	30,6%
C 23 fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..	8	0,1%	72	0,3%	11,1%
C 24 metallurgia	4	0,1%	10	0,0%	40,0%
C 25 fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari).	55	0,9%	484	1,8%	11,4%
C 26 fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott.	5	0,1%	24	0,1%	20,8%
C 27 fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi..	3	0,0%	32	0,1%	9,4%
C 28 fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	13	0,2%	96	0,4%	13,5%
C 29 fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	0,0%	9	0,0%	22,2%
C 30 fabbricazione di altri mezzi di trasporto	3	0,0%	8	0,0%	37,5%
C 31 fabbricazione di mobili	49	0,8%	395	1,5%	12,4%
C 32 altre industrie manifatturiere	56	0,9%	214	0,8%	26,2%
C 33 riparazione, manutenzione ed installazioni di macchine...	11	0,2%	93	0,3%	11,8%
D fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	0	0,0%	4	0,0%	0,0%
E fornitura di acqua; reti fognarie, att. di gestione dei rifiuti e risanamento	6	0,1%	44	0,2%	13,6%
F costruzioni	226	3,6%	5.628	20,9%	4,0%
G commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.837	29,4%	6.414	23,8%	28,6%
H trasporto e magazzinaggio	73	1,2%	656	2,4%	11,1%
I attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	554	8,9%	1.737	6,5%	31,9%
J servizi di informazione e comunicazione	113	1,8%	378	1,4%	29,9%
K attività finanziarie e assicurative	139	2,2%	587	2,2%	23,7%
L attività immobiliari	344	5,5%	1.028	3,8%	33,5%
M attività professionali, scientifiche e tecniche	121	1,9%	461	1,7%	26,2%
N noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	174	2,8%	581	2,2%	29,9%
P istruzione	21	0,3%	60	0,2%	35,0%
Q sanità e assistenza sociale	27	0,4%	69	0,3%	39,1%
R attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	54	0,9%	196	0,7%	27,6%
S altre attività di servizi	706	11,3%	1.309	4,9%	53,9%
X imprese non classificate	154	2,5%	636	2,4%	24,2%
Totale	6.250	100,0%	26.903	100,0%	23,2%

Fonte: CCIAA

Grafico 14



In termini di dinamica può essere però di un certo interesse fare riferimento ai dati relativi alle “vere” nuove imprese, cioè le iscrizioni originate dalla costituzione di nuove attività imprenditoriali, che la Camera di Commercio distingue da quelle originate da trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni di imprese. Da questa analisi risulta che delle oltre 2.200 iscrizioni solo 1.163 fanno riferimento a vere nuove imprese; a queste fanno capo 1.254 imprenditori con una presenza femminile che raggiunge il 28%, ben oltre la media provinciale. Fra i settori maggiormente consistenti numericamente, si conferma la vocazione femminile del terziario (con l’esclusione dei trasporti e delle attività professionali e tecniche), ma appare rilevante la quota di imprenditoria femminile anche nel settore manifatturiero (oltre un quarto delle nuove imprese appartengono al tessile-abbigliamento) ed in quello agricolo.

Tabella 18 - Imprese nuove create per settore e sesso

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	TOTALE NUOVE IMPRESE DEL 2008 (1)	Imprenditori di nuove imprese (2)	% su TOTALE	
			Maschi	Femmine
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	67	70	67,1	32,9
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	--	--
C Attività manifatturiere	94	100	63,0	37,0
D Fornit. energia elett., gas, vapore e aria condiz.	0	0	--	--
E Fornit. acqua; reti fognarie, attiv. gest. rifiuti e risanam.	1	1	100,0	--
F Costruzioni	374	387	95,1	4,9
G Comm. ingr. e dett.; riparaz. autoveicoli e motocicli	241	258	66,7	33,3
H Trasporto e magazzinaggio	17	17	88,2	11,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	59	78	46,2	53,8
J Servizi di informazione e comunicazione	28	29	69,0	31,0
K Attività finanziarie e assicurative	27	28	57,1	42,9
L Attività immobiliari	26	30	53,3	46,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	36	37	75,7	24,3
N Noleg., agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese	65	65	60,0	40,0
P Istruzione	3	4	100,0	--
Q Sanità e assistenza sociale	4	8	50,0	50,0
R Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	9	9	77,8	22,2
S Altre attività di servizi	57	62	33,9	66,1
T Servizi domestici presso fam. e conv.	0	0	--	--
Nc Imprese non classificate	55	71	64,8	35,2
TOTALE	1.163	1.254	72,0	28,0

(1) Sono incluse nel computo le sole imprese realmente nuove

(2) Per imprenditore di nuova impresa si intende il soggetto che la gestisce. L'imprenditore viene selezionato tra i soci che ricoprono una carica sociale in base ad un criterio di "significatività imprenditoriale"

Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2009

3.5 Alcune considerazioni conclusive

In conclusione, alcuni dati di sintesi¹⁶ sui **tre fenomeni** (così definiti in occasione della CPT del 30 luglio 2010) dalla cui lettura emerge la differenza di genere presente nel mercato del lavoro locale: il rischio occupazionale, la competitività del sistema delle imprese, i giovani N.E.E.T. Su questi tre fenomeni si è concentrata l'attenzione nel processo di programmazione delle politiche del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione per il triennio 2011-2013.

Rischio occupazionale (*risk management*)

- *tasso occupazione femminile (2009): 53,1%; gap tra i generi a sfavore delle donne 20%*
- *tasso disoccupazione femminile (2009): 8,6%; gap tra i generi a sfavore delle donne 5,8%*

¹⁶ Forniti dall'Osservatorio Provinciale mercato del Lavoro

- *stock persone iscritte al Sistema Provinciale per l'Impiego (31/03/2010):* 20.093 donne pari al 63,3% del totale
- *tasso attività femminile (2009):* 58,2%; gap tra i generi 17% (da segnalare che sta aumentando per le donne, mentre diminuisce per gli uomini)
- *Avviamenti al lavoro (I trimestre 2010):* n° donne avviate 4.785 pari al 53% del totale
- *Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale (I trimestre 2010):* le donne rappresentano il 55,7% dei contratti a tempo determinato ed il 61% del lavoro intermittente
- *CIG in deroga (11/06/2010):* n° donne 1.667 pari al 55% del totale

In sintesi si acuisce il gap strutturale tra i generi sul mercato del lavoro locale, aumenta la precarietà del lavoro femminile ed il ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga.

Competitività del sistema imprese (*cause ed effetti della crisi*)

Tasso di natalità/mortalità delle imprese pistoiesi (2009): -0,36 pari a -122 unità, la peggiore performance tra le province toscane, con una media regionale pari a +0,38.

Saldo delle imprese pistoiesi femminili (2009): - 9 unità; -16% rispetto al 2008.

Chiudono molte imprese sul territorio; questa tendenza seppur in misura minore si registra anche nell'imprenditoria femminile.

Giovani N.E.E.T. (*Neither in Education nor in Employment or Training*)

Tasso di disoccupazione giovanile femminile 15 – 24 anni (2009): 19,2%; gap tra i generi a sfavore delle donne pari a 11,6%.

Tasso di inattività giovanile femminile 15 – 24 anni (2009): 69,2%; gap tra i generi a favore delle donne pari a 0,4% (le donne pistoiesi sono più attive dei colleghi maschi).

Dunque, anche se il tasso di disoccupazione femminile giovanile nel territorio presenta un gap molto elevato rispetto a quello degli uomini, nel complesso le donne pistoiesi sono più attive dei loro colleghi maschi. Le giovani sembrano meno scoraggiate rispetto ai giovani uomini .

3.5 Il personale dell' Assessorato Formazione, Sviluppo Economico ed Istruzione e dell'Assessorato Lavoro

Come è noto, un settore di lavoro tipicamente femminile è quello della pubblica amministrazione. Esso risulta particolarmente attraente in contesti quali quello italiano in cui politiche universalistiche di conciliazione sono deboli. Il pubblico infatti offre tutele del posto di lavoro, orari flessibili e relativamente brevi, progressione di carriera basata su anzianità e scarse penalizzazioni in seguito ai congedi. Queste condizioni lo rendono particolarmente attraente per le donne. Ciò però avrebbe anche dei riflessi sulle opportunità di carriera delle donne che, proprio perché approfittano di tali vantaggi o per il persistere di stereotipi di genere, avrebbero meno opportunità di avanzamento. Anche i dati sul personale dell'Assessorato Formazione, Sviluppo Economico ed Istruzione e dell'Assessorato al Lavoro della Provincia di Pistoia confermano che l'80% del personale è donna, e che molte di loro, il 63%, sono laureate., contro il 42% degli uomini. Tuttavia i due dirigenti del servizio lavoro e servizio formazione sono entrambi uomini (tabelle 19a e 19b). Inoltre, le donne appaiono più spesso occupate con contratti a tempo determinato: l'86% dei lavoratori negli assessorati occupati a tempo determinato sono donne; sul totale delle donne occupate quelle a tempo determinato sono il 39%, contro il 25% del totale degli uomini.

Tabella 19a - Donne e uomini che nel 2010 lavorano nell'Assessorato Formazione, Sviluppo economico ed Istruzione e Assessorato al Lavoro della Provincia di Pistoia per livello (VA)

	Uomini	Donne	Totale
Livello b	1	5 (83%)	6
Livello c	11	30 (73%)	41
Livello d	10	59 (85%)	69
Dirigente	2	0 (0)	2
Totale	24	94 (80%)	118

Fonte: Rielaborazione Fondazione Giacomo Brodolini su fonte dati del personale della Provincia di Pistoia

Tabella 19b - Donne e uomini che nel 2010 lavorano nell'Assessorato Formazione, Sviluppo economico ed Istruzione e Assessorato al Lavoro della Provincia di Pistoia (%)

	Uomini	Donne	Totale
Livello b	4%	5%	5%
Livello c	46%	32%	35%
Livello d	42%	63%	58%
Dirigente	8%	0%	2%
Totale	100%	100%	100

Fonte: Rielaborazione Fondazione Giacomo Brodolini su fonte dati del personale della Provincia di Pistoia

Tabella 20a - Donne e uomini che nel 2010 lavorano nell'Assessorato Formazione, Sviluppo economico ed Istruzione e l'Assessorato al Lavoro della Provincia di Pistoia per tipo di contratto, valori assoluti e tasso di femminilizzazione (ossia percentuali per riga, tra parentesi)

	Uomini	Donne	Totale
Tempo determinato	6	37 (86%)	43
Tempo indeterminato	18	57 (76%)	75

Fonte: Rielaborazione Fondazione Giacomo Brodolini su fonte dati del personale della Provincia di Pistoia

Tabella 20b - Donne e uomini che nel 2010 lavorano nell'Assessorato Formazione, Sviluppo economico ed Istruzione e l'Assessorato al Lavoro della Provincia di Pistoia, composizione degli uomini e delle donne per tipo di contratto (ossia percentuali per colonna)

	Uomini	Donne	Totale
Tempo determinato	25%	39%	36%
Tempo indeterminato	75%	61%	64%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: Rielaborazione Fondazione Giacomo Brodolini su fonte dati del personale della Provincia di Pistoia

Proprio in virtù della consapevolezza dei progressi fatti ma degli ostacoli che ancora ci sono sul raggiungimento della parità di genere, l'amministrazione provinciale ha recentemente attivato due figure professionali volte alla promozione ed affermazione delle pari opportunità sul mercato del lavoro. **L'Animatrice di Parità** è una figura professionale prevista dalla Commissione Europea già nella programmazione 2000 – 2006 del FSE e concepita come figura di supporto e consulenza alle amministrazioni locali per la valutazione ex ante e la verifica dell'impatto di genere delle azioni attuative del FSE. Nell'ambito delle funzioni attribuite dal dicembre 2008 l'Animatrice di Parità assegnata alla PO responsabile dell'ufficio Programmazione Integrata e progetti innovativi, ha lavorato in stretta collaborazione ed integrazione con tutte le attività portate avanti dall'ufficio nell'ottica della trasversalità delle politiche delle pari opportunità e del mainstreaming di genere. Nello specifico, l'Animatrice di Parità della provincia di Pistoia si è occupata di:

□ supporto alla programmazione e valutazione di tutte le iniziative del sistema istruzione formazione e lavoro:

- contributo allo sviluppo degli interventi necessari per attuare politiche di parità e pari opportunità sia nelle misure specifiche che in un'ottica di mainstreaming
- assistenza alla stesura e revisione in itinere dei documenti di programmazione, dei bandi e dei documenti tecnici in accordo con l'Amministrazione
- contributo all'individuazione di priorità e criteri per la selezione dei progetti
- cooperazione con le attività di assistenza tecnica

- cooperazione con il valutatore esterno per la verifica della presenza della dimensione di genere, contributo alla definizione di indicatori di genere, valorizzazione di buone prassi
 - supporto al coordinamento degli Osservatori (Lavoro e Sicurezza)
- partecipazione alle fasi di valutazione ex ante dei progetti
 - attività di coordinamento con gli organismi di parità

E' importante inoltre considerare la **Referente di genere**, una figura professionale istituita dal PIGI – Piano di Indirizzo Generale Integrato 2006 – 2010 della Regione Toscana al fine di favorire l'occupazione e l'occupabilità femminile nell'ambito del Sistema Provinciale per l'Impiego.

Nello specifico la Referente di Genere fornisce un supporto tecnico alla Consigliera di Parità e all'Assessorato alle Politiche Attive del Lavoro, al fine di favorire l'attuazione delle politiche delle pari opportunità, promuovere azioni positive con particolare riferimento alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, sviluppare un modello integrato di interventi di Politiche Attive del Lavoro.

4. L'applicazione del bilancio di genere al bilancio della Provincia di Pistoia

4.1 Selezione dei capitoli più significativi

Per realizzare il bilancio di genere secondo la metodologia sviluppata dalla Fondazione Giacomo Brodolini e presentata nel capitolo 2 di questo rapporto occorre applicare gli indicatori di genere al bilancio della Provincia. Tale applicazione dovrebbe interessare, nella migliore dell'ipotesi, l'intero documento di bilancio con l'obiettivo di sottoporre ad una valutazione complessiva dell'impatto su uomini e donne delle iniziative e misure che corrispondono a ciascuna delle voci di spesa.

Tuttavia, ragioni legate ai costi ed ai tempi di realizzazione, inducono in molti casi a preferire una prima sperimentazione del bilancio di genere rispetto a specifici settori, selezionati per la loro rilevanza rispetto all'impatto sui destinatari. Questo è il caso della Provincia di Pistoia dove la metodologia è stata applicata ai settori di diretta pertinenza dell'assessorato interessato, in particolare ai settori: :

- Formazione professionale ed altri servizi inerenti l'istruzione
- Mercato del lavoro
- Funzioni di istruzione pubblica
- Industria commercio e artigianato

Per l'applicazione degli indicatori alle voci di bilancio nell'ambito dei settori selezionati le ricercatrici della Fondazione Brodolini hanno avuto accesso al Bilancio relativo all'esercizio 2009, al rendiconto del bilancio per la stessa annualità¹⁷ ed ai verbali delle sedute di approvazione del bilancio stesso.

Si segnala che a, a testimonianza dell'impegno della Provincia di Pistoia per la trasparenza e l'accountability dei processi di allocazione delle risorse tutta la documentazione analizzata è accessibile online all'indirizzo: www.provincia.pistoia.it

4.2 L'applicazione degli indicatori di genere

In questo paragrafo si presentano i risultati dell'applicazione degli indicatori di genere alle voci di spesa per ciascuno dei singoli settori selezionati: Formazione, Lavoro, Istruzione e Sviluppo Economico.

Per illustrare compiutamente i risultati si sono riprodotte le tabelle del bilancio a consuntivo del 2009, con le relative voci e la corrispondente colonna degli impegni,

¹⁷ Si fa riferimento alla Relazione illustrativa della Giunta Provinciale al rendiconto della Gestione dell'esercizio 2009, a norma dell'art. 15 1, comma 6, del D.LGS 267 del 18/08/2000

accanto a questa ultima è stata aggiunta una nuova colonna per l'inserimento degli indicatori di genere.

Si è poi proceduto alla creazione di tabelle esplicative degli indicatori di genere attribuiti ed alla valutazione dell'impatto economico degli stanziamenti di spesa.

Per semplicità di lettura i capitoli relativi ai settori selezionati sono presentati separatamente di seguito.

Sarà utile prima di presentare i risultati dell'applicazione della metodologia del Bilancio di genere spiegare come si presenta il bilancio. A tale scopo ci si riferirà alla tabella 13 ma ovviamente quanto detto vale per tutte le tabelle che riproducono le pagine del bilancio della Provincia di Pistoia¹⁸. Con riferimento alla sua struttura, il bilancio segue la classificazione funzionale delle spese per aree funzionali, tipologia di servizi, missioni e programmi. Per ciascuna area funzionale si registrano le voci in capitoli di spesa. Ad ogni capitolo è attribuito un codice di riferimento. Tutto ciò compare nella prima colonna del bilancio (si veda la tabella 21), sotto l'intestazione "Descrizione". Nella seconda colonna si trovano le cifre che corrispondono al totale allocato su quel capitolo o voce di spesa che si compone di quanto è stato stanziato nell'anno considerato vale a dire le competenze (ricordiamo che stiamo analizzando il rendiconto)) e dei residui. Per questo per ciascuna voce o capitolo di spesa si trovano tre cifre che sono nell'ordine a Residui, Competenze e Totale). I residui derivano dalla formazione del bilancio secondo il principio della competenza finanziaria per cui al 31 dicembre - termine dell'esercizio finanziario - alcune spese impegnate non sono state pagate. I residui passivi sono l'espressione di spese già impegnate e non ancora ordinate ovvero ordinate ma non ancora pagate; rappresentano debiti dell'azienda statale nei confronti di terze economie. Peraltro i residui passivi comprendono anche somme che non corrispondono a debiti giuridicamente sorti nei confronti dei terzi: è il caso dei residui per impegni latenti e dei residui di stanziamento.

Si tratta di spese già impegnate ma per le quali non è stata ancora delineata la figura del debitore. Per i residui, negli anni successivi a quelli in cui si sono formati, si verificheranno le fasi della riscossione e del versamento (residui attivi) o della liquidazione, dell'ordinazione e del pagamento (residui passivi). I residui vengono accertati al momento della chiusura dell'anno finanziario ed iscritti nel rendiconto generale. Essi sono riportati nella contabilità dell'esercizio successivo, ma tenuti distinti dalle somme relative alla competenza del nuovo esercizio finanziario. Le cause dei residui possono essere:

¹⁸ È ricordare che dal 1 gennaio 2010 con l'entrata in vigore della legge 196, la normativa in materia di contabilità e di finanza pubblica per tutte le amministrazioni pubbliche è stata riformata adeguandola alle esigenze poste dall'adesione dell'Italia all'Unione monetaria, dall'evoluzione del sistema economico e dal nuovo assetto istituzionale tra Stato ed Enti decentrati. L'armonizzazione dei sistemi contabili e schemi di bilancio di tutte le amministrazioni è anche la premessa per l'istituzione della banca dati unitaria nazionale per la raccolta delle informazioni di bilancio di tutti i soggetti. Con la riforma la programmazione finanziaria e di bilancio si orienta al medio termine, attraverso una effettiva programmazione triennale delle politiche, degli obiettivi e delle risorse. Si nota anche un impegno fattivo per assicurare maggiore trasparenza, dato che i contenuti informativi dei documenti programmatici di finanza pubblica e dei documenti di bilancio sono ora arricchiti di informazioni e dati in specifici allegati. Il rafforzamento dei meccanismi e degli strumenti preposti al controllo della spesa, viene assicurato con l'istituzionalizzazione della prassi della copertura finanziaria su tutti i saldi (saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, fabbisogno e indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni) di ogni iniziativa legislativa che reca nuovi o maggiori oneri.

- dissociazione tra decisioni legislative in materia di spesa e possibilità concrete dell'Amministrazione;
- tardività dei provvedimenti legislativi di variazione del bilancio;
- ritardata iscrizione in bilancio delle spese di carattere pluriennale;
- lentezza dell'attività dei centri di spesa;
- complessità e lungaggini connesse alle varie procedure;
- esecuzione di opere con pagamento differito.

I dettagli circa la gestione dei residui compaiono nelle colonne seguenti ed ai fini della lettura di genere del bilancio non interessano pur essendo invece assai importanti per il discorso della trasparenza della gestione amministrativa in generale. Per questo motivo nell'analisi ci si concentrerà unicamente sui valori della seconda colonna. Ove necessario si evidenzieranno casi particolari in cui la proporzione tra residui e competenze è particolarmente elevata.

Si ritiene importante richiamare, a titolo di premessa generale, quanto si legge nella Relazione al Rendiconto 2009: "Dal punto di vista socioeconomico il 2009 è stato caratterizzato dalla crisi più devastante che ha colpito il nostro Paese negli ultimi decenni, con un crollo del PIL nazionale del 5,1% rispetto al 2008 (fonte ISTAT) e di quello toscano del 4,7% (stima IRPET al Dicembre 2009). A livello locale il 2009 ha segnato un forte calo della produzione industriale e del fatturato artigianale, un calo dei consumi interni ed un saldo demografico negativo per le imprese; un aumento delle ore di cassa integrazione ed una consistente perdita di posti di lavoro. Altro dato negativo da segnalare riguarda il fatto che praticamente tutti i settori hanno risentito della crisi, con la conseguente apertura di una serie impressionante di crisi aziendali, soprattutto nel secondo semestre dell'anno. Solo nel 2009 si sono aperte oltre 40 situazioni di difficoltà o di chiusura di attività, coinvolgendo circa 1.000 posti di lavoro. A queste occorre aggiungere la chiusura o la contrazione di numerose micro attività produttive, soprattutto nei settori del tessile e del mobile imbottito, ma anche nella meccanica ed in altri comparti, e sulle quali l'informazione pubblica non ha dato adeguato risalto."

Dato che, come evidenziato nel capitolo precedente, anche nella Provincia di Pistoia, seppure meno che in molte altre aree di Italia, le donne mostrano tassi di attività inferiori e tassi di occupazione con contratti atipici superiori a quelli maschili, questa crisi di certo non aiuta il più solido inserimento delle donne nel mercato del lavoro e restringe le risorse a disposizione per la politica.

4.2.1 Formazione professionale ed altri servizi inerenti l'istruzione

Applicando i nostri tre indicatori di genere al servizio "*Formazione professionale ed altri servizi inerenti l'istruzione*", è possibile determinare quali siano gli effetti della spesa su attività imprenditoriale e occupazione e sui destinatari della spesa, determinando anche, qualora l'effetto sia positivo, quale sia il concreto effetto della spesa sulle donne.

Con riferimento a questo ambito specifico occorre sottolineare come l'analisi del comparto formazione a livello nazionale ed Europeo evidenzia l'esistenza di rilevanti differenze nel

genere dei beneficiari a seconda dei contenuti della formazione stessa. Si assiste in modo rilevante, infatti, al cosiddetto fenomeno della “*segregazione orizzontale*” – le donne sono molto presenti, per quanto attiene ad esempio alla formazione professionale, in alcuni ambiti (ad esempio, a livello nazionale, sono maggioritarie tra formatrici e le allieve in corsi per estetiste e parrucchiere) e totalmente assenti in altri (ad esempio, sempre a livello nazionale, sono in qualità di formatrici ed allievi nei corsi per meccanici ed impiantisti). Il settore non è immune neanche rispetto alla cosiddetta “*segregazione verticale*” che vede le donne generalmente molto presenti tra i docenti ed il personale amministrativo ed ausiliario negli istituti di formazione professionale, mentre si assiste ad una presenza decisamente più ridotta ai livelli dirigenziali. In una prospettiva che si proponga di agire a favore di un maggiore equilibrio tra i generi, investire in questo settore senza implementare azioni mirate di mainstreaming di genere potrebbe significare sostenere il perpetuarsi degli stereotipi di genere e, quindi, favorire l’acuirsi delle situazioni di disequilibrio esistenti, ovvero contribuire al consolidarsi dei fenomeni di segregazione esistenti.

Tuttavia, in assenza di informazioni di dettaglio che permettano di indagare più a fondo la specificità delle voci analizzate ed alla luce della situazione di crisi che il mercato del lavoro attraversa e delle misure di contenimento delle spese per istruzione e formazione che stanno progressivamente interessando tutti gli enti territoriali, si è ritenuto di attribuire un indicatore di genere positivo alle voci di bilancio in questo settore, sia per quanto attiene il personale che per quanto attiene l’acquisto di prestazione di servizi.

Alla luce di tali premesse, l’applicazione degli indicatori di genere è stata resa possibile grazie alle informazioni fornite dall’analisi di contesto e dall’analisi delle iniziative attuate dalla Provincia.

Nella tabella 21 si trova la riproduzione esatta del Bilancio relativo al servizio il servizio “*Formazione professionale ed altri servizi inerenti l’istruzione*”, con l’aggiunta nelle ultime tre colonne dei nostri indicatori di genere

Anche in questo caso, come si può notare, per alcune voci gli indicatori non possono essere applicati (**NA**) poiché si tratta di attività inerenti la gestione del bilancio stesso per cui, senza specificazioni, è difficile ipotizzare l’impatto di genere oppure si ha un impatto neutro rispetto al genere. Si fa qui riferimento alle voci: **trasferimenti, interessi privati ed oneri finanziari, imposte e tasse, oneri straordinari della gestione corrente e ammortamenti di esercizio.**

E’ importante notare che il complesso degli stanziamenti per tali voci ammonta a 190.260,98 di Euro che su un totale di 12.763.875,28 Euro corrispondono al 1.5%.

Nella tabella 22 si riportano invece la colonna degli stanziamenti definitivi di bilancio e la colonna dei nostri indicatori di genere soltanto per le voci per le quali è possibile applicare un indicatore. La tabella riporta anche i totali di stanziamento definitivi di bilancio per l’intera funzione “*Formazione professionale ed altri servizi inerenti l’istruzione*”. Si noti come il complesso degli stanziamenti per le voci che hanno un impatto di genere è pari a 12.553.176,81 Euro ovvero il 98.5% del totale.

In questo calcolo del totale sono stati inclusi i residui che derivano dalla formazione del bilancio, secondo il principio della competenza finanziaria per cui al 31 dicembre - termine dell' esercizio finanziario - alcune entrate accertate non sono state riscosse ed alcune spese impegnate non sono state pagate.

Laddove si considerino soltanto le competenze di cassa 2009, i valori degli stanziamenti, e le relative percentuali di incidenza, cambiano come segue: 4744230,59 Euro ovvero il 98% del totale.

Se si considerano le singole voci, il valore assunto dai nostri tre indicatori per la voce **personale** della Funzione *Formazione professionale ed altri servizi inerenti l'istruzione* è:

- **3** per il primo indicatore che indica l'effetto della spesa su attività imprenditoriale e occupazione. In questo caso si ha un impatto positivo per le donne sia sull'occupazione che sullo sviluppo dell'attività imprenditoriale del territorio;
- **2** per il secondo indicatore che indica la natura dell'effetto sui destinatari della spesa in relazione al genere. In questo caso si ha un effetto positivo anche su i destinatari, i fruitori della formazione;
- **2** per il terzo Indicatore che indica il concreto effetto della spesa sulle donne, con riferimento alla classificazione VISPO. Si ricorda che il codice 2 della classificazione VISPO fa riferimento alla voce di spesa "Donne e Mercato del Lavoro".

Nel caso della voce **Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime** il valore assunto dai nostri tre indicatori di genere è

- **3** per il primo indicatore che evidenzia l'effetto della spesa su attività imprenditoriale e occupazione. In questo caso si ha un impatto positivo per le donne sia sull'occupazione che sullo sviluppo dell'attività imprenditoriale del territorio;
- **9** per il secondo indicatore, non potendo stabilire con precisione la natura dell'impatto sui destinatari. Si noti che in questo caso per poter procedere all'individuazione dell'effettivo impatto sarebbe necessario poter scendere nel dettaglio sulla tipologia di beni di consumo e materie prime acquisite, sulla loro destinazione interna, e sulla natura dei fornitori (imprese a titolarità femminile? Con quanti dipendenti donne? In quali ruoli all'interno dell'azienda?);
- **0** per il terzo indicatore, visto che il secondo risulta indeterminato.

Per le voci **Prestazioni di servizi e Utilizzo di beni e servizi**, di cui anche in questo caso si propone un'analisi congiunta in considerazione della similitudine delle voci interessate, il valore assunto dai nostri indicatori di genere è, in entrambi i casi,

- **3** per il primo indicatore che evidenzia l'effetto della spesa su attività imprenditoriale e occupazione. In questo caso si ha un impatto positivo per le donne sia sull'occupazione che sullo sviluppo dell'attività imprenditoriale del territorio,

- **2** per il secondo indicatore indica la natura dell'effetto sui destinatari della spesa in relazione al genere; in questo caso si ha un effetto positivo anche su i destinatari, i fruitori della formazione
- **2** per il terzo indicatore che evidenzia il concreto effetto della spesa sulle donne, con riferimento alla classificazione VISPO. Si ricorda che il codice 2 della classificazione VISPO fa riferimento alla voce di spesa "Donne e Mercato del Lavoro"

In generale, per la "*Formazione professionale ed altri servizi inerenti l'istruzione*" l'applicazione dei nostri indicatori rivela come si abbia un impatto della spesa sulla struttura produttiva occupazionale positiva per le donne, sia sull'occupazione che sullo sviluppo dell'attività imprenditoriale del territorio.

Per quanto riguarda la natura dell'effetto sui destinatari della spesa in relazione al genere anche in questo caso si ha una prevalenza del valore **2**, che indica cioè di un effetto positivo sui beneficiari del servizio di formazione. Solo in un caso, per l'acquisto di beni di consumo e di materie prime, non potendo stabilire quale sia la composizione di genere delle imprese fornitrici di beni di consumo e materie prime, il valore dell'indicatore corrisponde a 9, che indica impossibilità di determinare la tipologia di impatto.

Per il terzo indicatore che evidenzia quale sia il tipo di impatto concreto sulle destinatarie finali, anche in questo caso si nota la prevalenza di una modalità, la **2**, ovvero queste spese hanno un impatto positivo rispetto alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Tabella 21 - Applicazione degli indicatori di genere alle voci del Bilancio relative a Formazione Professionale ed altri servizi inerenti l'Istruzione

Descrizione			Residui conservati e Stanziamenti definitivi di bilancio	N° di riferimento allo svolgimento	Conto del Tesoriere	Determinazione dei residui	Impegni	Minori residui o economie	Codice di genere			
					Pagamenti	Residui da riportare			Primo indicatore	Secondo indicatore	Terzo indicatore	
RS	Residui		(A)	(B)	(C)	(D = B + C)	(E = D - A)	(E = A - D)				CP
	(F)								(G)	(H)	(I = G + H)	
T	Totale		(M)	(N)	Residui al 31 dicembre	Impegni al 31 dicembre	(P = D + I)					
	(O = C + H)											
SERVIZIO 02 03												
Formazione professionale ed altri servizi inerenti l'istruzione												
1020201	01	Personale	RS	522.896,02		222.235,06	300.660,96	522.896,02	0,00	3	2	2
			CP	1.045.341,26	69	762.884,23	272.006,90	1.034.891,13	-10.450,13			
			T	1.568.237,28		985.119,29	572.667,86	1.557.787,15				
1020202	02	Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	RS	17.613,48		0,00	17.613,48	17.613,48	0,00	3	9	0
			CP	0,00	70	0,00	0,00	0,00	0,00			
			T	17.613,48		0,00	17.613,48	17.613,48				
1020203	03	Prestazioni di servizi	RS	7.286.050,20		2.017.377,41	5.252.082,79	7.269.460,20	-16.590,00	3	2	2
			CP	3.698.889,33	71	362.871,16	2.930.778,20	3.293.649,36	-405.239,97			
			T	10.984.939,53		2.380.248,57	8.182.860,99	10.563.109,56				
1020304	04	Utilizzo di beni di terzi	RS	2.824,01		0,00	2.824,01	2.824,01	0,00			

			CP	0,00	72	0,00	0,00	0,00	0,00	3	2	2
			T	2.824,01		0,00	2.824,01	2.824,01				
1020205	05	Trasferimenti	RS	50.354,66		7.002,85	22.770,86	29.773,71	-20.580,95	NA		
			CP	25.150,00	73	1.789,95	57,85	1.847,80	-23.302,20			
			T	75.504,66		8.792,80	22.828,71	31.621,51				
1020207	07	Imposte e tasse	RS	43.914,05		20.485,04	23.429,01	43.914,05	0,00	NA		
			CP	70.842,27	74	43.097,28	25.950,92	69.048,20	-1.794,07			
			T	114.756,32		63.582,32	49.379,93	112.962,25				
1020209	09	Ammortamenti di esercizio	RS	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	NA		
			CP	0,00	75	0,00	0,00	0,00	0,00			
			T	0,00		0,00	0,00	0,00				
Totale Servizio 03			RS	7.923.652,42		2.267.100,36	5.619.381,11	7.886.481,47	-37.170,95			
			CP	4.840.222,86		1.170.642,62	3.228.793,87	4.399.436,49	-440.786,37			
			T	12.763.875,28		3.437.742,98	8.848.174,98	12.285.917,96				

Tabella 22 - Focus sugli indicatori di genere alle voci del Bilancio relative a Formazione Professionale

Descrizione				Residui conservati e Stanziamenti definitivi di bilancio	Indicatori di genere		
					Impatto della misura di spesa sulla struttura produttiva e occupazionale	Presenza o assenza di un effetto della misura di spesa sui destinatari finali, siano essi diretti o indiretti;	Tipologia d'impatto della misura di spesa sulle destinatarie finali siano dirette o indirette
RS	Residui (A)						
CP	Competenza (F)						
T	Totale (M)						
		SERVIZIO 02 03					
Formazione professionale ed altri servizi inerenti l'istruzione							
1020201	01	Personale	RS	522.896,02	3	2	2
			CP	1.045.341,26			
			T	1.568.237,28			
1020202	02	Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	RS	17.613,48	3	9	0
			CP	0,00			
			T	17.613,48			
1020203	03	Prestazioni di servizi	RS	7.286.050,20	3	2	2
			CP	3.698.889,33			
			T	10.984.939,53			
1020304	04	Utilizzo di beni di terzi	RS	2.824,01			
			CP	0,00	3	2	2
			T	2.824,01			

4.2.2 Mercato del lavoro

Anche per quanto riguarda le voci del Bilancio relative al servizio *“Mercato del lavoro”* l'applicazione dei nostri tre indicatori di genere consente di interpretare quali siano gli effetti della spesa sulle attività imprenditoriali e sull'occupazione, valutando anche la tipologia degli effetti sui destinatari della spesa in rapporto al genere.

Anche in questo caso l'applicazione di tali indicatori è stata attuata in coerenza con l'analisi del contesto e delle iniziative attuate sul territorio provinciale.

E' importante premettere, come già evidenziato in precedenza, che le funzioni nel campo dello sviluppo economico ed, in particolare, le attività relative al mercato del lavoro sono estremamente sensibili alle differenze di genere.

Sappiamo da studi e statistiche a livello europeo, nazionale e regionale che la partecipazione al mercato del lavoro di uomini e donne non soltanto è significativamente differente in termini di valori assoluti e percentuali con tassi nettamente più elevati per i primi rispetto alle seconde, ma presenta differenze estremamente rilevanti rispetto ai settori di occupazione prevalente, alle mansioni e ruoli professionali svolti e alla tipologia di contratti. Tutto ciò si riflette sull'entità delle retribuzioni corrisposte e sulle opportunità di carriera e di accesso alla formazione qualificante nonché alle potenzialità di accesso ad oneri accessori. Essere uomo o essere donna nel mercato del lavoro fa la differenza, ed in modo significativo. In generale, l'occupazione femminile è caratterizzata da un tasso maggiore di precarietà, da salari più bassi, da una maggiore discontinuità e da una diffusa difficoltà ad accedere ai livelli più elevati dei percorsi di carriera.

In un tale contesto, come abbiamo visto, la Provincia svolge un ruolo essenziale per quanto attiene allo sviluppo del mercato del lavoro locale essendo responsabile dell'analisi dei fabbisogni, della programmazione degli interventi e dell'erogazione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro. I Centri per l'Impiego, in particolare, offrono servizi fondamentali per i soggetti in cerca di prima occupazione, per i disoccupati e per persone a rischio di espulsione dal mercato del lavoro. Essi svolgono altresì un'importante attività di raccordo con le imprese, operando quindi anche sul lato della *“domanda”* di lavoro. In particolare, offrono servizi di preselezione dei candidati e di consulenza alle imprese. Poiché, come si è visto, le differenze di genere nell'ambito del mercato del lavoro assumono un ruolo cruciale, è importante valutare l'offerta di Servizi per l'Impiego in un'ottica di genere e prevedere, laddove necessario, strumenti ed iniziative su misura volte a sostenere la partecipazione al mercato del lavoro delle donne, in sinergia con interventi su altri fronti, in primis quello della conciliazione

In questo senso è degna di nota l'attenzione della Provincia di Pistoia alle specifiche esigenze del lavoro femminile nel momento della crisi economica, a cui si è data puntuale risposta con il Piano straordinario per l'Occupazione Femminile.

Alla luce delle informazioni di contesto disponibili e dell'analisi delle misure di politica attiva predisposte dalla Provincia, gli indicatori di genere per le voci di bilancio relative al servizio mercato del lavoro tengono conto del fatto che le iniziative poste in essere in questo settore, essendo misure a sostegno dell'incremento dell'occupazione, siano di interesse e

di potenziale impatto positivo sulla popolazione femminile, che costituisce la maggioranza della popolazione disoccupata.

Dalla tabella 23 emerge che gran parte della spesa sostenuta in questa funzione si concentra essenzialmente su due voci: "personale" e "prestazioni di servizi". Questo permette di sottolineare come le spese nel campo dello sviluppo economico incidano positivamente non solo sulla struttura occupazionale/imprenditoriale nel suo complesso ma anche rispetto alle disuguaglianze di genere.

E' importante notare che il complesso degli stanziamenti per queste due voci ammonta a 13.932.502,74 Euro che su un totale di 15.551.121,1 Euro corrispondono al 89,6% del totale. Se si considera anche la voce Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime gli stanziamenti totali aumentano di poco raggiungendo i 13.981.087,33 Euro che su un totale di 15.551.121,1 Euro corrispondono al 89,9% del totale.

In questo calcolo del totale sono compresi i residui, che derivano dalla formazione del bilancio secondo il principio della competenza finanziaria per cui al 31 dicembre - termine dell'esercizio finanziario – alcune entrate accertate non sono state riscosse ed alcune spese non sono state pagate.

Laddove si considerino soltanto le competenze di cassa 2009, i valori degli stanziamenti, le relative percentuali di incidenza, cambiano come segue: gli stanziamenti in competenza per le tre voci per cui è possibile applicare gli indicatori di genere sono pari a 4.484.628,70 Euro, vale a dire l'81,9% del totale in competenza.

Se passiamo a considerare nello specifico le singole voci, il valore assunto dai nostri tre indicatori alla voce **personale** del Servizio Mercato del Lavoro:

- **3** per il primo indicatore che indica l'effetto della spesa su attività imprenditoriale e occupazione. In questo caso si ha un impatto positivo per le donne sia sull'occupazione che sullo sviluppo dell'attività imprenditoriale del territorio;
- **2** per il secondo indicatore che indica la natura dell'effetto sui destinatari della spesa in relazione al genere. In questo caso si ha un effetto positivo anche su i destinatari, i fruitori dei servizi per l'occupazione della Provincia;
- **2** per il terzo indicatore che evidenzia il concreto effetto della spesa sulle donne, con riferimento alla classificazione VISPO. Si ricorda che il codice 2 della classificazione VISPO fa riferimento alla voce di spesa "Donne e Mercato del Lavoro".

Nel caso della voce **Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime** il valore assunto dai nostri tre indicatori di genere è:

- **3** per il primo indicatore che evidenzia l'effetto della spesa su attività imprenditoriale e occupazione. In questo caso si ha un impatto positivo per le donne sia sull'occupazione che sullo sviluppo dell'attività imprenditoriale del territorio;
- **9** per il secondo indicatore, non potendo stabilire con precisione la natura dell'impatto sui destinatari. Si noti che in questo caso per poter procedere all'individuazione dell'effettivo impatto sarebbe necessario poter scendere nel dettaglio sulla tipologia di beni di consumo e materie prime acquisite, sulla loro destinazione interna, e sulla

natura dei fornitori (imprese a titolarità femminile? Con quanti dipendenti donne? In quali ruoli all'interno dell'azienda?);

- **0** per il terzo indicatore, visto che il secondo risulta pari a 9, ovvero indefinito.

Per le voci **Prestazioni di servizi e Utilizzo di beni e servizi**, di cui anche in questo caso si propone un'analisi congiunta in considerazione della similitudine delle voci interessate, il valore assunto dai nostri indicatori di genere è, in entrambi i casi,

- **3** per il primo indicatore che evidenzia l'effetto della spesa su attività imprenditoriale e occupazione. In questo caso si ha un impatto positivo per le donne sia sull'occupazione che sullo sviluppo dell'attività imprenditoriale del territorio;
- **2** per il secondo indicatore indica la natura dell'effetto sui destinatari della spesa in relazione al genere; in questo caso si ha un effetto positivo anche su i destinatari, i fruitori dei servizi provinciali per l'Occupazione;
- **2** per il terzo indicatore che evidenzia il concreto effetto della spesa sulle donne, con riferimento alla classificazione VISPO. Si ricorda che il codice 2 della classificazione VISPO fa riferimento alla voce di spesa "Donne e Mercato del Lavoro.

Tabella 23 - Applicazione degli indicatori di genere alle voci del Bilancio relative a Mercato del Lavoro

Descrizione				Residui conservati e Stanziamenti definitivi di bilancio	N° di riferimento allo svolgimento	Conto del Tesoriere	Determinazione dei residui	Impegni	Minori residui o economie	Codice di genere		
						Pagamenti	Residui da riportare			Primo indicatore	Secondo indicatore	Terzo indicatore
				Residui		Residui	Residui	(E = D - A)				
RS			(A)		(B)	(C)	(D = B + C)	(E = A - D)				
CP			Competenza		(G)	(H)	(I = G + H)	(L = I - F)				
T			Totale		(N)	(O = C + H)	(P = D + I)					
			(F)		(M)							
SERVIZIO 09 03												
Mercato del lavoro												
1090301	01	Personale	RS	1.959.523,38		909.113,38	1.049.390,08	1.958.503,46	-1.019,92	3	2	2
			CP	2.668.384,94	191	1.677.811,46	990.573,48	2.668.384,94	0,00			
			T	4.627.908,32		2.586.924,84	.039.963,56	4.626.888,40				
1090302	02	Acquisto di beni di consumo e/o	RS	28.584,59		10.675,14	17.909,45	28.584,59	0,00	3	9	0

		di materie prime										
			CP	20.000,00	192	15.570,10	4.429,90	20.000,00	0,00			
			T	48.584,59		26.245,24	22.339,35	48.584,59				
1090303	03	Prestazioni di servizi	RS	7.508.350,66		2.089.4,35	5.416.244,31	7.505.898,66	-2.452,00	3	2	2
			CP	1.796.243,76	193	4.492,65	.744.753,45	1.749.246,10	-46.997,66			
			T	9.304.594,42		2.094.147,00	7.160.997,76	9.255.144,76				
1090304	04	Utilizzo di beni di terzi	RS	250,00		250,00	0,00	250,00	0,00	NA		
			CP	4.250,00	194	4.249,53	0,00	4.249,53	-0,47			
			T	4.500,00		4.499,53	0,00	4.499,53				
1090305	05	Trasferimenti	RS	427.632,33		120.780,82	306.851,51	427.632,33	0,00	NA		
			CP	766.412,00	195	49.500,00	566.912,00	616.412,00	-150.000,00			
			T	1.194.044,33		170.280,82	873.763,51	1.044.044,33				
1090307	07	Imposte e tasse	RS	149.259,02		65.703,21	83.555,81	149.259,02	0,00	NA		
			CP	222.230,42	196	96.013,68	126.216,74	222.230,42	0,00			
			T	371.489,44		161.716,89	209.772,55	371.489,44				
1090309	09	Ammortamenti di esercizio	RS	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00			
			CP	0,00	197	0,00	0,00	0,00	0,00	NA		
			T	0,00		0,00	0,00	0,00				
Totale Servizio 03			RS	10.073.599,98		3.196.176,90	6.873.951,16	10.070.128,06	-3.471,92			
			CP	5.477.521,12		1.847.637,42	3.432.885,57	5.280.522,99	-196.998,13			
			T	15.551.121,10		5.043.814,32	10.306.836,73	15.350.651,05				

Tabella 24 - Focus sugli indicatori di genere alle voci del Bilancio relative a Mercato del Lavoro

Descrizione				Residui conservati e Stanziamenti definitivi di bilancio	Indicatori di genere							
					RS	Residui (A)	Competenza	(F)	Totale (M)	Impatto della misura di spesa sulla struttura produttiva e occupazionale	Presenza o assenza di un effetto della misura di spesa sui destinatari finali, siano essi diretti o indiretti;	Tipologia d'impatto della misura di spesa sulle destinatarie finali siano dirette o indirette
CP	T											
SERVIZIO 09 03												
Mercato del lavoro												
109030	01	Personale	RS	1.959.523,38								
			CP	2.668.384,94								
			T	4.627.908,32								
109030	02	Acquisto di beni di consumo e/o di materie p	RS	28.584,59								
			CP	20.000,00								
			T	48.584,59								
109030	03	Prestazioni di servizi	RS	7.508.350,66								
			CP	1.796.243,76								
			T	9.304.594,42								

4.2.3 Funzioni di istruzione pubblica

Per quanto attiene le voci del Bilancio relative a *Funzioni di Istruzione Pubblica*, applicando i nostri tre indicatori di genere è possibile interpretare quali siano gli effetti della spesa su: attività imprenditoriale e occupazione, destinatari della spesa in relazione al genere e, nel caso ci si trovi avere un effetto positivo è possibile ulteriormente specificare quale sia il concreto effetto della spesa sulle donne

L'applicazione di tali indicatori è stata resa possibile dalle informazioni fornite dall'analisi di contesto e dall'analisi dell'iniziativa attuate dalla Provincia svolte nelle sezioni precedenti del presente lavoro.

Nella Tabella 25 si trova la riproduzione esatta del Bilancio relativo a *Funzioni di Istruzione Pubblica* con l'aggiunta nelle ultime tre colonne dei nostri indicatori di genere.

Come si può notare, in alcuni casi gli indicatori non possono essere applicati (**NA**) poiché si tratta di attività inerenti la gestione del bilancio stesso per cui, senza specificazioni, è difficile ipotizzare l'impatto di genere oppure si ha un impatto neutro rispetto al genere, si fa qui riferimento alle voci: **trasferimenti, interessi privati ed oneri finanziari, imposte e tasse, oneri straordinari della gestione corrente e ammortamenti di esercizio.**

E' importante notare che il complesso degli stanziamenti per tali voci ammonta a 2.066.481,68 Euro che su un totale di 6.291.127,40 Euro corrispondono al 32,8%.

Nella tabella 26 si riportano invece la colonna degli stanziamenti definitivi di bilancio e la colonna dei nostri indicatori di genere soltanto per le voci per le quali è possibile applicare un indicatore. La tabella riporta anche i totali di stanziamento definitivi di bilancio per l'intera Funzione di Istruzione Pubblica. Si noti come il complesso degli stanziamenti per le voci che hanno un impatto di genere è pari a 4.224.645,71 Euro ovvero il 67,2% del totale della spesa.

In questo calcolo del totale sono compresi i residui, che derivano dalla formazione del bilancio secondo il principio della competenza finanziaria per cui al 31 dicembre - termine dell'esercizio finanziario - alcune entrate accertate non sono state riscosse ed alcune spese impegnate non sono state pagate.

Laddove si considerino soltanto le competenze di cassa 2009, i valori degli stanziamenti sono pari a 1.783.050,62 Euro e la percentuale di incidenza, sul totale di competenza è pari al 38.3%.

In generale l'applicazione degli indicatori, ha messo in luce l'impatto positivo sull'occupazione femminile che hanno le attività del settore poiché il settore dell'Istruzione è caratterizzato, sia a livello nazionale che a livello territoriale, da una predominante presenza femminile. In quest'ottica, investire in personale e servizi in tali ambiti significa favorire l'occupazione in un settore che è a prevalenza femminile ma anche favorire i beneficiari finali che sono in maggioranza donne.

Passiamo ora a considerare le singole voci; il valore assunto dai nostri tre indicatori per la voce **personale** della Funzione Istruzione è:

- **3** per il primo indicatore che evidenzia l'effetto della spesa su attività imprenditoriale e occupazione. In questo caso si ha un impatto positivo per le donne sia sull'occupazione che sullo sviluppo dell'attività imprenditoriale del territorio;
- **2** per il secondo indicatore che evidenzia la natura dell'effetto sui destinatari della spesa in relazione al genere. In questo caso si ha un effetto positivo anche su i destinatari, i fruitori dell'istruzione;
- **2** per il terzo indicatore che evidenzia il concreto effetto della spesa sulle donne, con riferimento alla classificazione VISPO; si ricorda che il codice **2** della classificazione VISPO fa riferimento alla tipologia di spesa "Donne e Mercato del Lavoro".

Nel caso della voce **Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime** il valore assunto dai nostri tre indicatori di genere è

- **3** per il primo indicatore che evidenzia l'effetto della spesa su attività imprenditoriale e occupazione. In questo caso si ha un impatto positivo per le donne sia sull'occupazione che sullo sviluppo dell'attività imprenditoriale del territorio;
- **9** per il secondo indicatore, non potendo stabilire con precisione la natura dell'impatto sui destinatari. Si noti che in questo caso per poter procedere all'individuazione dell'effettivo impatto sarebbe necessario poter scendere nel dettaglio sulla tipologia di beni di consumo e materie prime acquisite, sulla loro destinazione interna, e sulla natura dei fornitori (imprese a titolarità femminile? Con quanti dipendenti donne? In quali ruoli all'interno dell'azienda?);
- **0** per il terzo indicatore, visto che il secondo risulta indeterminato.

Per le voci **Prestazioni di servizi e Utilizzo di beni e servizi**, di cui si propone un'analisi congiunta on considerazione della similitudini delle voci interessate, il valore assunto dai nostri indicatori di genere è, in entrambi i casi,

- **3** per il primo indicatore che evidenzia l'effetto della spesa su attività imprenditoriale e occupazione. In questo caso si ha un impatto positivo per le donne sia sull'occupazione che sullo sviluppo dell'attività imprenditoriale del territorio;
- **2** per il secondo indicatore indica la natura dell'effetto sui destinatari della spesa in relazione al genere; in questo caso si ha un effetto positivo anche su i destinatari, i fruitori dell'istruzione;
- **2** per il terzo indicatore che evidenzia il concreto effetto della spesa sulle donne, con riferimento alla classificazione VISPO. Si ricorda che il codice 2 della classificazione VISPO fa riferimento alla voce di spesa "Donne e Mercato del Lavoro".

In generale, per la Funzione di Istruzione Pubblica l'applicazione dei nostri indicatori rivela come si abbia un impatto della spesa sulla struttura produttivo occupazionale positiva per le donne, sia sull'occupazione che sullo sviluppo dell'attività imprenditoriale del territorio.

Per quanto riguarda la natura dell'effetto sui destinatari della spesa in relazione al genere anche in questo caso si ha una prevalenza del valore **2**, che indica cioè di un effetto positivo sui beneficiari del servizio di istruzione. Solo in un caso, per l'acquisto di beni di consumo e di materie prime, non potendo stabilire quale sia la composizione di genere delle imprese fornitrici di beni di consumo e materie prime, il valore dell'indicatore corrisponde a 9, che indica impossibilità di determinare la tipologia di impatto.

Per il terzo indicatore che evidenzia quale sia il tipo di impatto concreto sulle destinatarie finali, anche in questo caso si nota la prevalenza di una modalità, la **2**, ovvero queste spese hanno un impatto positivo rispetto alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Tabella 25 - Applicazione degli indicatori di genere alle voci del Bilancio relative a Funzioni di Istruzione Pubblica

Descrizione			Residui conservati e Stanziamenti definitivi di bilancio	N° di riferimento allo svolgimento	Conto del Tesoriere	Determinazione dei residui	Impegni	Minori residui o economie	Indicatori di genere			
					Pagamenti	Residui da riportare			Primo indicatore	Secondo indicatore	Terzo indicatore	
R	S	Residui	Residui	Residui	Residui	(D = B + C)	(E = D - A)	3				2
C	P	(A)	(B)	(C)	(D = B + C)	(E = A - D)	(L = F - I)		3	9	0	
Competenza			Competenza	Competenza	Competenza	Competenza	(L = F - I)	3				9
(F)			(G)	(H)	(I = G + H)	(L = I - F)	3		9	0		
Totale			Totale	Residui al 31 dicembre	Impegni al 31 dicembre			3			9	0
(M)			(N)	(O = C + H)	(P = D + I)		3		9	0		
		FUNZIONE 2										
		Funzioni di istruzione pubblica										
		SERVIZIO 02 02										
		Istituti gestiti direttamente dalla provincia										
102020	01	Personale	R S	1.354,09		441,47	912,62	1.354,09	0,00	3	2	2
			C P	100.474,00	60	100.078,74	395,26	100.474,00	0,00			
			T	101.828,09		100.520,21	1.307,88	101.828,09				
102020	02	Acquisto di beni di consumo e/o di mater prime	R S	56.109,22		15.025,87	913,50	15.939,37	-40.169,85	3	9	0
			C P	87.000,00	61	55.470,99	25.604,82	81.075,81	-5.924,19			

			T	143.109,22		70.496,86	26.518,32	97.015,18				
102020	03	Prestazioni di servizi	R S	1.261.213,57		767.392,01	425.305,47	1.192.697,48	-68.516,09	3	2	2
			C P	2.290.346,71	62	1.052.568,40	1.135.585,43	2.188.153,83	-102.192,88			
			T	3.551.560,28		1.819.960,41	1.560.890,90	3.380.851,31				
10203	04	Utilizzo di beni di terzi	R S	33.548,13		0,00	13.620,85	13.620,85	-19.927,28	3	2	2
			C P	394.600,00		337.087,94	8.284,99	345.372,93	-49.227,07			
			T	428.148,13		337.087,94	21.905,84	358.993,78				
102020	05	Trasferimenti	R S	282.333,88		85.238,19	156.379,92	241.618,11	-40.715,77	N A		
			C P	1.355.600,62	64	322.639,59	997.857,68	1.320.497,27	-35.103,35			
			T	1.637.934,50		407.877,78	1.154.237,60	1.562.115,38				
10202	06	Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	R S	0,00		0	0,00	0,00	0,00	N A		
			C P	420.700,00	65	405.818,02	0,00	405.818,02	-14.881,98			
			T	420.700,00		405.818,02	0,00	405.818,02				
102020	07	Imposte e tasse	R S	1.097,18		975,73	121,45	1.097,18	0,00	N A		
			C P	6.750,00	66	5.616,81	1.133,19	6.750,00	0,00			
			T	7.847,18		6.592,54	1.254,64	7.847,18				

102020	08	Oneri straordinari della gestione corrente	R S	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	N		
			C P	0,00	67	0,00	0,00	0,00	0,00			
			T	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00			
102020	09	Ammortamenti di esercizio	R S	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	N		
			C P	0,00	68	0,00	0,00	0,00	0,00			
			T	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00			
		Totale Servizio 02	R S	1.635.656,07		869.073,27	597.253,81	1.466.327,08	-169.328,99			
			C P	4.655.471,33		2.279.280,49	2.168.861,37	4.448.141,86	-207.329,47			
			T	6.291.127,40		3.148.353,76	2.766.115,18	5.914.468,94				

Tabella 26 - Focus sugli indicatori di genere alle voci del Bilancio relative a Funzioni di Istruzione pubblica

Descrizione			Residui conservati e Stanziamenti definitivi di bilancio	Indicatori di genere						
				R S	Residui (A)	Competenza (F)	Totale (M)	Impatto della misura di spesa sulla struttura produttiva e occupazionale	Presenza o assenza di un effetto della misura di spesa sui destinatari finali, siano essi diretti o indiretti;	Tipologia d'impatto della misura di spesa sulle destinatarie finali siano dirette o indirette
		FUNZIONE 2								
		Funzioni di istruzione pubblica								
		SERVIZIO 02 02								
		Istituti gestiti direttamente dalla provincia								
102020	01	Personale	R S	1.354,09				3	2	2
			C P	100.474,00						
			T	101.828,09						
102020	02	Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	R S	56.109,22				3	9	0
			C P	87.000,00						
			T	143.109,22						

102020	03	Prestazioni di servizi	R S	1.261.213,57	3	2	2
			C P	2.290.346,71			
			T	3.551.560,28			
10203	04	Utilizzo di beni di terzi	R S	33.548,13	3	2	2
			C P	394.600,00			
			T	428.148,13			

4.2.4 Industria commercio e artigianato

Per quanto riguarda le attività relative al servizio “Industria Commercio ed artigianato” esse hanno un’incidenza marginale sul bilancio complessivo, come si evince dalle cifre riportate nelle tabelle sottostanti. Per la voce **personale** il valore assunto dai nostri indicatori di genere è:

- **3** per il primo indicatore che indica l’effetto della spesa su attività imprenditoriale e occupazione. In questo caso si ha un impatto positivo per le donne sia sull’occupazione che sullo sviluppo dell’attività imprenditoriale del territorio;
- **2** per il secondo indicatore che indica la natura dell’effetto sui destinatari della spesa in relazione al genere. In questo caso si ha un effetto positivo anche su i destinatari, i fruitori degli interventi di sostegno all’industria, commercio ed artigianato;
- **2** per il terzo Indicatore che indica il concreto effetto della spesa sulle donne, con riferimento alla classificazione VISPO. Si ricorda che il codice 2 della classificazione VISPO fa riferimento alla voce di spesa “Donne e Mercato del Lavoro”.

Prestazioni di servizi, il valore assunto dai nostri indicatori di genere è:

- **3** per il primo indicatore che evidenzia l’effetto della spesa su attività imprenditoriale e occupazione. In questo caso si ha un impatto positivo per le donne sia sull’occupazione che sullo sviluppo dell’attività imprenditoriale del territorio;
- **2** per il secondo indicatore indica la natura dell’effetto sui destinatari della spesa in relazione al genere; in questo caso si ipotizza;
- **2** per il terzo indicatore che evidenzia il concreto effetto della spesa sulle donne, con riferimento alla classificazione VISPO. Si ricorda che il codice 2 della classificazione VISPO fa riferimento alla voce di spesa “Donne e Mercato del Lavoro”

Nella tabella 27 si riportano invece la colonna degli stanziamenti definitivi di bilancio e la colonna dei nostri indicatori di genere soltanto per le voci per le quali è possibile applicare un indicatore. La tabella riporta anche i totali di stanziamento definitivi di bilancio per l’intera Funzione Industria, Commercio e Artigianato. Si noti come il complesso degli stanziamenti per la voce che ha un impatto di genere è pari a 56157,79 Euro ovvero il 55,4% del totale della spesa.

In questo calcolo del totale sono compresi i residui, che derivano dalla formazione del bilancio secondo il principio della competenza finanziaria per cui al 31 dicembre - termine dell’ esercizio finanziario - alcune entrate accertate non sono state riscosse ed alcune spese impegnate non sono state pagate.

Laddove si considerino soltanto le competenze di cassa 2009, i valori degli stanziamenti sono invece pari a 54.383 euro, ovvero l’86,45%.

Tabella 27 - Applicazione degli indicatori di genere alle voci del Bilancio relative a Industria, commercio e artigianato

Descrizione				Residui conservati e Stanziamenti definitivi di bilancio	N° di riferimento allo svolgimento	Conto del Tesoriere	Determinazione dei residui	Impegni	Minori residui o economie	Codici di genere		
						Pagamenti	Residui da riportare					
RS			Residui	(A)	(B)	(C)	(D = B + C)	(E = A - D)	Primo indicatore	Secondo indicatore	Terzo indicatore	
												Competenza
CP			(F)	(G)	(H)	(I = G + H)	(L = I - F)	(L = I - F)	Primo indicatore	Secondo indicatore	Terzo indicatore	
												Totale
T			(M)	(N)	(O = C + H)	(P = D + I)	(P = D + I)	(P = D + I)	Primo indicatore	Secondo indicatore	Terzo indicatore	
												SERVIZIO 09 02
Industria, commercio e artigianato												
1090201	01	Personale	RS	94,79		0,00	0,00	0,00	-94,79	3	2	2
			CP	54.383,00	184	54.169,12	213,88	54.383,00	0,00			
			T	54.477,79		54.169,12	213,88	54.383,00				
1090202	02	Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	RS	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	N	A	
			CP	0,00	185	0,00	0,00	0,00	0,00			
			T	0,00		0,00	0,00	0,00				
1090203	03	Prestazioni di servizi	RS	1.680,00		0,00	0,00	0,00	-1.680,00	3	2	2
			CP	0,00	186	0,00	0,00	0,00	0,00			

			T	1.680,00		0,00	0,00	0,00			
1090204	04	Utilizzo di beni di terzi	RS	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	N	
			CP	0,00	187	0,00	0,00	0,00	0,00	A	
			T	0,00		0,00	0,00	0,00			
1090205	05	Trasferimenti	RS	36.000,00		18.000,00	0,00	18.000,00	-18.000,00	N	
			CP	5.000,00	188	0,00	4.200,00	4.200,00	-800,00	A	
			T	41.000,00		18.000,00	4.200,00	22.200,00			
1090207	07	Imposte e tasse	RS	548,41		548,41	0,00	548,41	0,00	N	
			CP	3.637,00	189	3.053,29	583,71	3.637,00	0,00	A	
			T	4.185,41		3.601,70	583,71	4.185,41			
1090309	09	Ammortamenti di esercizio	RS	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00		
			CP	0,00	190	0,00	0,00	0,00	0,00		
			T	0,00		0,00	0,00	0,00			
Totale Servizio 03			RS	38.323,20		18.548,41	0,00	18.548,41	-19.774,79		
			CP	63.020,00		57.222,41	4.997,59	62.220,00	-800,00		
			T	101.343,20		75.770,82	4.997,59	80.768,41			

Tabella 28 - Focus sugli indicatori di genere alle voci del Bilancio relative a Industria, commercio e artigianato

Descrizione			Residui conservati e Stanziamenti definitivi di bilancio		Indicatori di genere		
			RS	(A)	Impatto della misura di spesa sulla struttura produttiva e occupazionale	Presenza o assenza di un effetto della misura di spesa sui destinatari finali, siano essi diretti o indiretti;	Tipologia d'impatto della misura di spesa sulle destinatarie finali siano dirette o indirette
		CP	(F)				
				T	(M)		
SERVIZIO 09 02							
Industria, commercio e artigianato							
1090201	01	Personale	RS	94,79	3	2	2
			CP	54.383,00			
			T	54.477,79			
1090203	03	Prestazioni di servizi	RS	1.680,00	3	2	2
			CP	0,00			
			T	1.680,00			

5. Conclusioni ed indicazioni di policy

L'amministrazione Provinciale di Pistoia, ed in particolare gli Assessorati di riferimento mostra senza dubbio una crescente sensibilità nei confronti delle tematiche di genere, una sensibilità di cui la scelta stessa di impegnarsi in via sperimentale nella realizzazione dell'analisi del bilancio in un'ottica di genere è senza dubbio elemento di rilievo.

Si tratta di una sensibilità oltremodo apprezzabile, soprattutto perché rispondente ad una scelta strategica dell'Amministrazione compiuta unicamente su base volontaria. Come è noto, infatti, non esiste a tutt'oggi nel nostro paese un impegno per la realizzazione del bilancio di genere a livello nazionale. Di conseguenza, a differenza di altri paesi le esperienze di gender budgeting che sono state realizzate, , sono avvenute esclusivamente a livello degli enti locali, e sulla base di iniziative a territoriali. Nei fatti le pubbliche amministrazioni territoriali che in Italia hanno deciso fino ad oggi di investire nella realizzazione di analisi di contesto propedeutiche al bilancio di genere così come nella vera e propria realizzazione di bilanci di genere rimangono una minoranza, nonostante la presentazione di proposte di legge in questo senso¹⁹. La regione Toscana si distingue per un'attenzione specifica al bilancio di genere (si veda l'esplicito riferimento nella legge regionale 16 del 2009 sulla Cittadinanza di genere.)

Tale sensibilità alla questione delle disuguaglianze di genere e alla promozione delle pari opportunità si riflette nelle misure adottate dagli Assessorati sia nelle attività di ordinaria gestione che nelle iniziative straordinarie intraprese nel tentativo di fronteggiare l'eccezionalità della crisi economica mondiale che ha colpito pesantemente il territorio provinciale.

Le misure sono state ampiamente illustrate nel paragrafo 1.4, e in particolare quelle all'interno del Piano Straordinario per l'Occupazione Femminile che costituisce un mix interessante di interventi mirati e posti in essere molto rapidamente per rispondere alle esigenze della componente femminile del mercato del lavoro provinciale. Una importante attenzione di genere emerge anche dall'attività dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro che raccoglie e diffonde nei suoi rapporti periodici dati e rilevazione che contengono dati disaggregati per genere a tutti i livelli. Sullo sfondo di un tale impegno si legge l'azione costante di promozione e monitoraggio dell'animatrice provinciale di parità, attenta a diffondere un approccio di mainstreaming di genere, ovvero di adozione di un punto di vista di genere, a tutti i livelli degli interventi promossi dagli Assessorati.

Siamo in presenza, quindi, di uno scenario di attenzione alle differenze ed agli impatti di genere che dispone di strumenti per attuare un monitoraggio costante e per trasferire i risultati di tale monitoraggio in suggerimenti puntuali per la programmazione. Tale scenario si inserisce in un contesto, quello della Regione Toscana, che come noto, presenta tratti distinguibili, nel panorama italiano, di partecipazione femminile al mercato del lavoro e di pari opportunità.

¹⁹ Si fa qui riferimento Disegno di legge d'iniziativa della Senatrice Dato, comunicato alla Presidenza del Parlamento l' 11 gennaio 2006 e Proposta di legge d'iniziativa dei Deputati Zanella, Boato, presentata il 28 aprile 2006: Disposizioni per l'istituzione dei Bilanci di Genere per la pubblica amministrazione

Tuttavia, nonostante il punto di partenza sia più alto che in altri contesti territoriali e nonostante il grosso lavoro degli organismi di promozione delle Pari Opportunità, rimangono diversi elementi che necessitano di essere affrontati se si vuole dare un seguito alle iniziative intraprese e, soprattutto, se si vuole che realmente il bilancio di genere sia uno strumento per i decisori politici, capace di monitorare e, conseguentemente, migliorare le azioni prodotte dall'Amministrazione, rendendo esplicite le ricadute sui genere delle attività prodotte dalla Provincia e portare al centro della progettazione delle politiche e della erogazione dei servizi le differenti necessità di donne e uomini.

Il primo degli elementi che dovrebbero essere affrontati è, senza dubbio, l'estensione della redazione del bilancio di genere ad altri Assessorati della Provincia.

L'esperienza degli Assessorati dovrebbe essere presa come punto di riferimento ed essere estesa all'intero Bilancio Provinciale, così che un'attenzione specifica all'impatto dell'allocatione delle risorse possa comprendere l'universo delle attività di competenza dell'ente Provincia e non soltanto quelle degli Assessorati di riferimento, che pure ricomprendono insieme di attività di grande importanza per la vita delle cittadine sul territorio.

Il modello di implementazione del bilancio, che, accanto alla lettura e codifica dei dati di bilancio, all'analisi di contesto ed ad una prima valutazione d'impatto delle misure adottate, comprende anche interventi di sensibilizzazione con gli stakeholders di riferimento – imprese e scuole nel caso in esame – potrebbe essere adottato dagli altri Assessorati, che potrebbero dotarsi di sistemi informativi capaci di raccogliere dati disaggregati per genere.

Nella stessa direzione si orienta la diffusione dei bilanci di genere presso i Comuni all'interno della Provincia. Un passaggio importante in questa direzione è rappresentato dalla redazione, all'interno del servizio in carico alla Fondazione Giacomo Brodolini, di Linee Guida per l'adozione dei bilanci di genere da parte degli enti territoriali. Si tratta di un documento che, attraverso un linguaggio semplice ed un approccio informativo-formativo, intende offrire agli operatori degli enti territoriali le informazioni e gli strumenti per predisporre le condizioni necessarie all'adozione del bilancio di genere quale strumento di valutazione e programmazione.

Questa duplice direzione di estensione dell'adozione dello strumento del bilancio di genere rappresenta un elemento cruciale per l'implementazione di iniziative di gender mainstreaming efficaci ed efficienti, compresa la messa a punto di un sistema integrato che consenta la raccolta dati di genere nell'intero contesto provinciale.

Un ulteriore elemento sul quale appare opportuno investire è la formazione del personale dell'Amministrazione, ai diversi livelli, sui temi del Mainstreaming di Genere. Si tratta di un'esigenza che emerge con frequenza in occasione delle esperienze pilota di bilancio di genere e che appare fortemente collegata alla necessità di costruire un vero approccio di mainstreaming di genere, che si traduca nell'acquisizione di *un punto di vista ed una sensibilità di genere* da parte di tutti i comparti della Pubblica Amministrazione.

Si tratta, in altri termini, di avviare un percorso di condivisione delle conoscenze affinché il *genere* diventi un elemento di riferimento sia nella definizione delle politiche dell'ente sia nella loro concreta applicazione, in tutti i settori di competenza dell'ente stesso.

In assenza di momenti dedicati all'informazione e alla formazione il rischio che si corre, infatti, è di dare per scontato che sia sufficiente analizzare il contesto ed il bilancio per sviluppare una sensibilità che, al contrario, richiede un lavoro individuale e collettivo che integri la riflessione sugli stereotipi di genere ed il superamento degli stessi con l'acquisizione di conoscenze e strumenti operativi. Tali strumenti possono consentire ai diversi livelli – politici ed operativi - di agire concretamente nella direzione della promozione delle pari opportunità.

Decisori politici, amministratori, dirigenti, impiegati devono essere messi nella condizione di *conoscere* le tematiche di genere, *sviluppare una propria sensibilità*, *acquisire strumenti operativi*. Interventi seminariali rivolti a uomini e donne coinvolti a vari livelli nell'amministrazione potrebbero costituire un significativo punto di partenza in questo senso.

In assenza di un tale approccio il tema del mainstreaming di genere – di cui il bilancio di genere è parte integrante - rischia di rimanere ad un livello teorico di mera affermazione di principio senza che si pongano in essere i cambiamenti strutturali che l'approccio stesso richiederebbe. Le linee guida per la valutazione dell'impatto di genere e per la presentazione di strumenti innovativi di intervento – tra cui il WIKI di Genere, la lettura delle comunicazioni obbligatorie e la valutazione del FSE - rappresentano elementi a supporto di una tale strategia di intervento.

Un terzo elemento che emerge, anch'esso rilevabile con frequenza nelle esperienze pilota di bilancio di genere, è la necessità di lavorare con gli amministratori sul tema dell'*accountability*.

Come è stato evidenziato nella premessa al presente lavoro, il bilancio di genere è sicuramente uno strumento di *gender mainstreaming* – e quindi, più in generale, di promozione e valutazione di politiche e misure volte al sostegno delle pari opportunità – ma è anche uno strumento di *accountability*, ovvero uno strumento che consente di rendere evidenti, ai cittadini ed alle cittadine di un determinato territorio, quali siano per *loro*, che ne sono i beneficiari/destinatari finali, gli *effetti concreti delle scelte politiche*.

Rileggere un bilancio in un'ottica di genere significa, dunque, anche capire meglio in che modo le risorse dell'ente, che derivano dai contributi versati dai cittadini e dalle cittadine, vengono utilizzate, a favore di chi, in risposta di quali bisogni o necessità.

Se è vero che i cittadini e le cittadine spesso non hanno familiarità con i bilanci e necessitano di chiavi di lettura – quali ad esempio i codici di genere – per meglio comprendere la destinazione ultima delle risorse è altrettanto vero che gli stessi amministratori – politici e dirigenti - in molti casi non sono abituati a *render conto* in modo puntuale delle proprie scelte e delle proprie azioni e dell'impatto, soprattutto a medio e lungo termine, degli interventi programmati ed attuati.

In questo senso sarebbe estremamente utile lavorare sul tema dell'accountability con i referenti dell'Amministrazione Provinciale, nella prospettiva di sviluppare una consapevolezza condivisa che porti ad un utilizzo più efficiente delle risorse sul territorio, con un conseguente beneficio per tutti i cittadini e le cittadine ed un miglioramento della qualità della vita e delle pari opportunità per tutti.

Accanto a queste considerazioni di ordine generale, altre più puntuali acquistano rilievo, alla luce delle voci di bilancio analizzate nel dettaglio.

Come si è visto le voci di bilancio selezionate per la codifica sono quelle che hanno un potenziale impatto di più ampia portata in un'ottica di genere, nella maggior parte dei casi, infatti, alle voci in oggetto sono stati attribuiti codici di genere che mettono in evidenza l'impatto positivo degli investimenti in quel contesto in un'ottica di genere.

La Fondazione Brodolini ha avuto modo di verificare, in occasione di precedenti esperienze di bilancio di genere in altre amministrazioni pubbliche, come per alcune voci le differenze di genere abbiano un peso estremamente rilevante e condizionino significativamente le modalità di fruizione che uomini e donne hanno di determinati servizi.

E' questo sicuramente il caso delle funzioni di competenza degli Assessorati coinvolti: istruzione e formazione professionale, accesso al mercato del lavoro e sviluppo economico. Si tratta di ambiti rispetto ai quali per definire politiche efficaci è indispensabile conoscere il fabbisogno dei cittadini e delle cittadine sul territorio, prestando particolare attenzione alle differenze di genere.

Allo stesso modo per poter valutare la rispondenza delle politiche, delle misure e dei servizi proposti a tali bisogni è fondamentale avere una visione puntuale di chi sono i fruitori di tali servizi, raccogliendo dati quantitativi e qualitativi disaggregati per genere.

In quest'ottica appare di estrema importanza investire nella definizione di sistemi di raccolta di dati disaggregati per genere, ad esempio integrando i dati dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro con dati relativi alla fruizione da parte di cittadini e cittadine di servizi sanitari, sociali e di conciliazione per monitorare l'accesso ai servizi provinciali, fotografando gli utenti ed il livello di soddisfazione delle proprie necessità che i servizi sul territorio riescono a colmare, e per offrire una qualità di servizi sempre più alta, compatibilmente con le risorse disponibili

I diversi servizi, ed in particolare quelli afferenti alle voci di bilancio analizzate e codificate in un'ottica di genere in occasione del presente studio, dovrebbero potenziare i sistemi di monitoraggio che consentano di acquisire dati di base, a livello quantitativo e qualitativo, in merito all'utenza raggiunta. I dati di monitoraggio dovrebbero essere possibilmente raccolti secondo modalità standard che permettano una comparazione tra i diversi servizi ed un monitoraggio complessivo delle attività di competenza provinciale. Essi dovrebbero essere utilizzati per la redazione delle "relazioni al rendiconto della gestione", permettendo così un monitoraggio ed una valutazione puntuale delle attività svolte.

In presenza di tali informazioni sarebbe possibile costruire degli indicatori di genere che permettano una lettura agile dell'impatto delle misure adottate nei diversi ambiti.